Atto Secondo Scena 1.ma

Demafonte, e Creusa

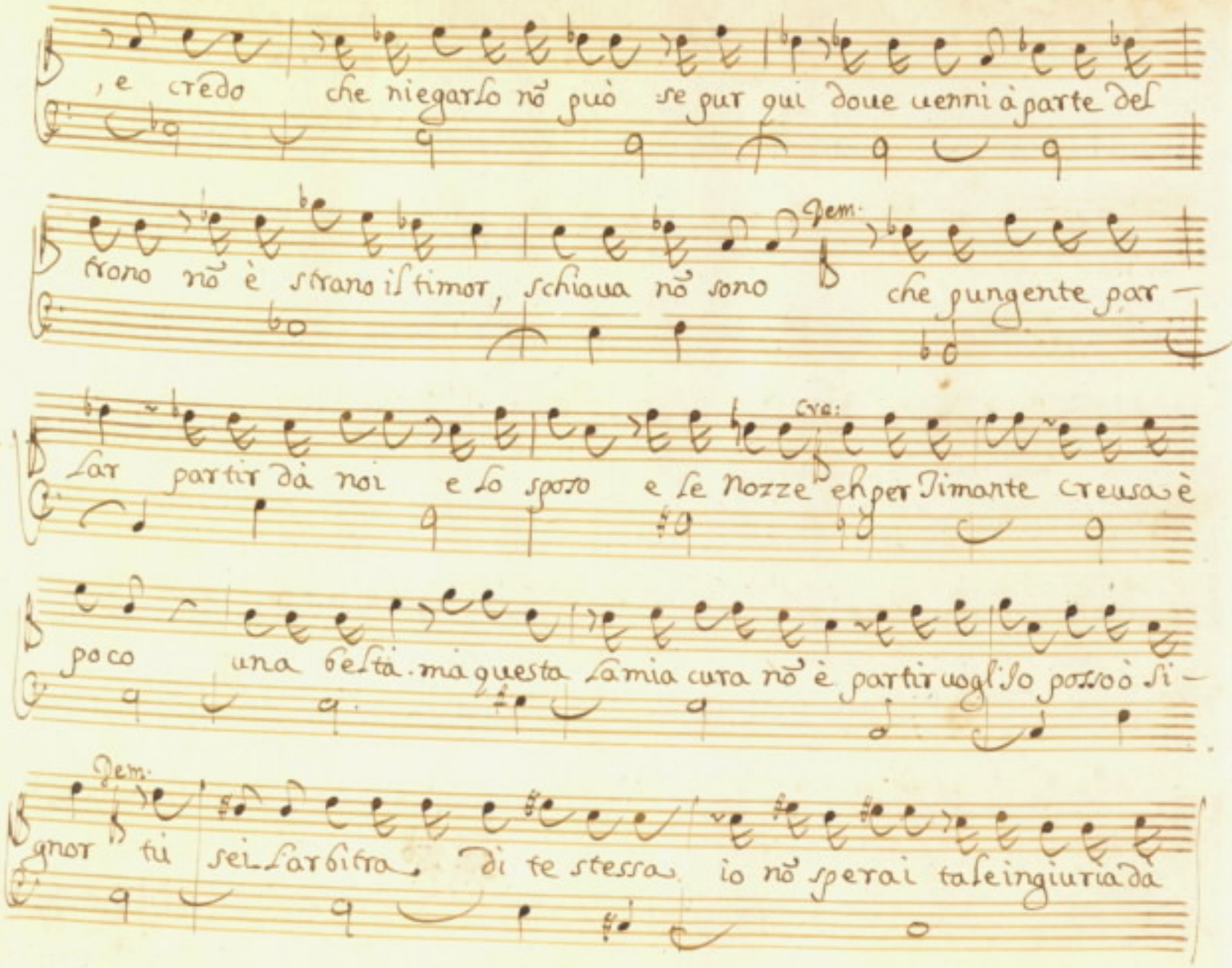
Dem:

Chiedi pure ò Creusa in questo giorno tutto farò per

te mà non parlarmi à fauor di Dircea Cre: le mie pre-

ghiere son per me stessa Dem. e che uorresti Cre: in Frigia subito ritornar

mancai il tuo Cenno perche possan dal porto le Naui uscir questo io domando


, e credo che niegarlo nõ può se pur qui doue uenni à parte del
Gem.
trono nõ è strano il timor, schiaua nõ sono che pungente par-
Cre:
lar partir dà noi e lo sposo e le Nozze eh per Timante Creusa è
poco una festa. ma questa la mia cura nõ è partir uogl'io posso ò si-
Gem.
gnor tu sei arbitra di te stessa io nõ sperai taleingiuria da

Cre:

te nõ sò di noi chi hà ragion di lagnarsi, è il Prence al fine

Dem. Cre: Dem. Cre:

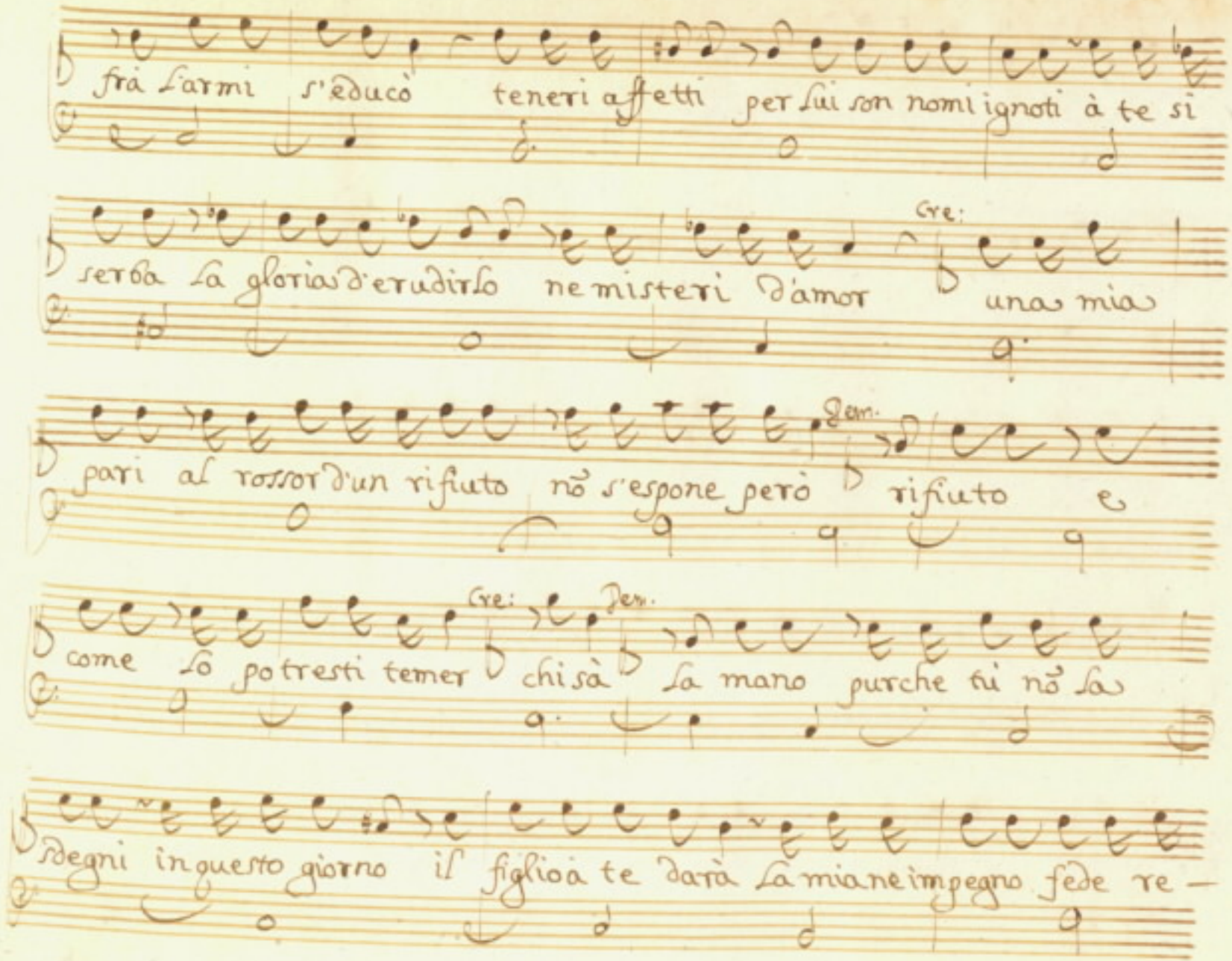
bramo partir mà lo uedesti il uidi ti parlò cosi meco par-

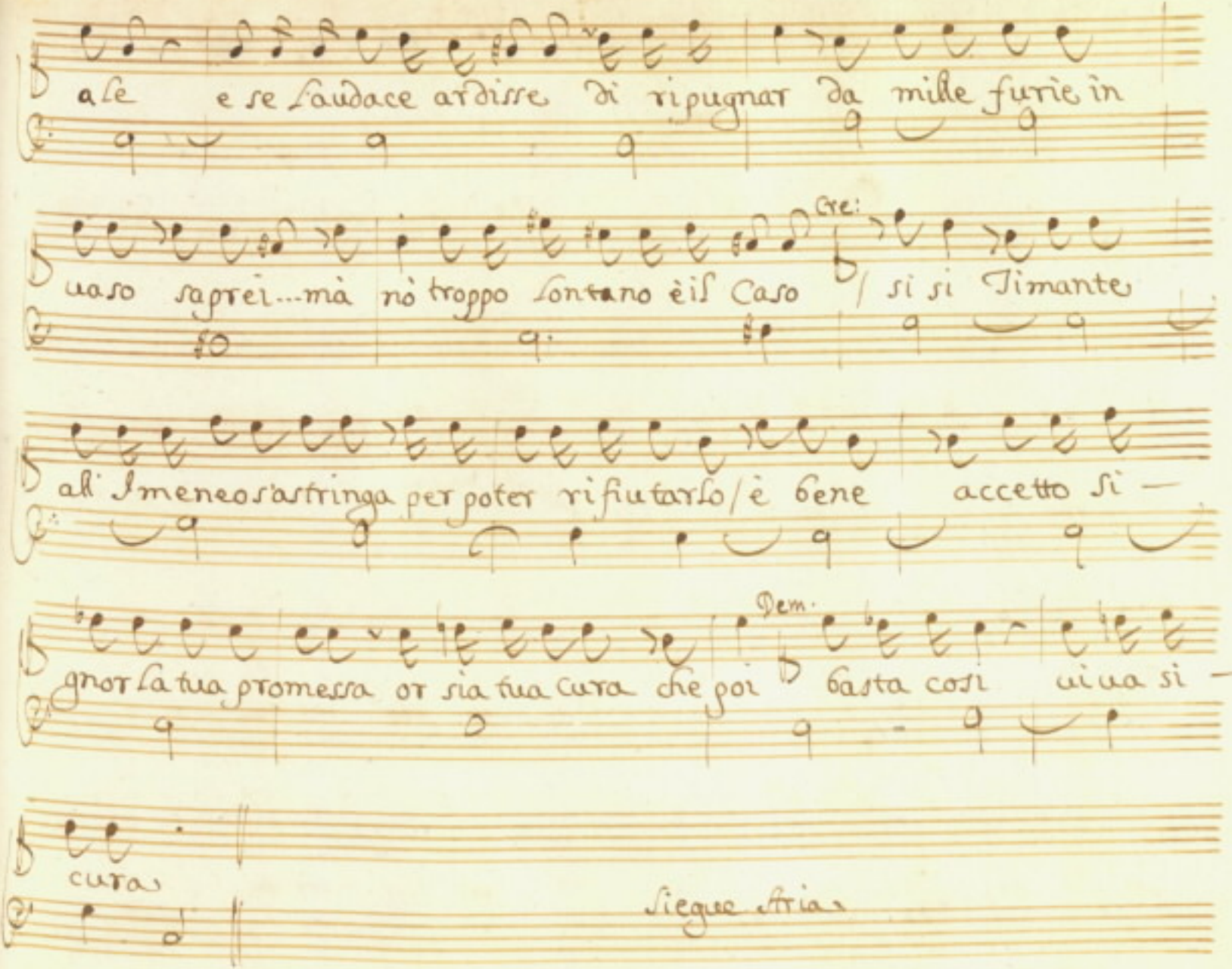
Dem: Cre: Dem.

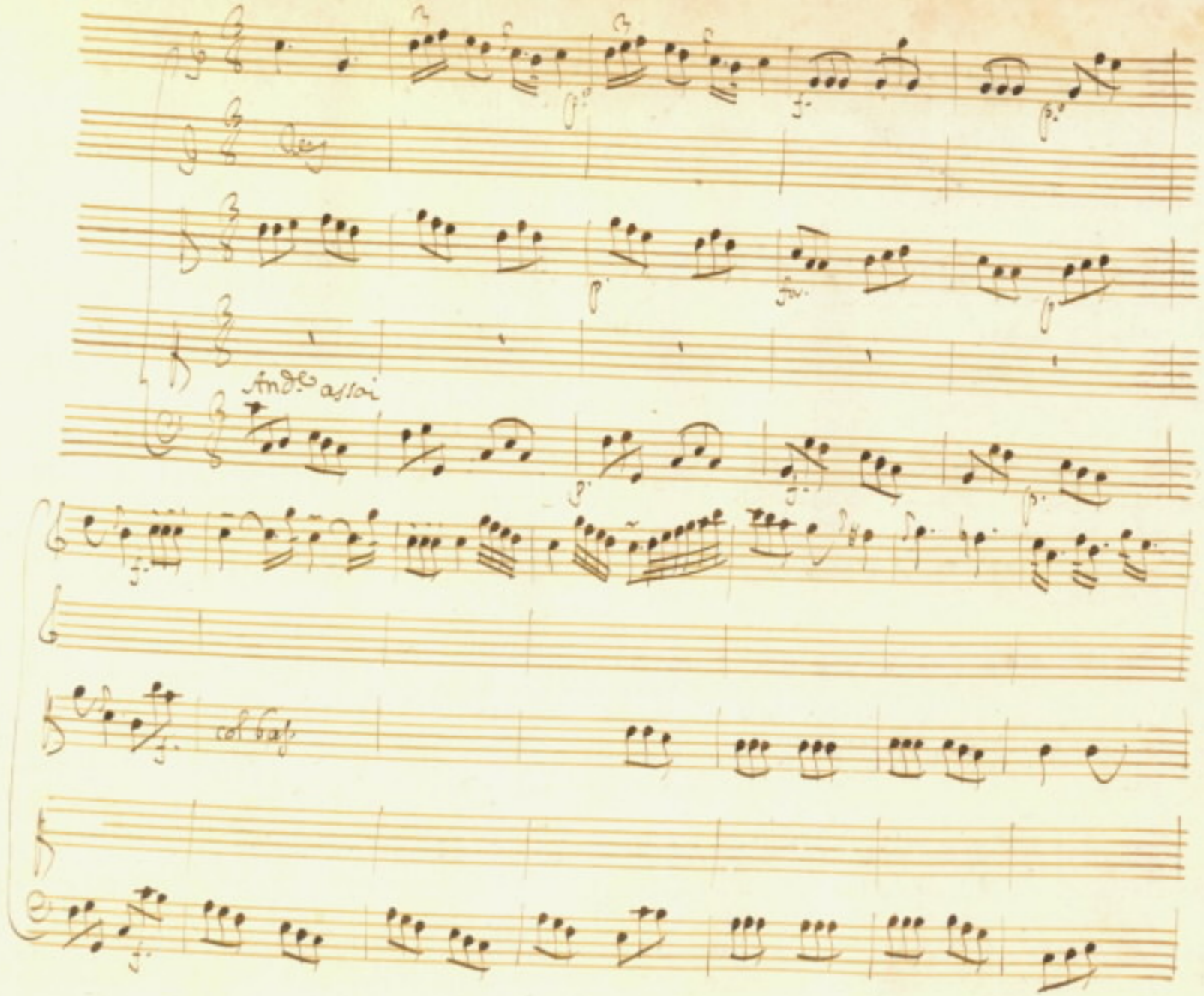
lato nõ auesse è che ti disse signor basti cosi Cre-

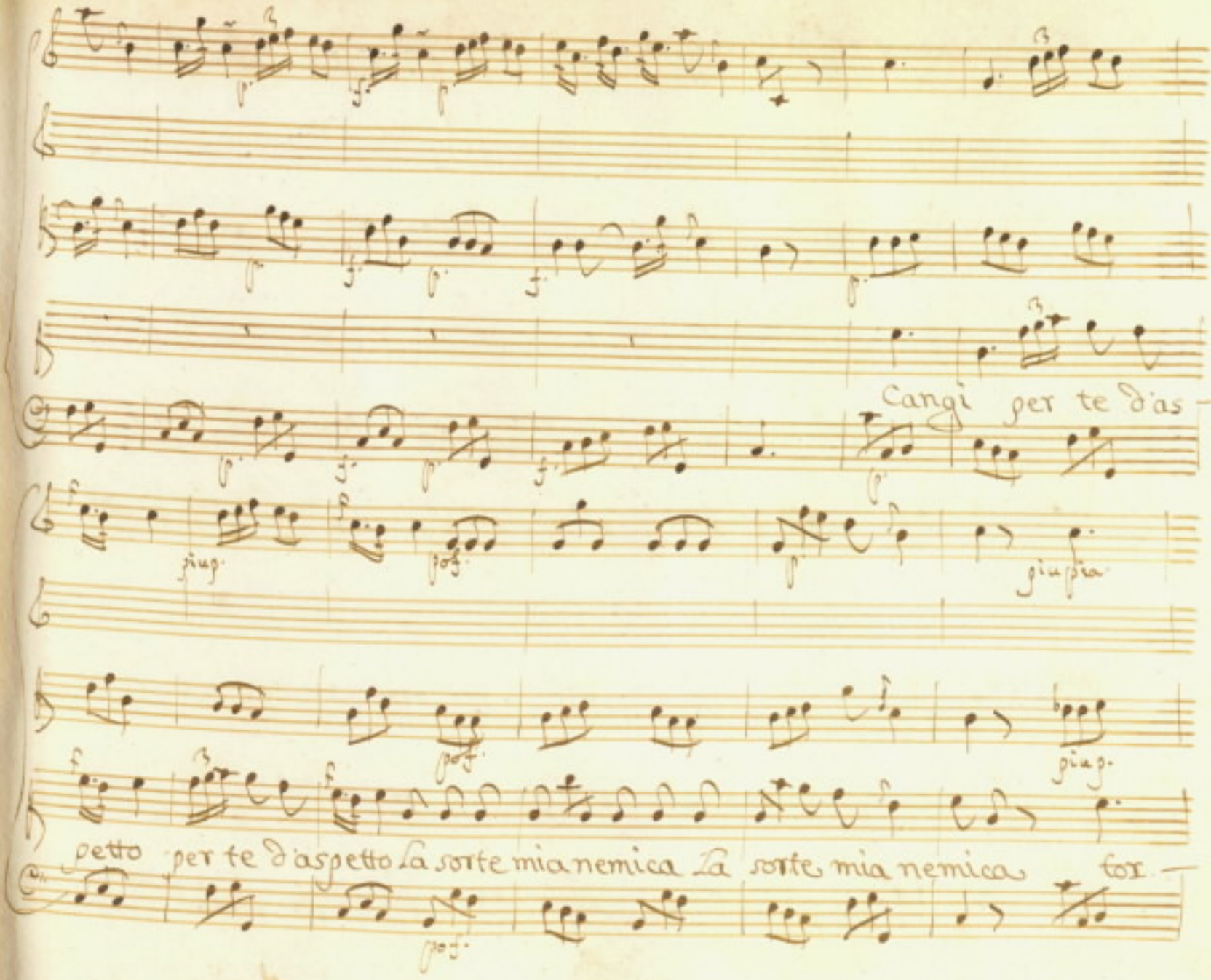
usa intendo ruuido troppo alle parole agl' atti ti parue il

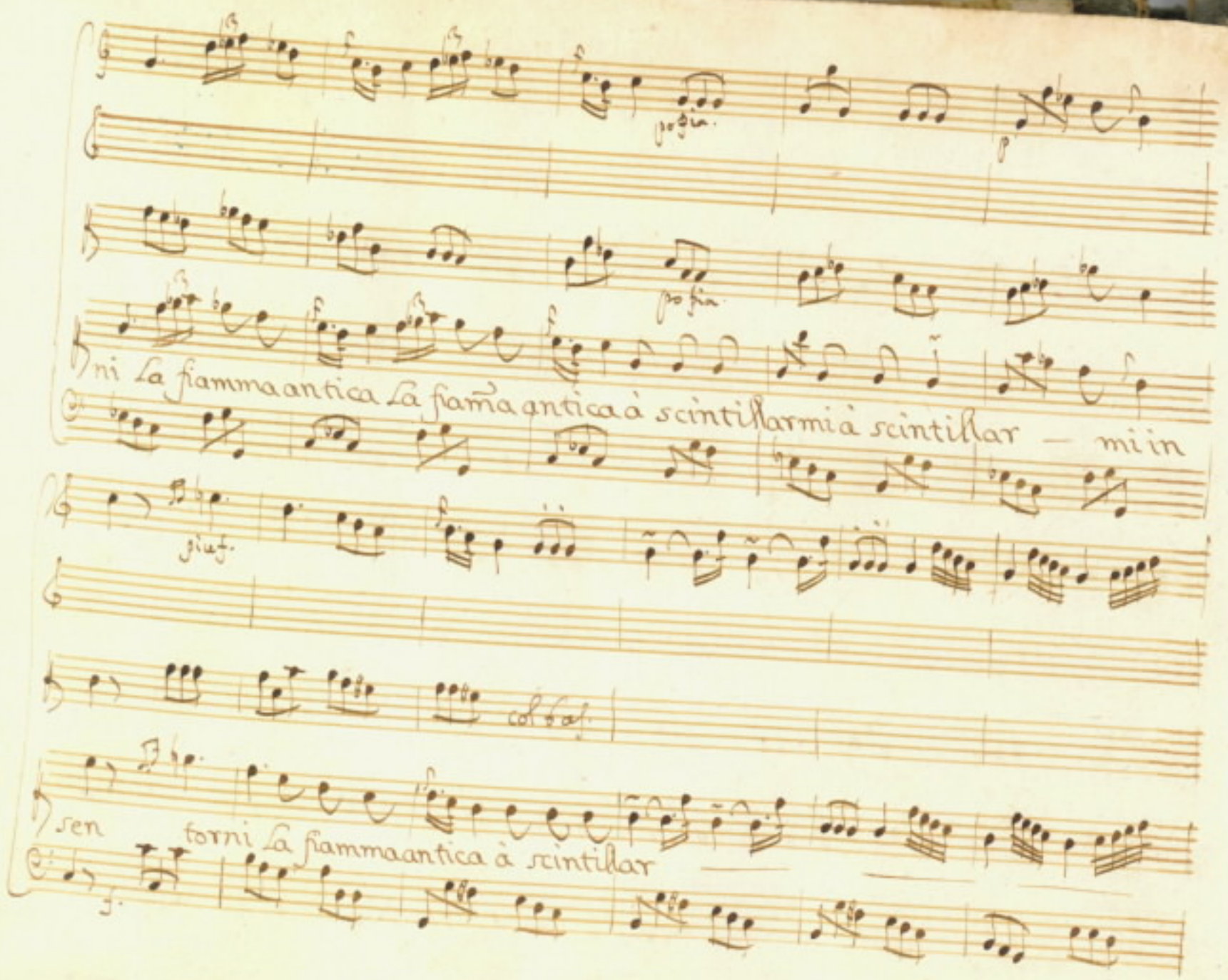
Prence ei freddamente forse t'accolse ti parlò nacque frà l'armi,

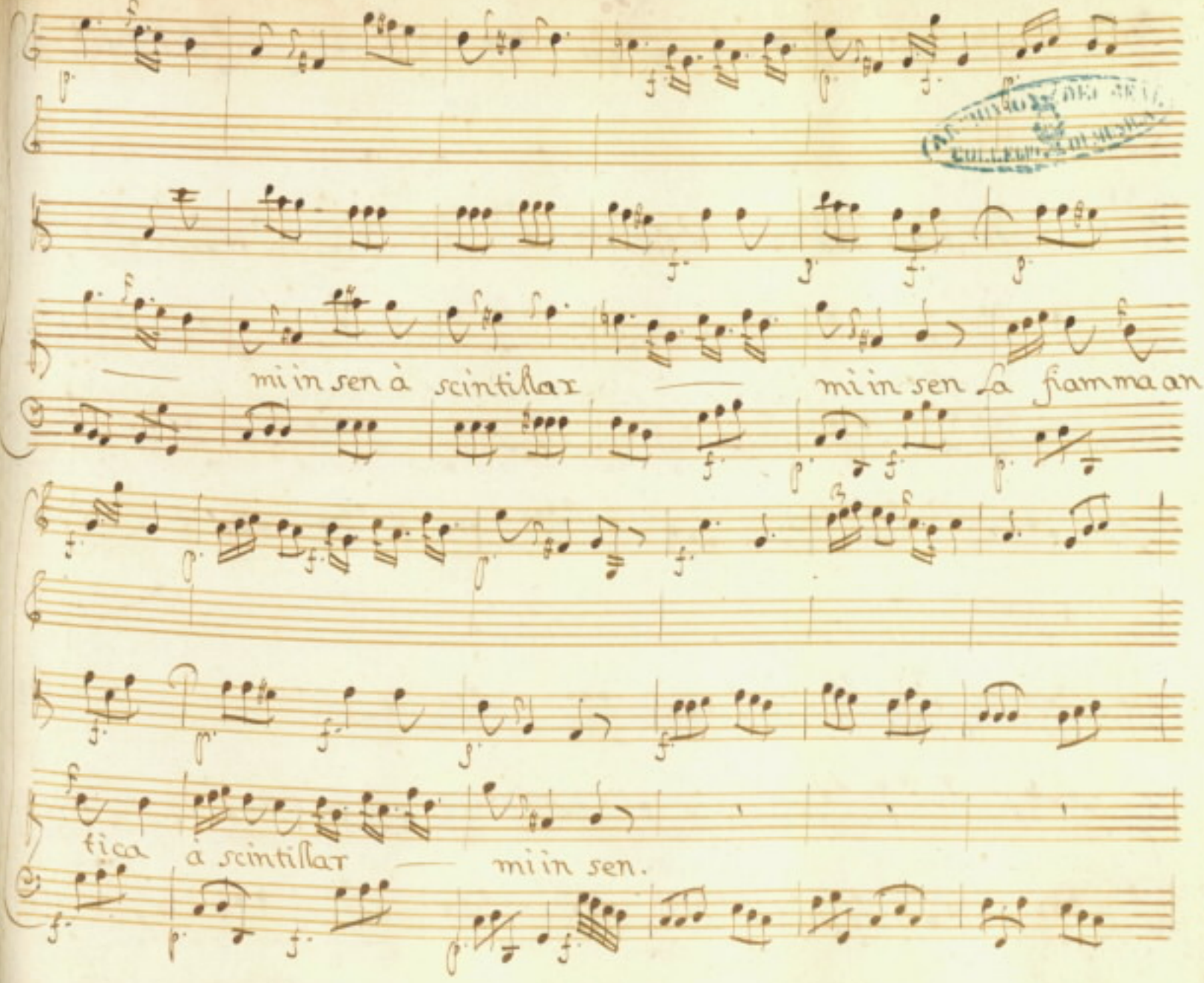

fra l'armi s'educò teneri affetti per lui son nomi ignoti à te si
Cre:
serba la gloria d'erudirlo ne misteri d'amor una mia
Der.
pari al rossor d'un rifiuto nō s'espone però rifiuto e
Cre:
Der.
come lo potresti temer chi sà la mano purche tu nō la
degni in questo giorno il figlio à te darà la mia ne impegno fede re-

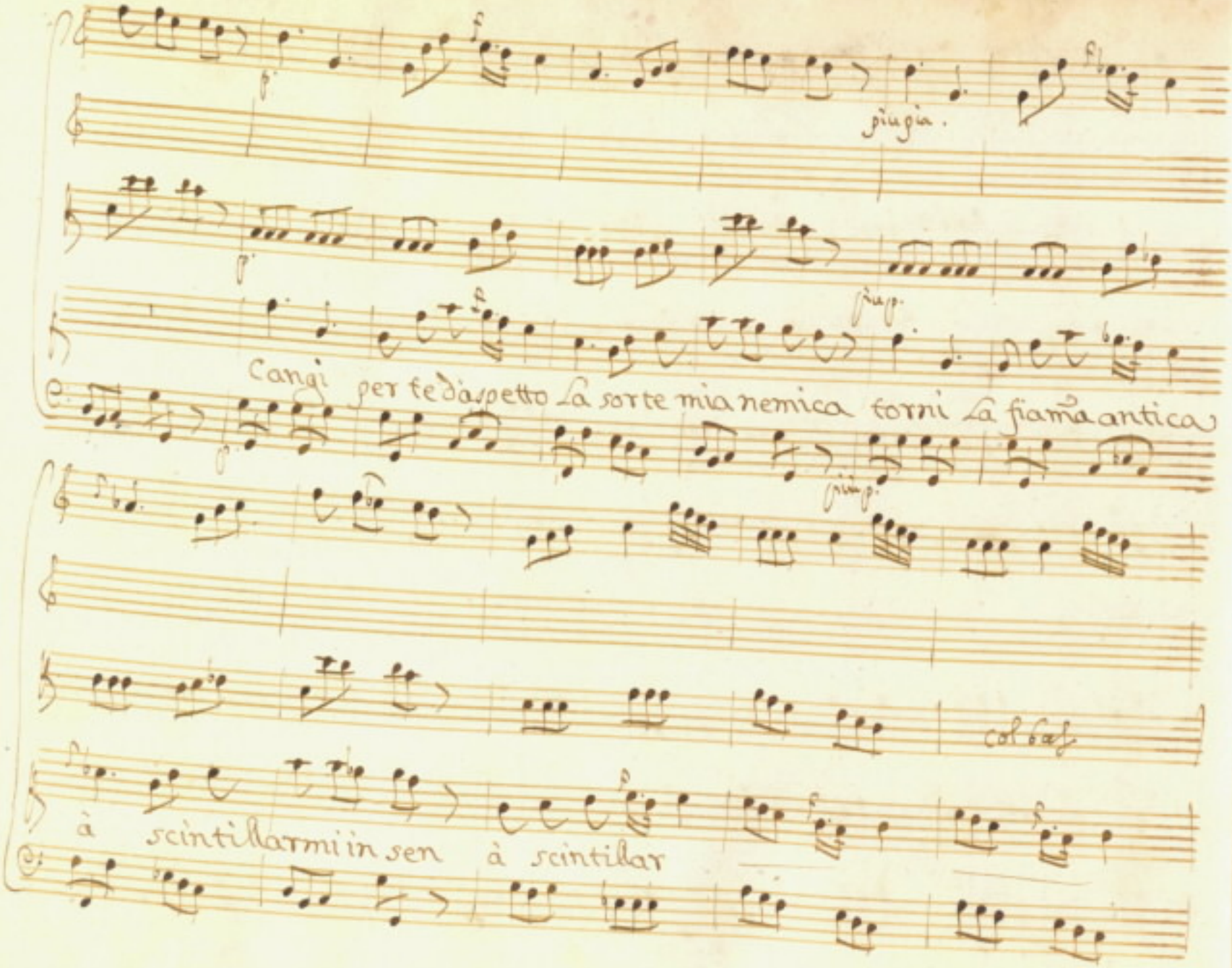

alè e se laudace ardisse di ripugnar da mille furie in
uaso saprei... mà nò troppo lontano èil Caso / si si Timante
Cre:
al Imeneo s'astringa per poter rifiutarlo / è bene accetto si —
gnor la tua promessa or sia tua cura che poi basta così uiua si —
Dem.
cura
Segue Aria


Andre assai
col Bass


Cangi per te d'as
giuria
petto per te d'aspetto La sorte mia nemica La sorte mia nemica tor


po fin.
po fin.
ni La fiammaantica La fiam̃a antica à scintillarmi à scintillar — mi in
piuf.
col bas.
sen torni La fiammaantica à scintillar


mi in sen à scintillar
mi in sen la fiamma an-
tica à scintillar
mi in sen.



piu pia.

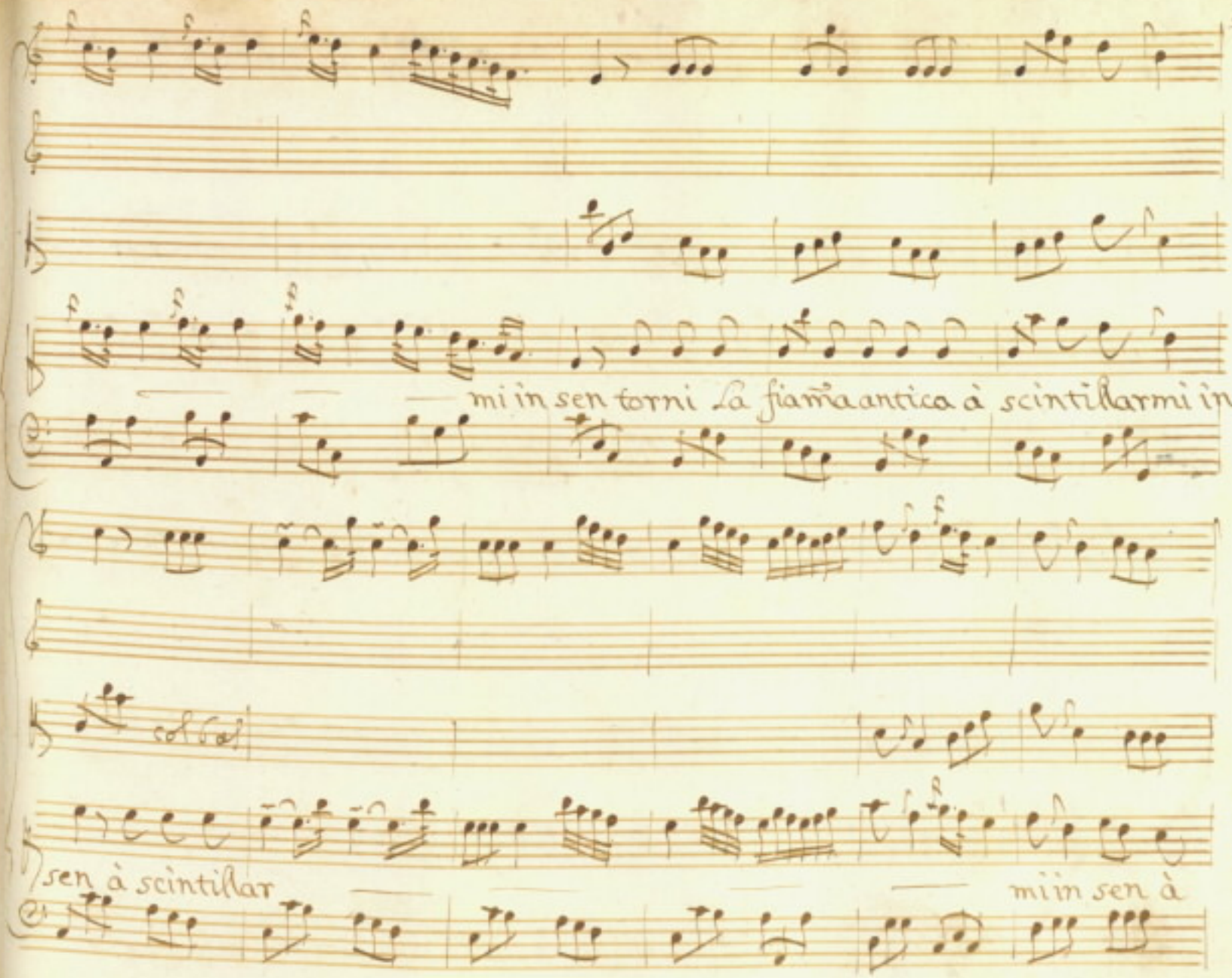
piu p.

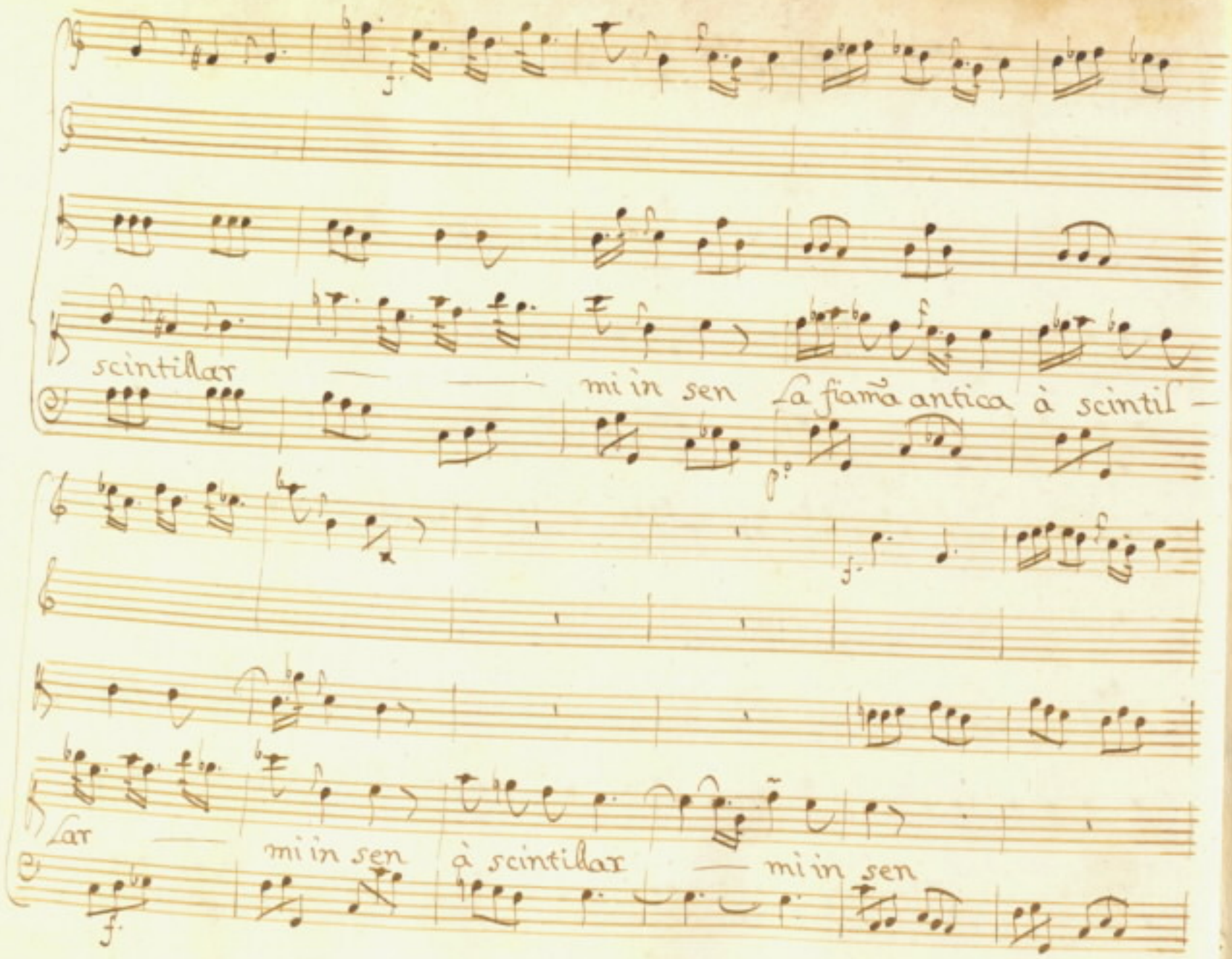
Cangi per te d'aspetto La sorte mia nemica torni La fiam̃a antica

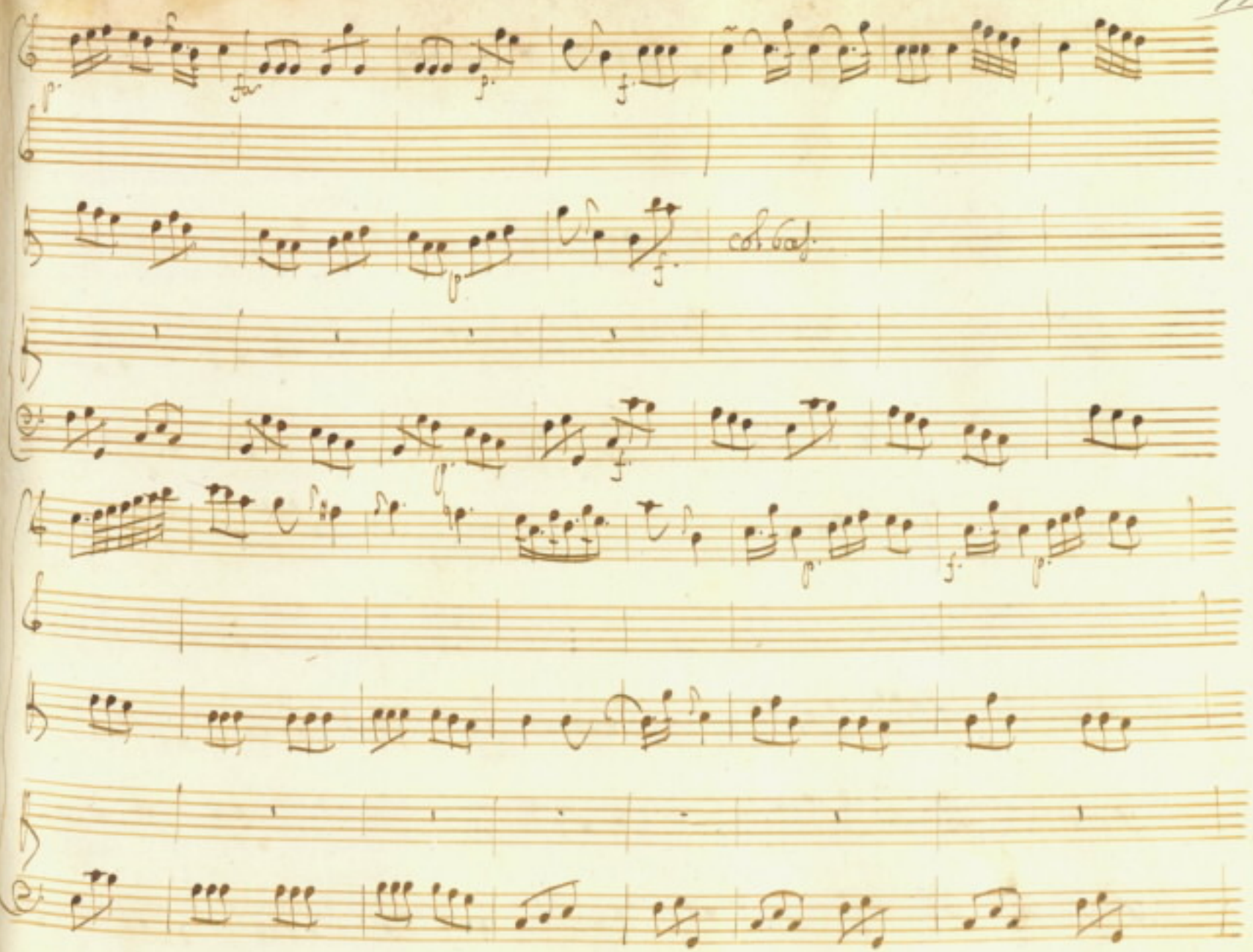
piu p.

col bas

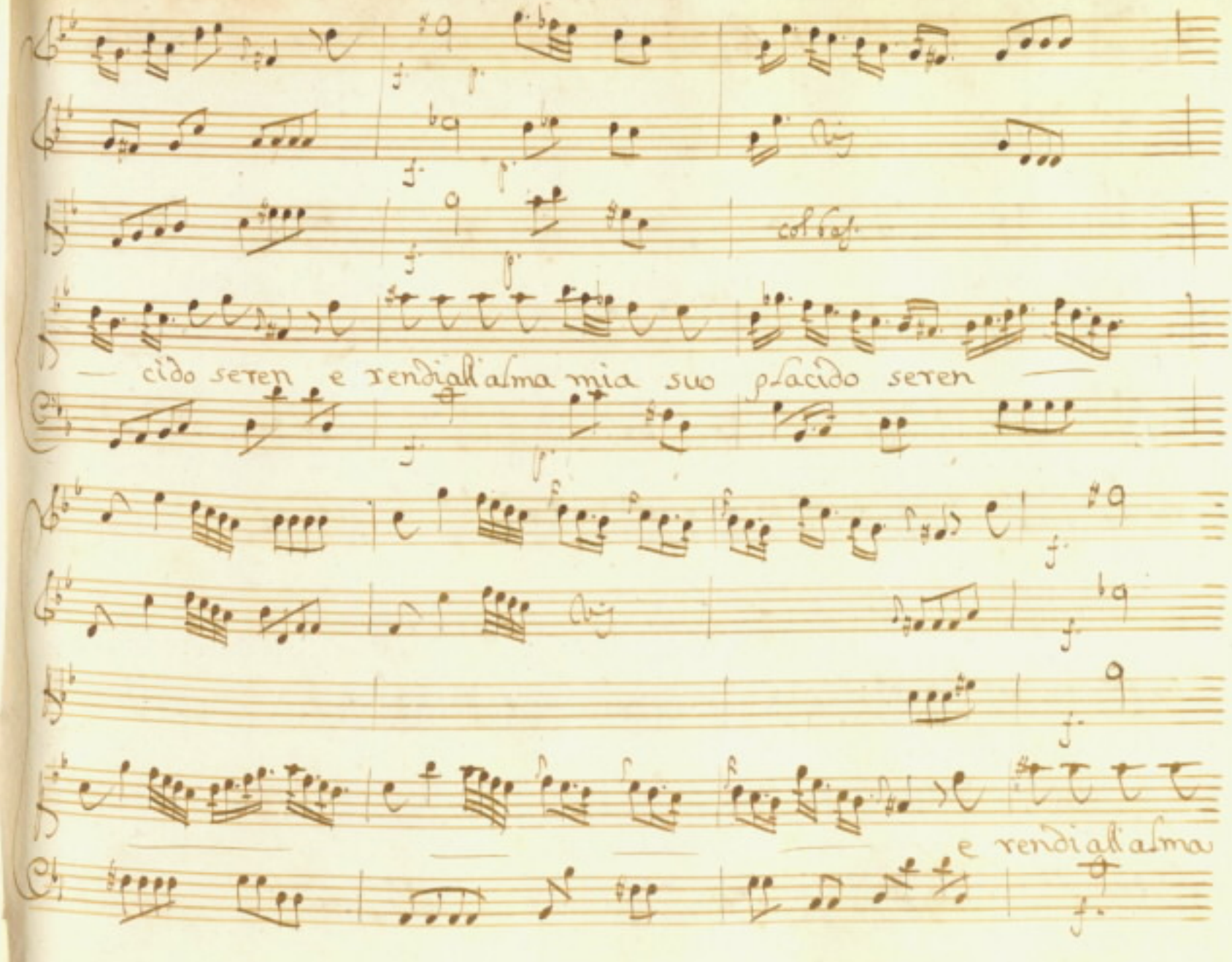
à scintillarmi in sen à scintillar

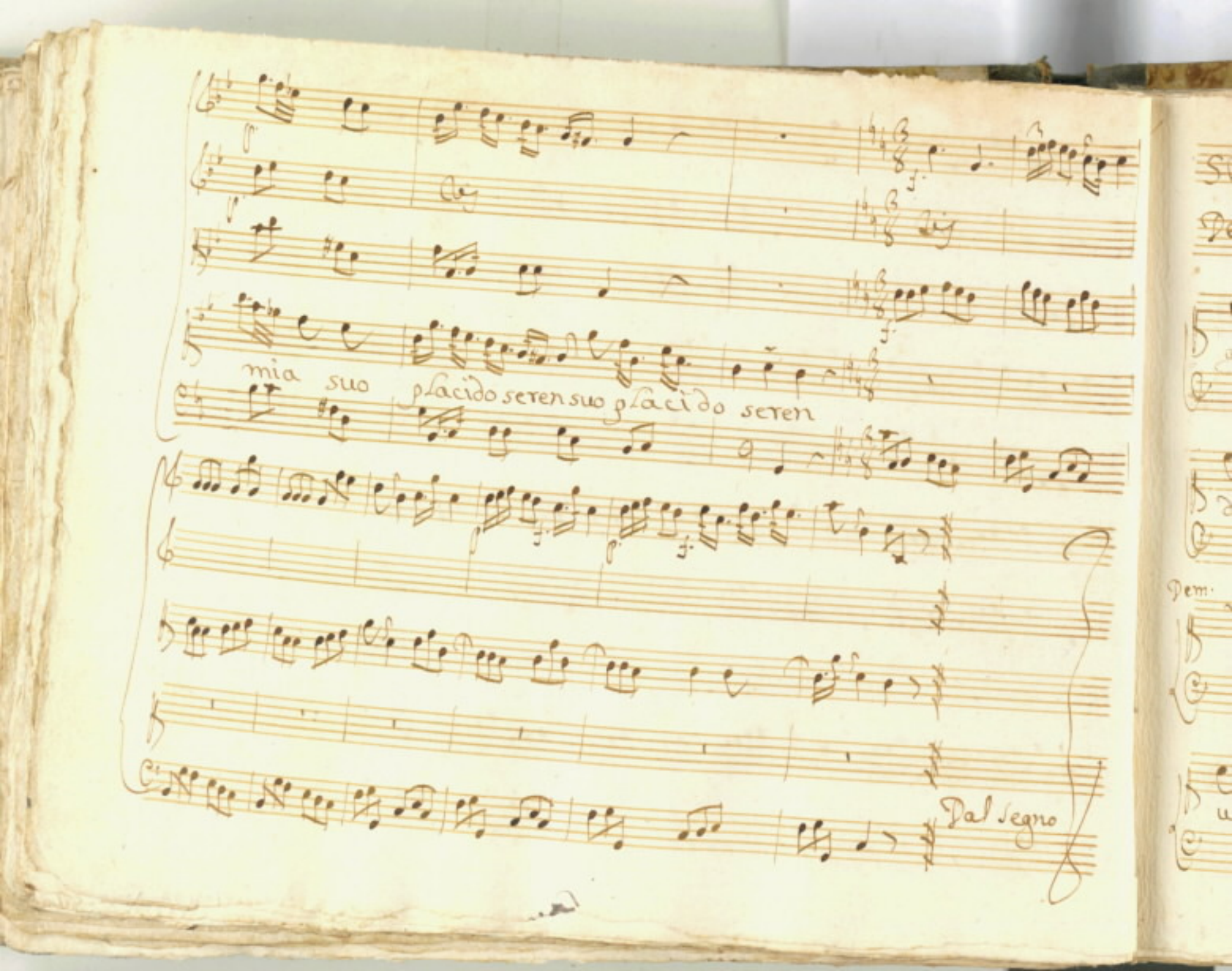

mi in sen torni La fiamma antica à scintillarmi in
sen à scintillar
mi in sen à


scintilar — — mi in sen La fiamà antica à scintil —
far — mi in sen à scintilar — mi in sen



f.
p
Il no - me il dolce affetto di genitore o -
Lento
blia e rendi all'alma mia suo, placido seren suo pla


cido seren e rendi all'alma mia suo placido seren
e rendi all'alma


mia suo placido seren suo placido seren
Dal Segno

Scena 2.a

Demaf: e Timante

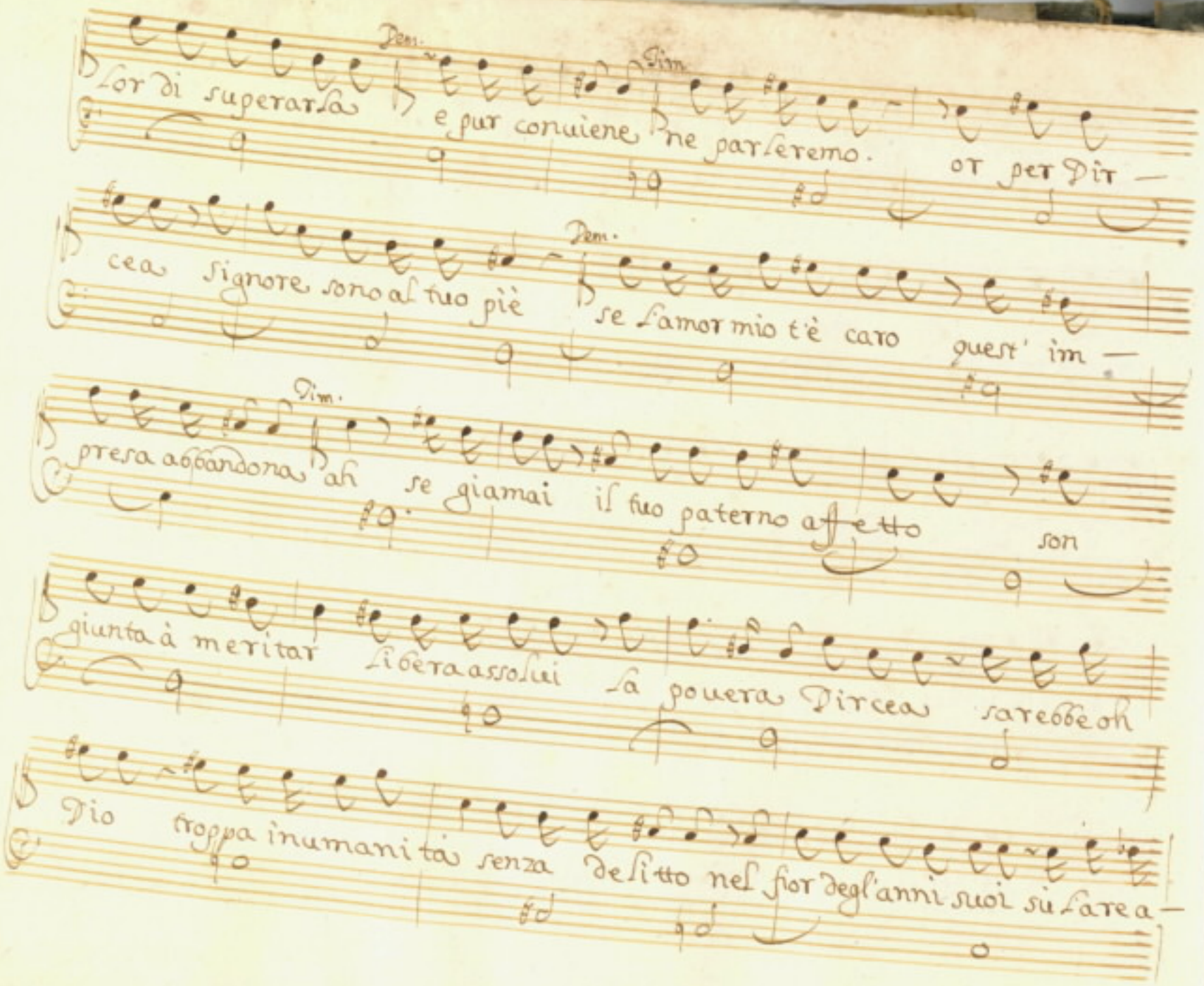
Dem: che alterezza hà costei quasi... mà tutto al

grado al sesso ed all'etade io dono Tim. mio Rè mio Genitor grazia per-

dono pietà Dem. perchi Tim. per l'infelice figlia dell'afflitto matusio

Dem. è già deciso del suo destin dimmi che mai facesti alla real cre-

usa Tim. hò tal per lei ripugnanza nel cor che nō mi sento ua-


Dem.
Dim.
Lor di superarla e pur conuiene ne parleremo. or per Dir —
Dem.
cea Signore sono al tuo piè se l'amor mio t'è caro quest' im —
Dim.
presa abbandona ah se giamai il tuo paterno affetto son
giunta à meritar Libera assolui la povera Dircea sarebbe oh
Dio troppa inumanità senza delitto nel fior degl'anni suoi su l'area —

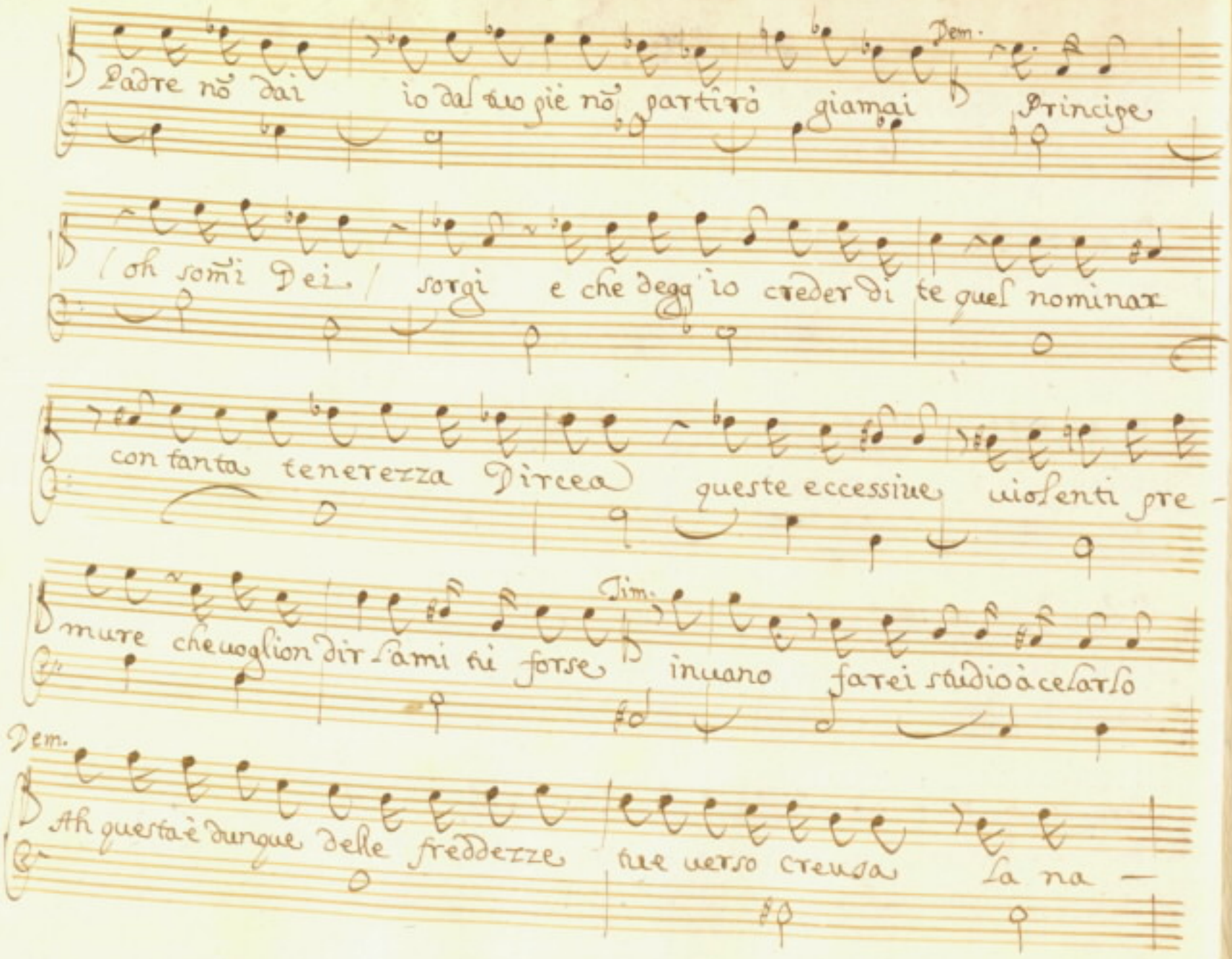
troci uederla agonizzar uederla à riui sgorgar tiepido il

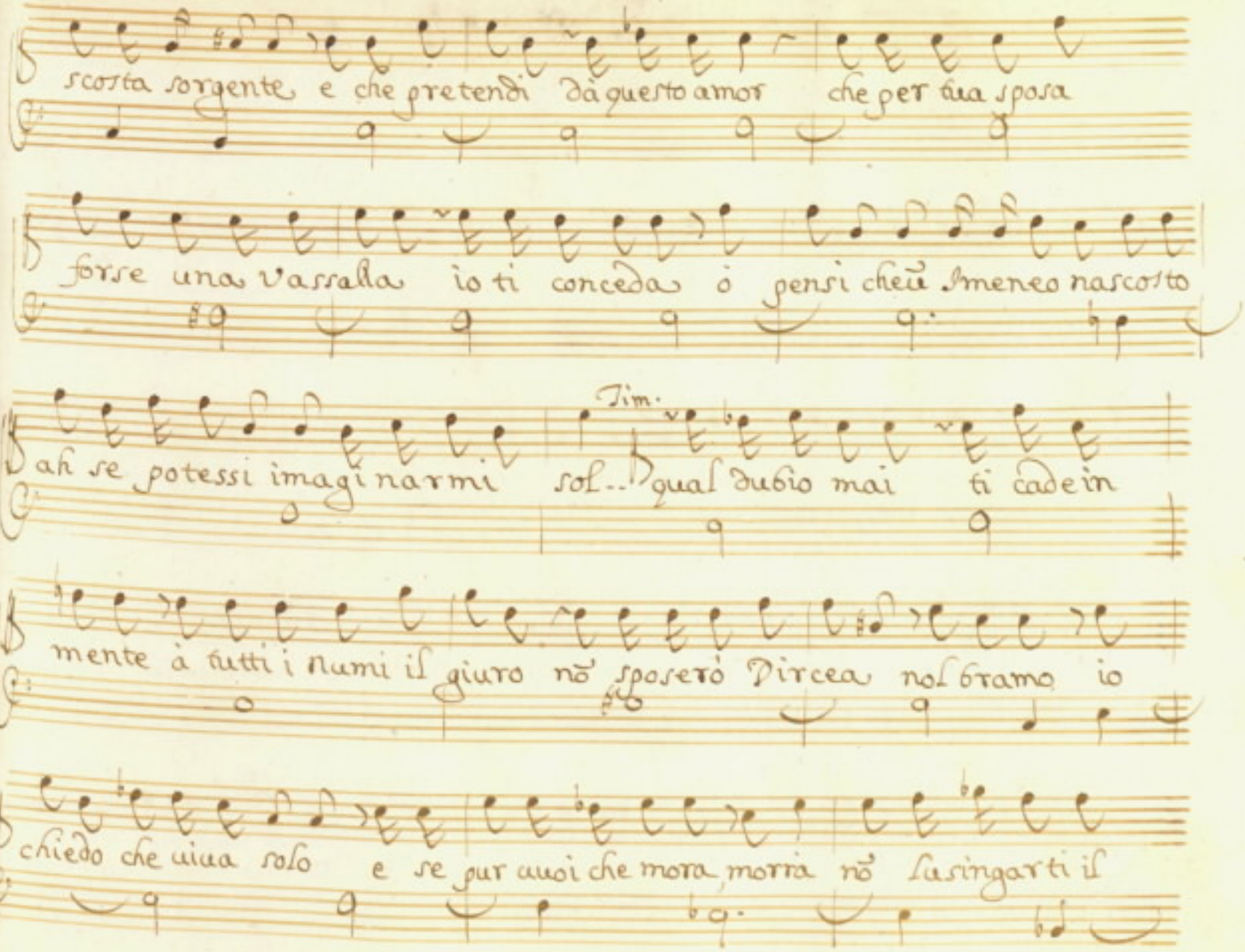
sangue dal molle sen del moribondo loro udir gl'ultimi ac —

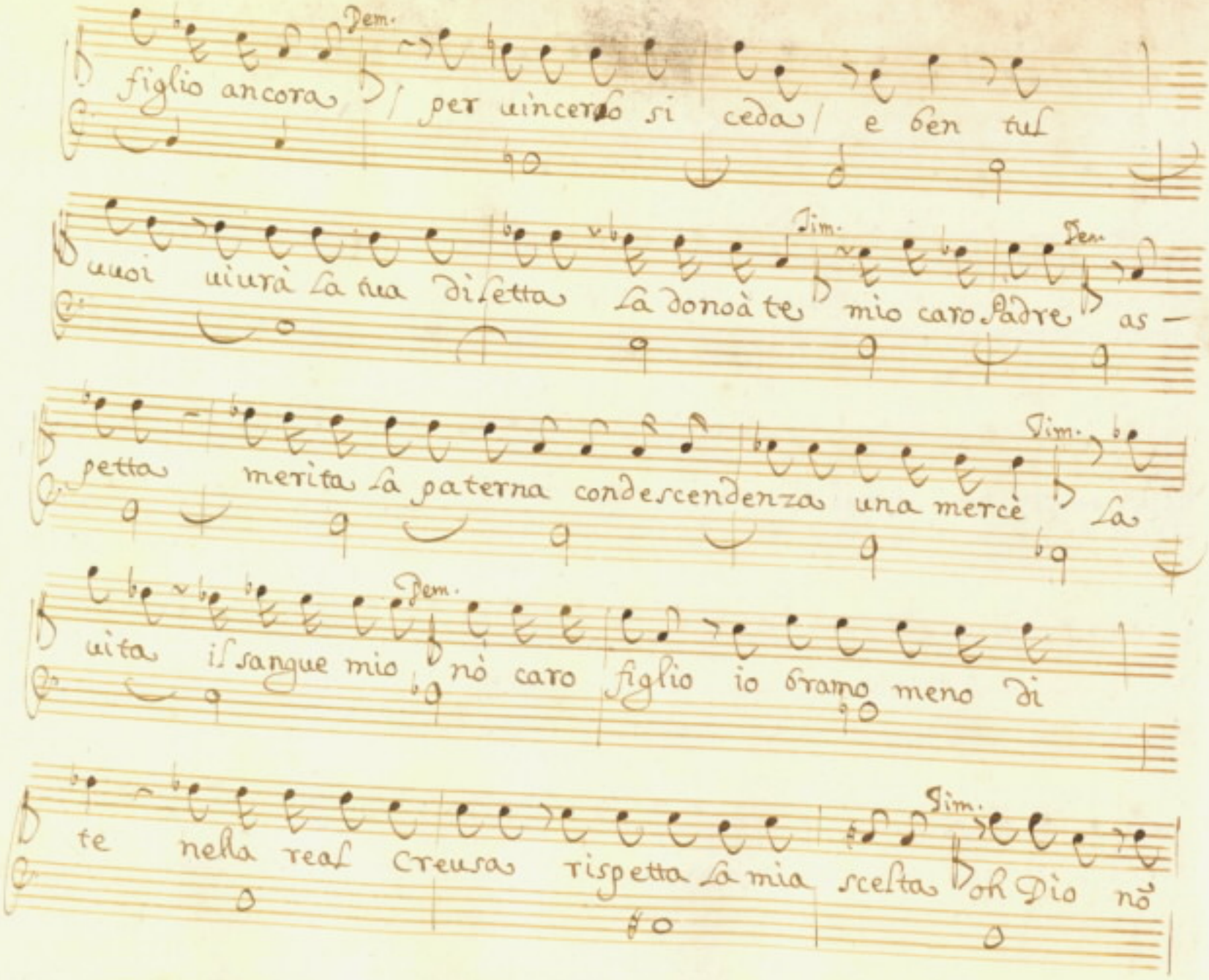
centi i moti estremi degl'occhi suoi.. ma tu miguardi ò

Padre tu impallidisci ah so conosco e questo un moto di pietà

deh nõ pentirti secondaso ò signor nò finche il cenno onde uiua Pirrea


Dem.
Padre nõ dai io dal tuo piè nõ partirò giamai Principe
(oh somi Dei / sorgi e che degg'io creder di te quel nominar
con tanta tenerezza Dircea queste eccessiue uiolenti pre -
Tim.
mure che uoglion dir sami ti forse inuano farei studio à celarlo
Dem.
Ah questa è dunque delle freddezze tue uerso Creusa la na —


scosta sorgente e che pretendi dà questo amor che per tua sposa
forse una vassalla io ti conceda ò pensi che ù Imeneo nascosto
Tim.
ah se potessi imaginarmi sol.. qual dubio mai ti cade in
mente à tutti i Numi il giuro nō sposerò Dircea nol bramo io
chiedo che viua solo e se pur vuoi che mora, morrà nō lasingarti il


Dem.
figlio ancora / per uincerlo si ceda / e ben tu
Dim.
Dem.
uuoi uiurà la tua diletta la donoà te mio caro Padre as-
Dim.
petta merita la paterna condescendenza una mercè la
Dem.
uita il sangue mio nò caro figlio io bramo meno di
Dim.
te nella real Creusa rispetta la mia scelta oh Dio nò

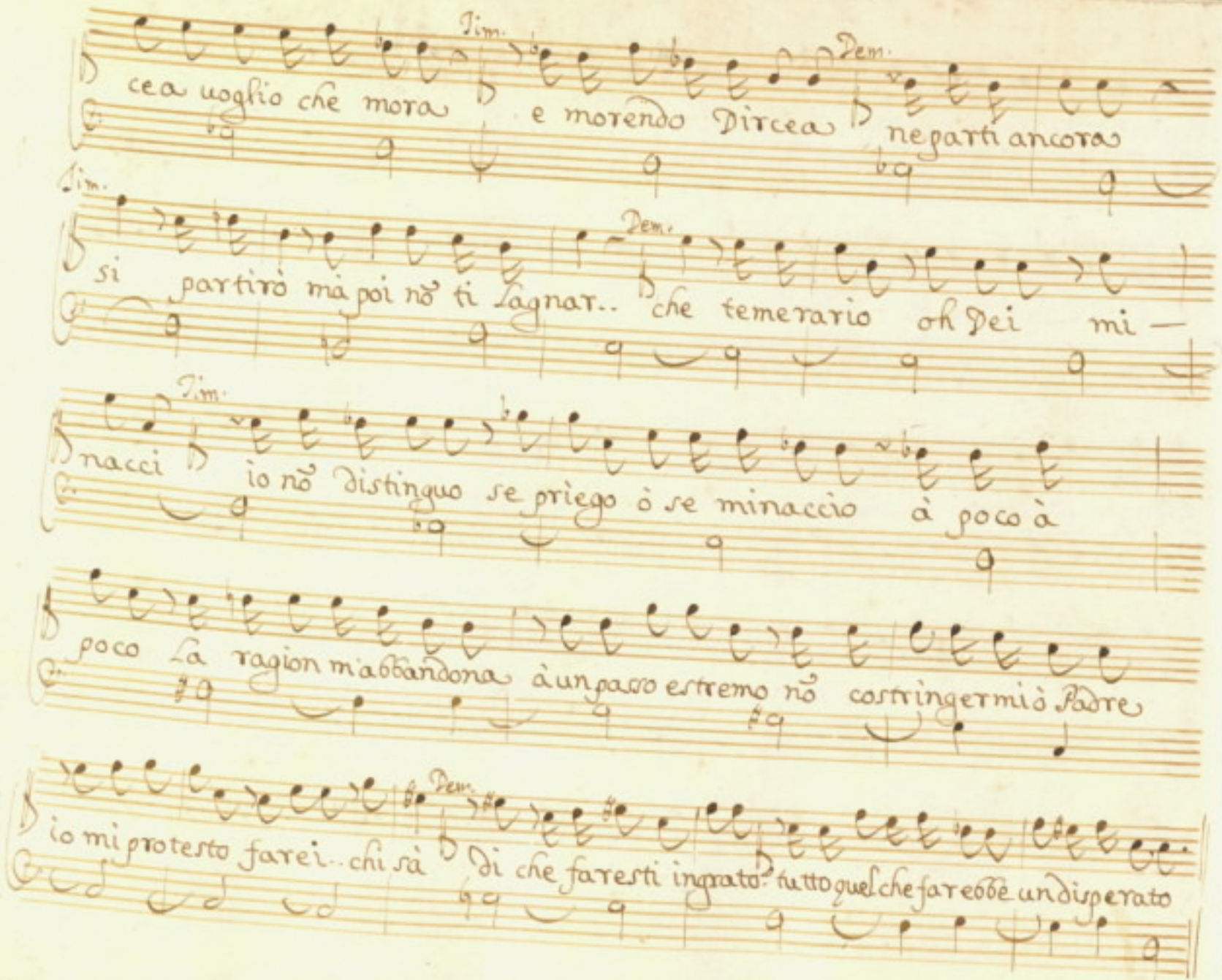
Dem.
posso in fin ad ora ò Prence da Padre ti parlai nò obligarmi

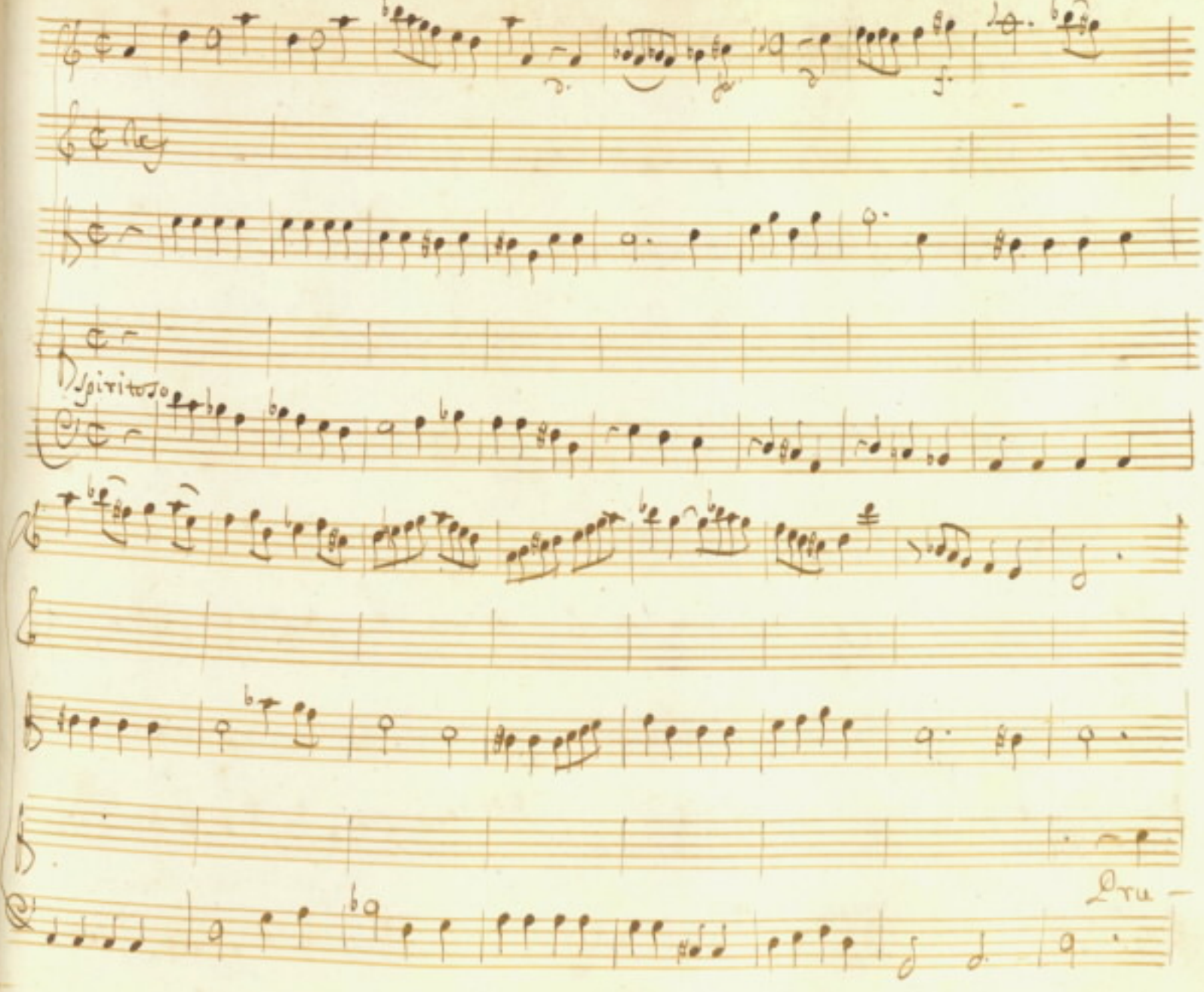
Tim:
à parlarti da Rè del Rè del Padre uenerabili i cenni ugual-

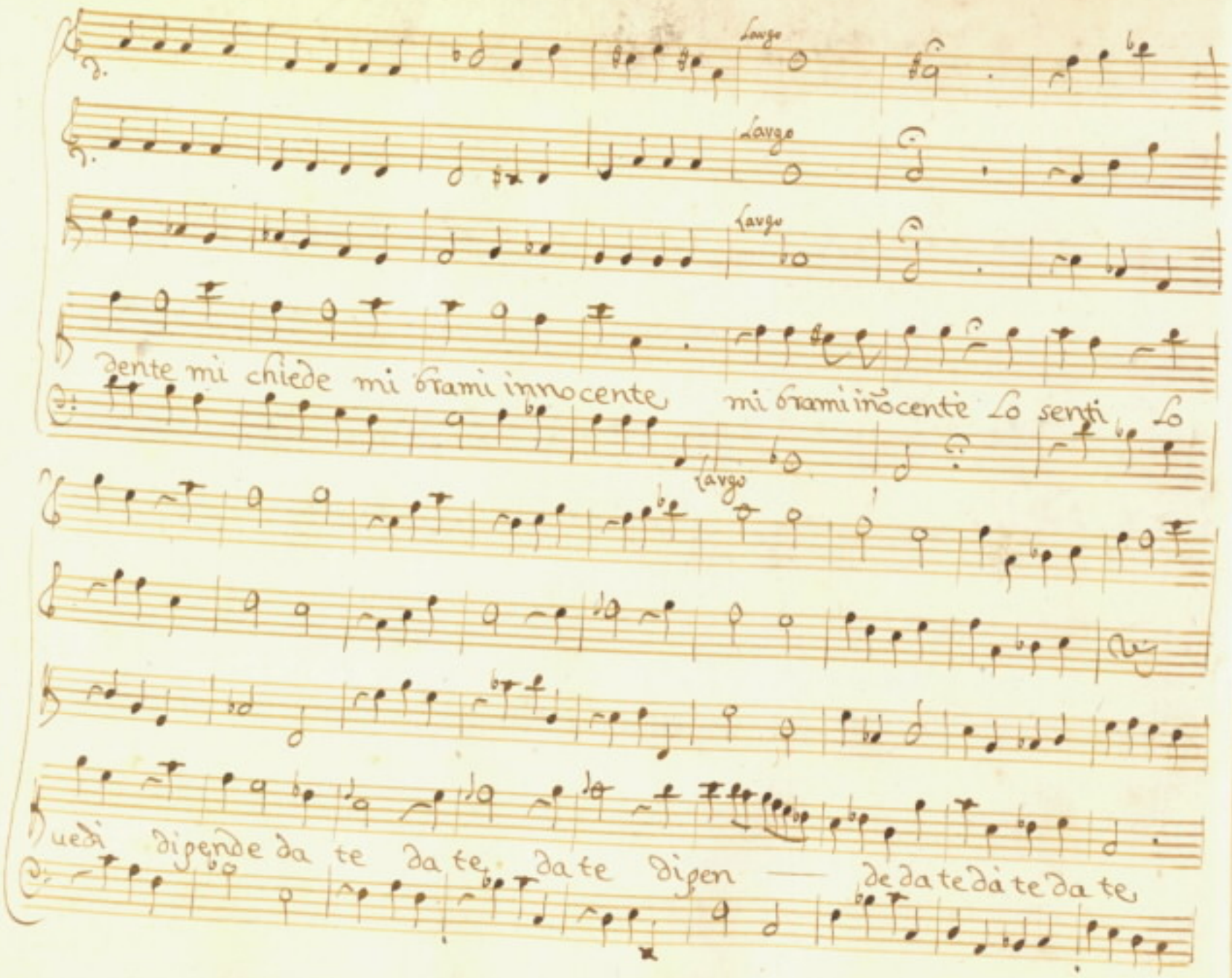
Dem. Tim: Dem.
mente mi sono io cosi uoglio ed io nò posso audace non

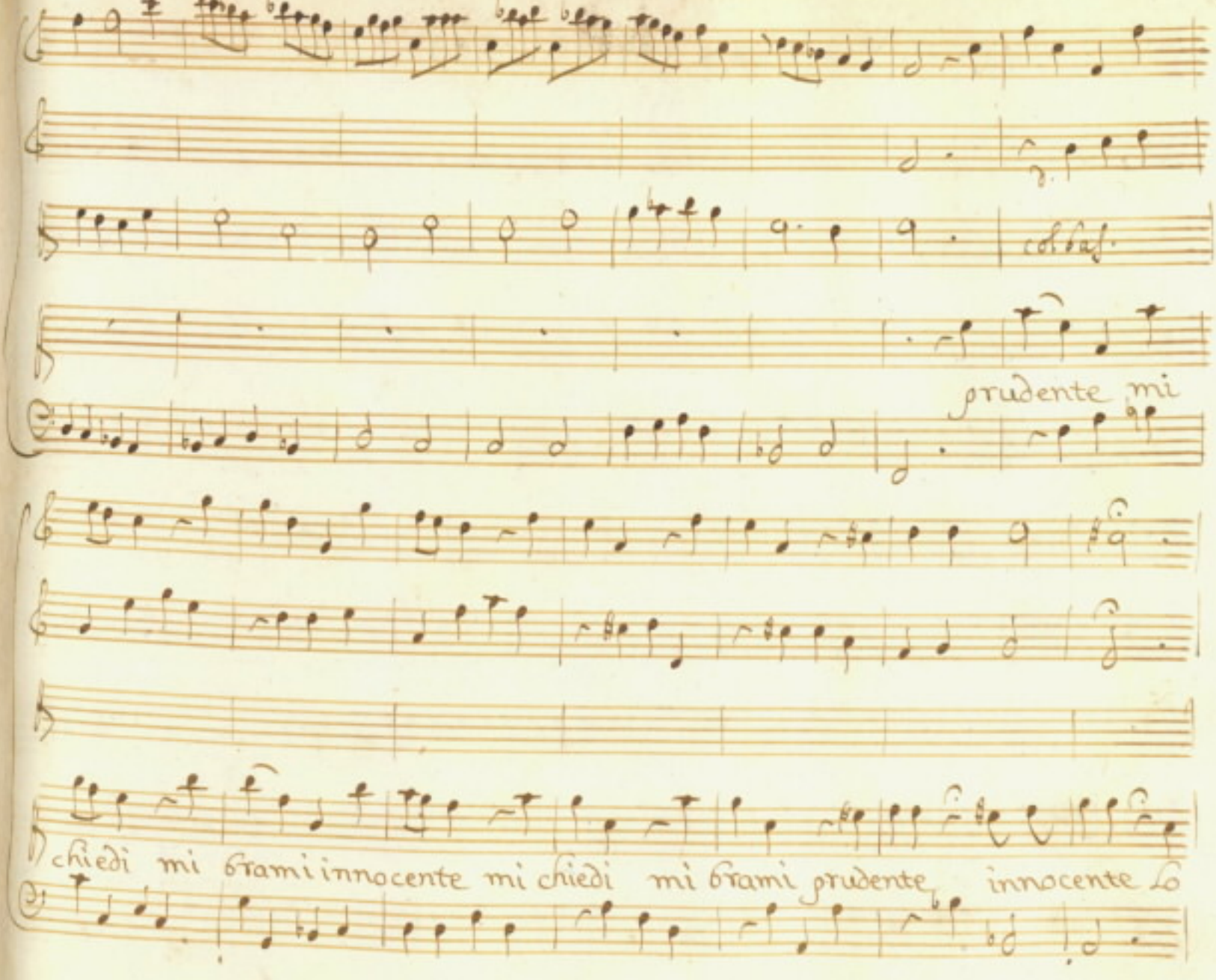
Tim. Dem.
sai.. Lo sò uorrai punirmi e uoglio chein Dirceasi cominci

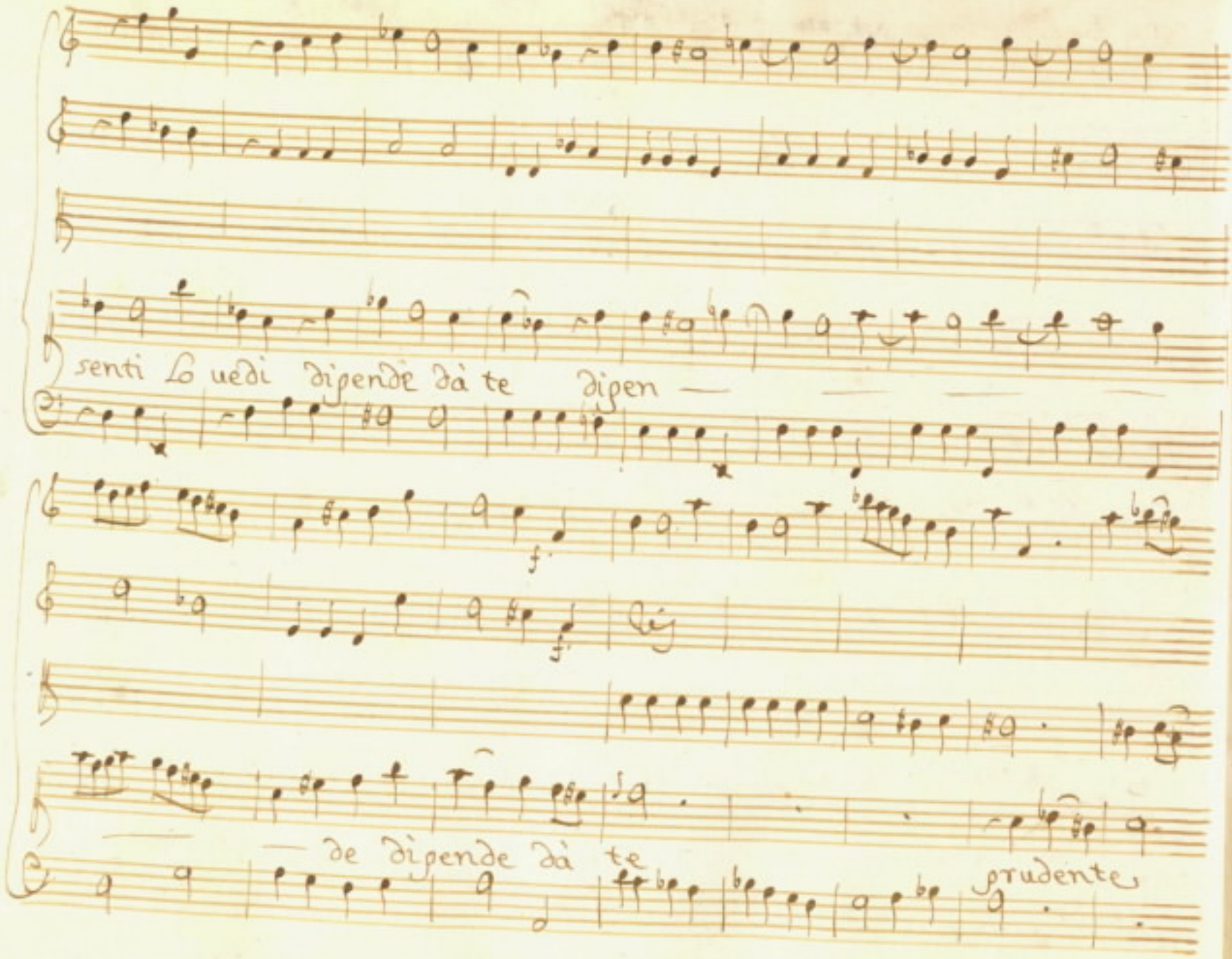
Tim. Dem. Tim. Dem.
il tuo castigo ah nò parti mà senti intesi assai Dir-


Tim.
Dem.
cea uoglio che mora e morendo Dircea negarti ancora
Tim.
Dem.
si partirò ma poi nò ti lagnar.. che temerario oh Dei mi —
Tim.
nacci io nò distinguo se priego ò se minaccio à poco à
poco la ragion m'abbandona à un passo estremo nò costringermi ò Padre
Dem.
io mi protesto farei.. chi sà di che faresti ingrato? tutto quel che farebbe un disperato


Spiritoso
Tru-

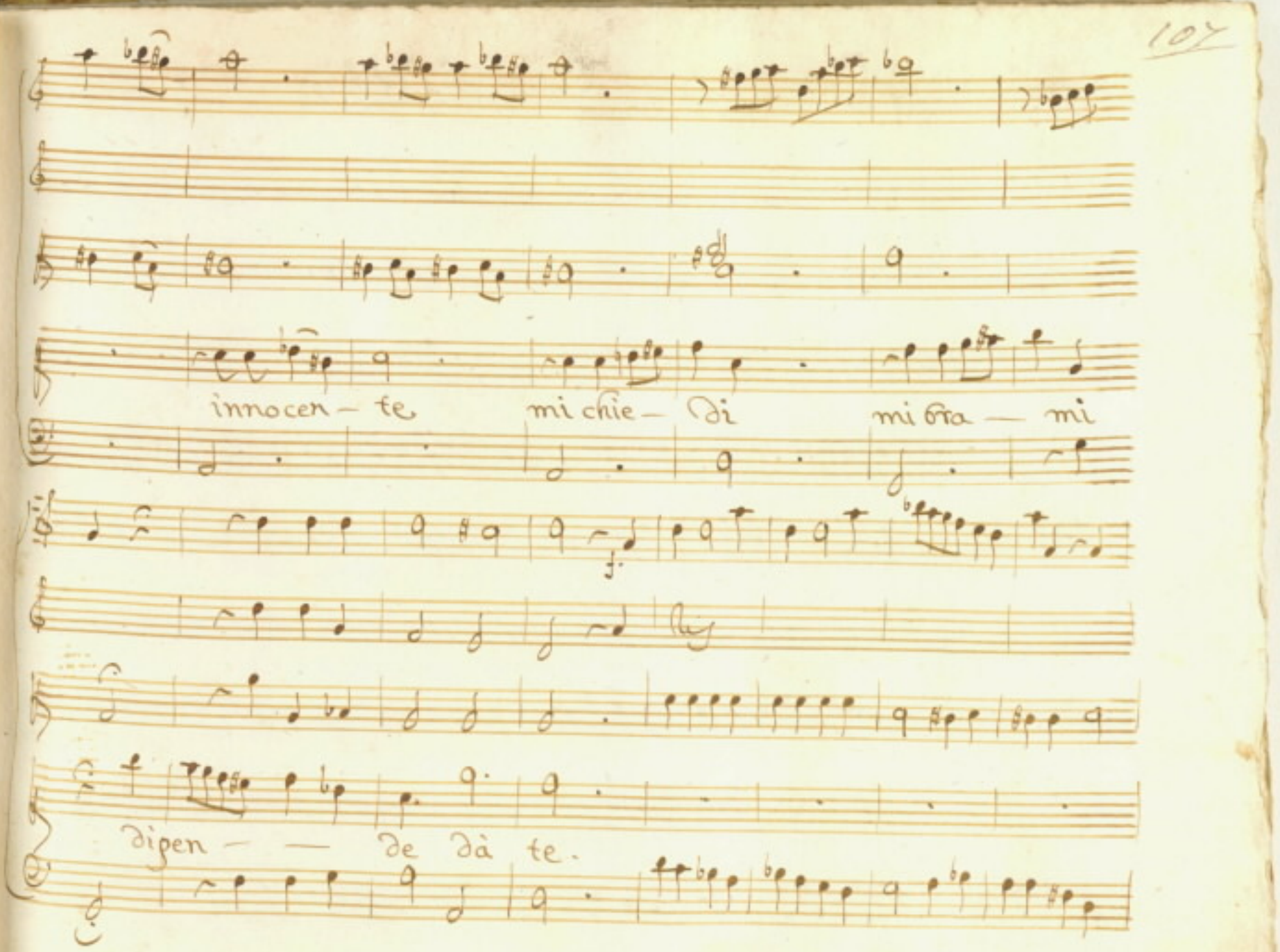

Largo
Largo
Largo
dente mi chiede mi brami innocente mi brami inocente Lo senti Lo
Largo
uedi dipende da te da te da te dipen — de da te da te da te

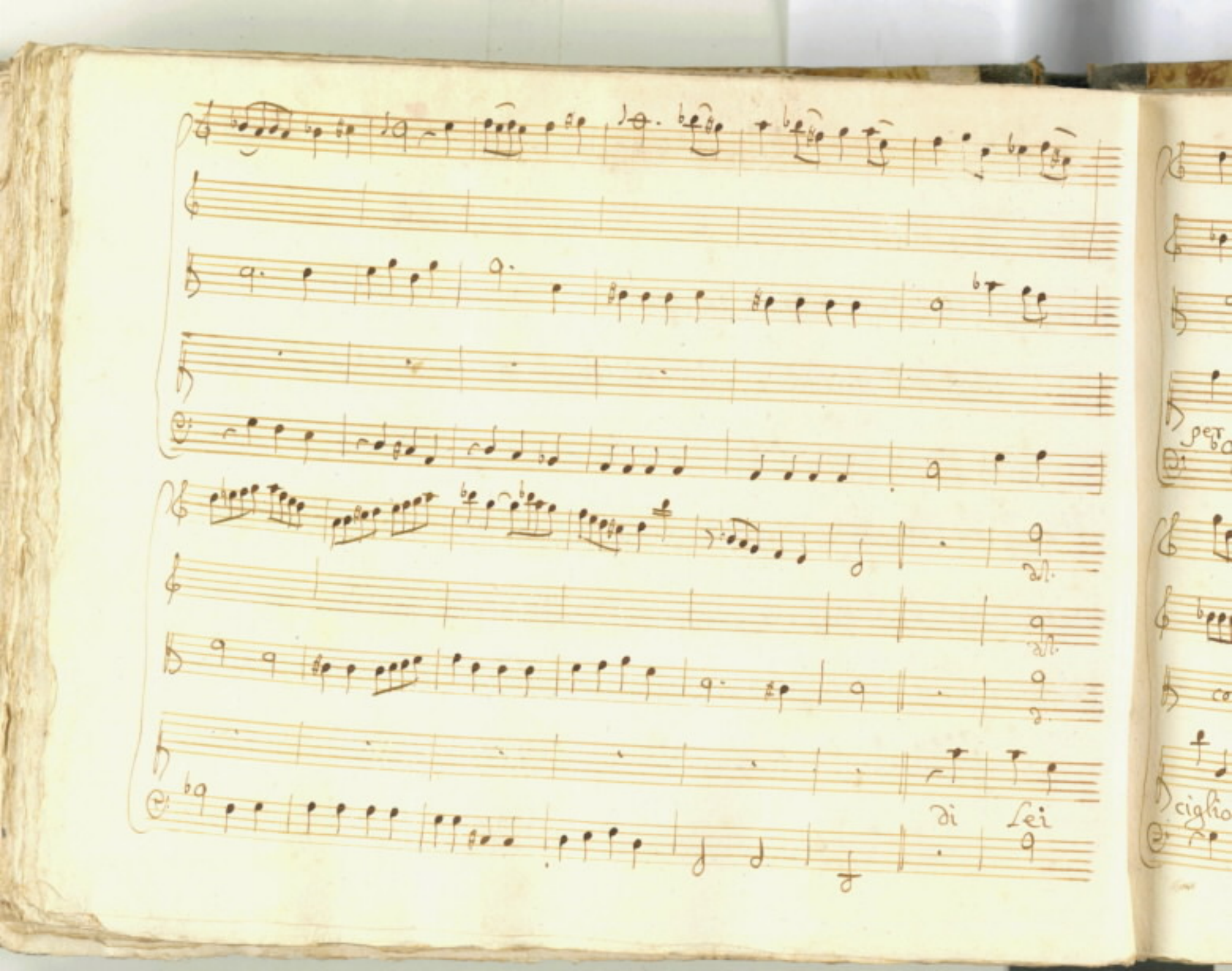

prudente mi
chiedi mi brami innocente mi chiedi mi brami prudente innocente lo

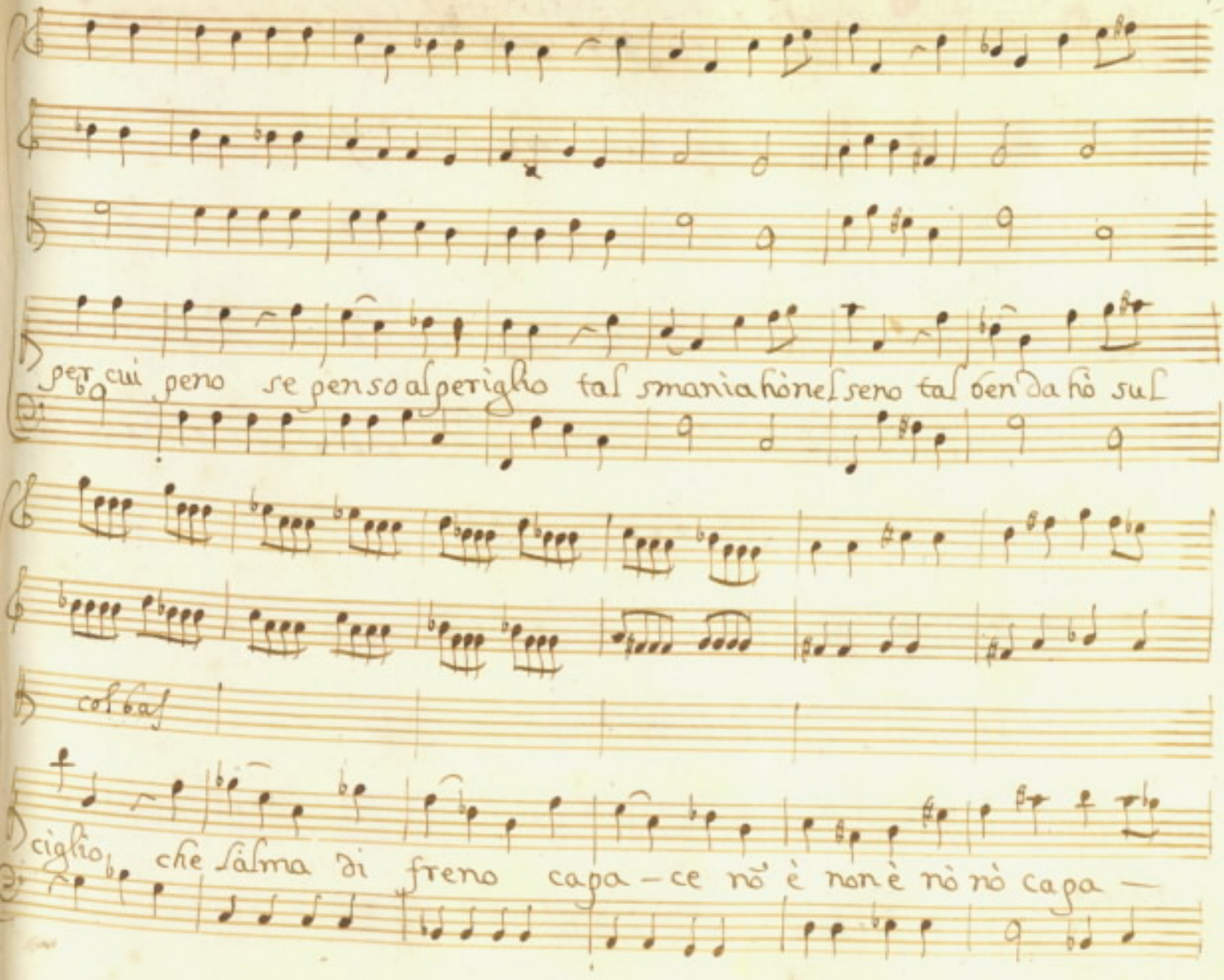

senti Lo uedi dipende dà te dipen —
— de dipende dà te
prudente

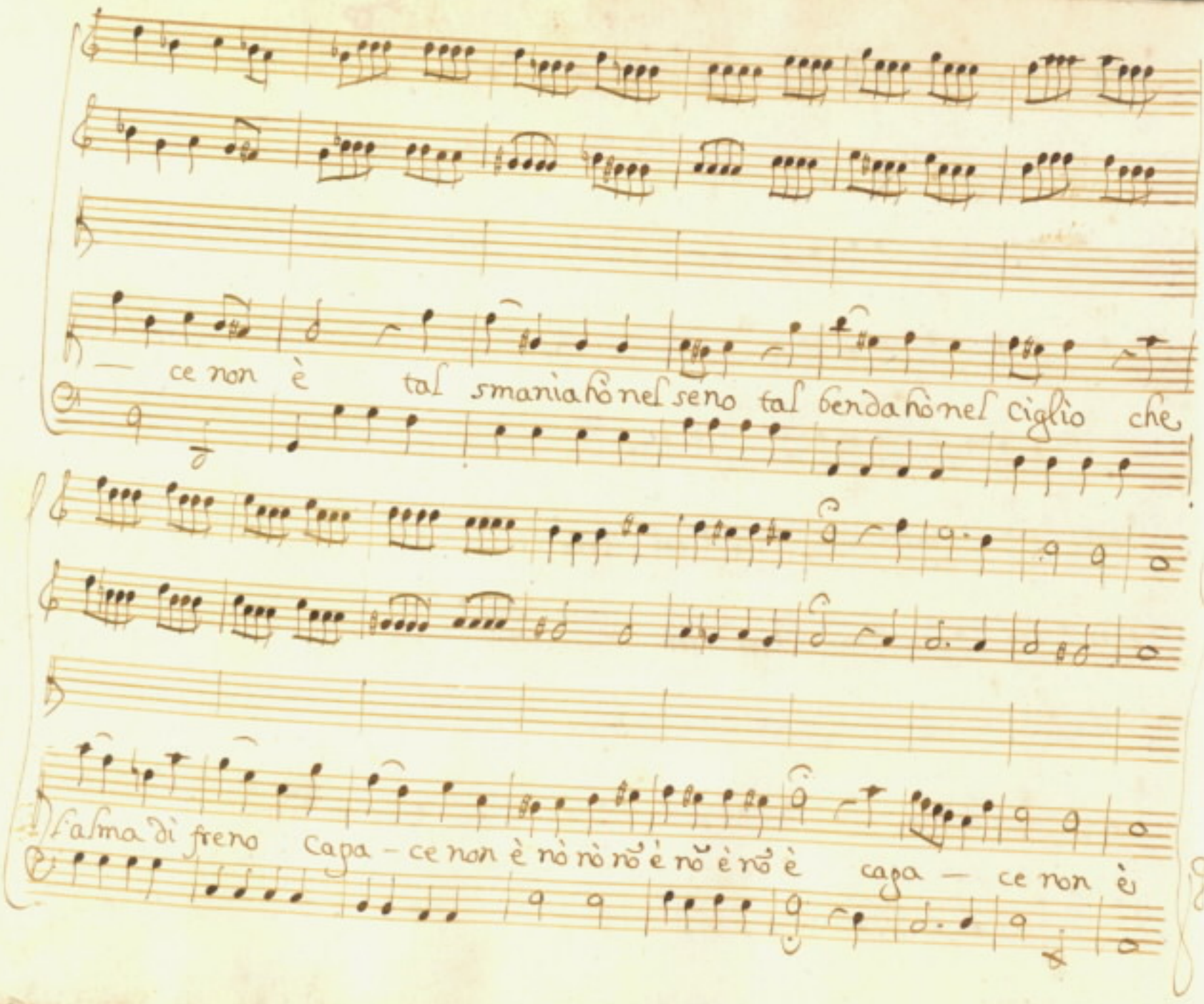
innocen — te mi chie — di mi bra — mi

dipen — — de dà te.




di Lei

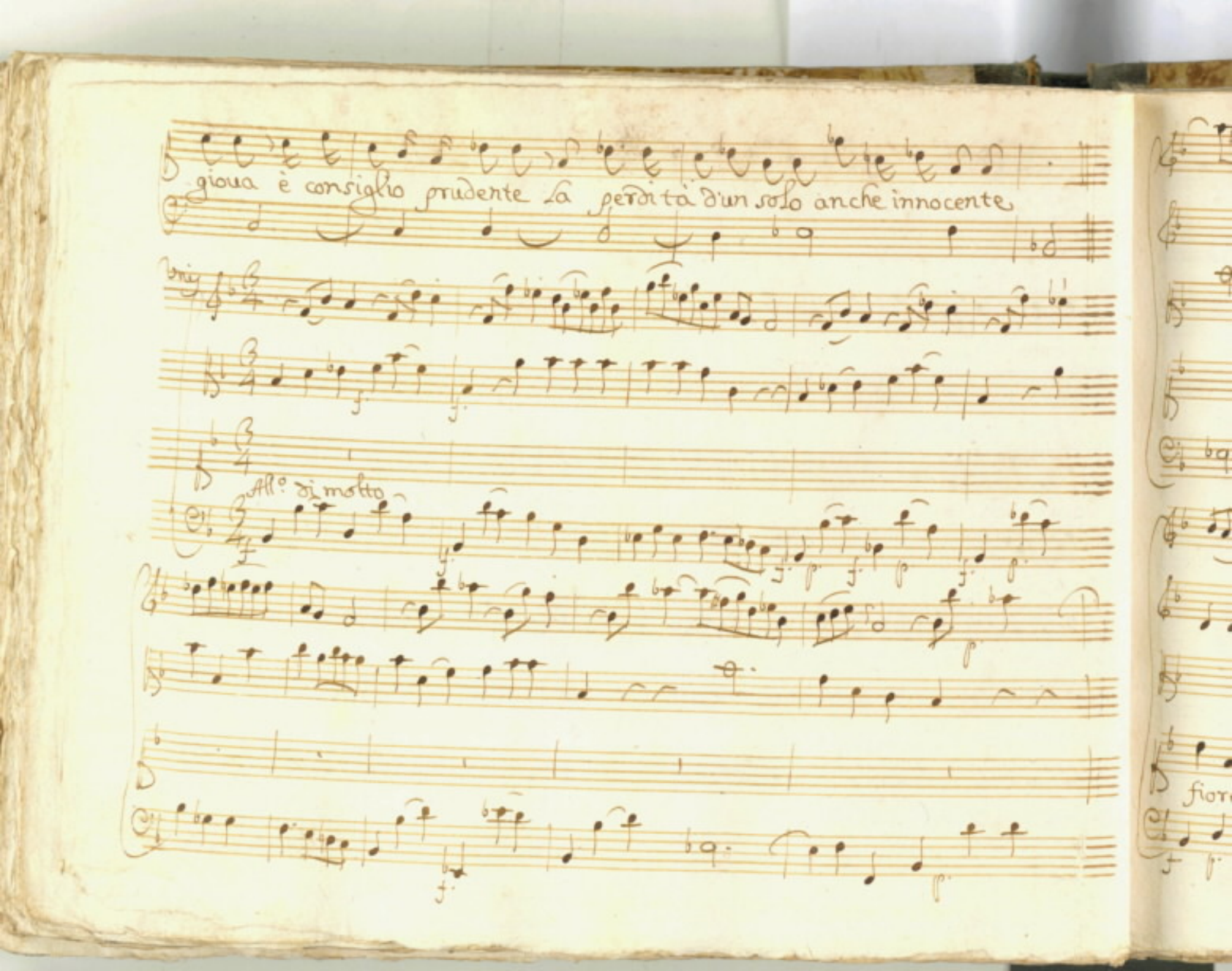

per cui pero se penso al perigho tal smania hõ nel seno tal ben da hõ sul
col ba∫
ciglio che ∫alma di freno caga-ce nõ è non è nõ nõ caga-

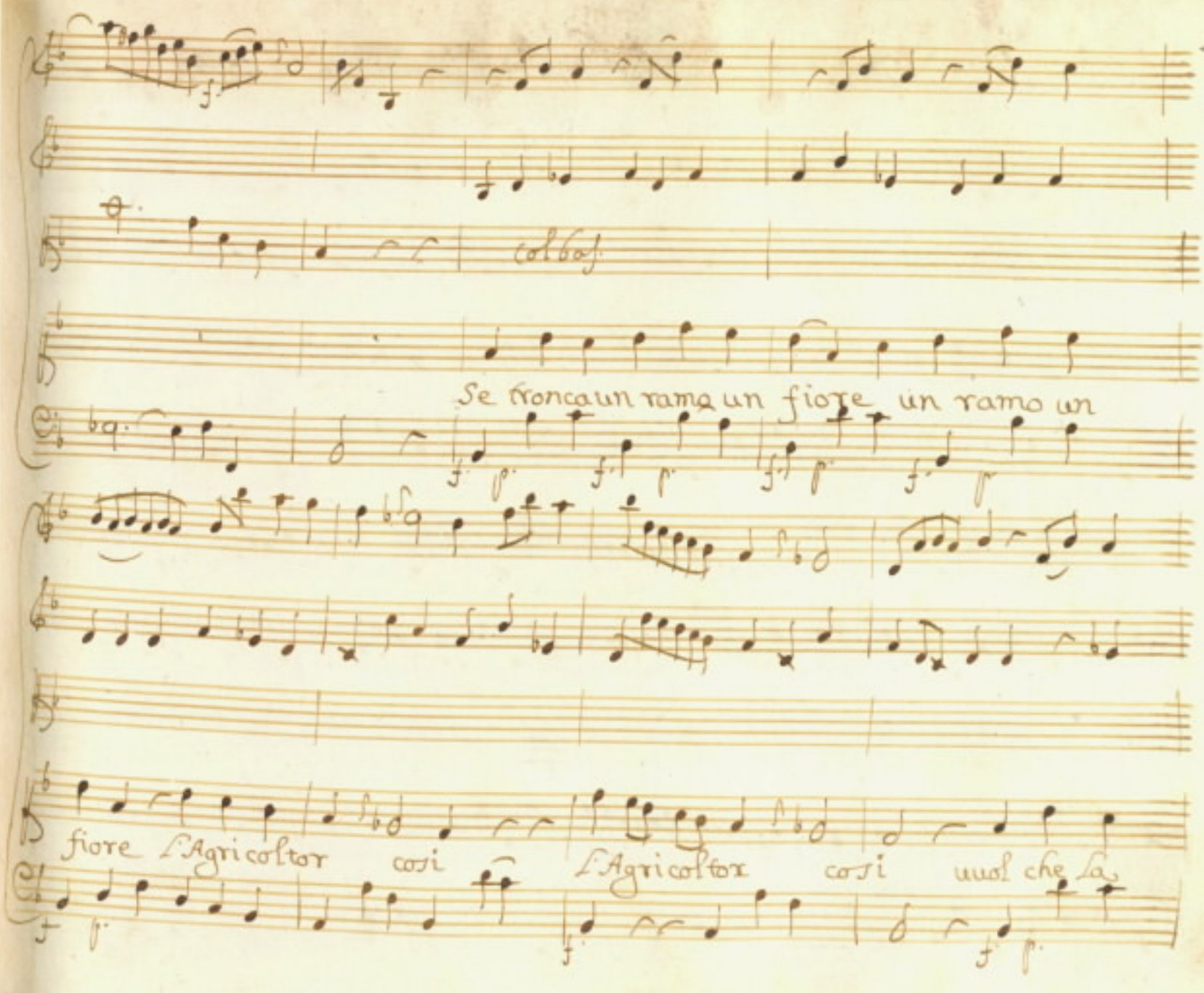

— ce non è tal smania nõ nel seno tal benda nõ nel ciglio che
l'alma di freno Capa – ce non è nõ nõ nõ è nõ è nõ è Capa — ce non è

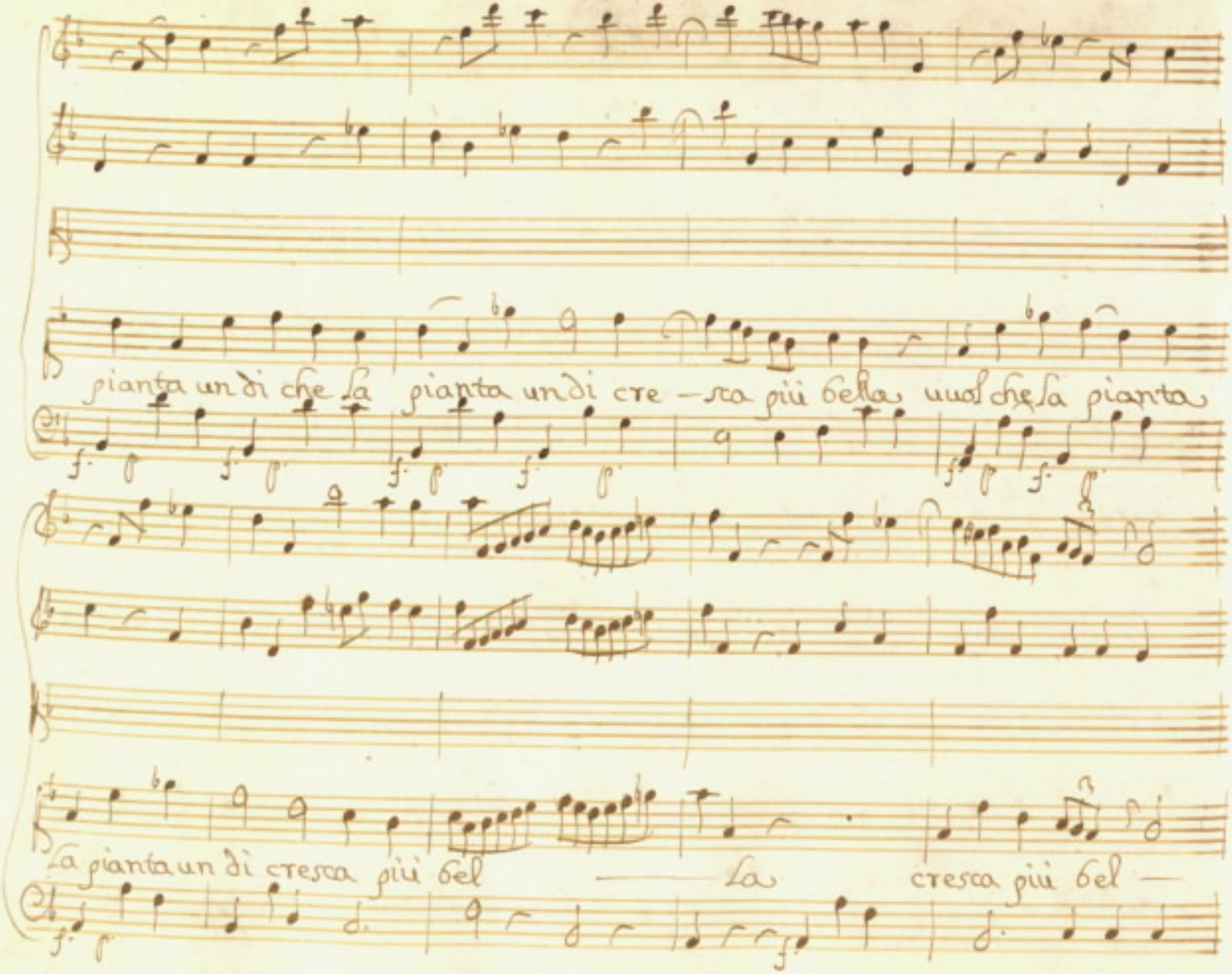
Scena 3a.

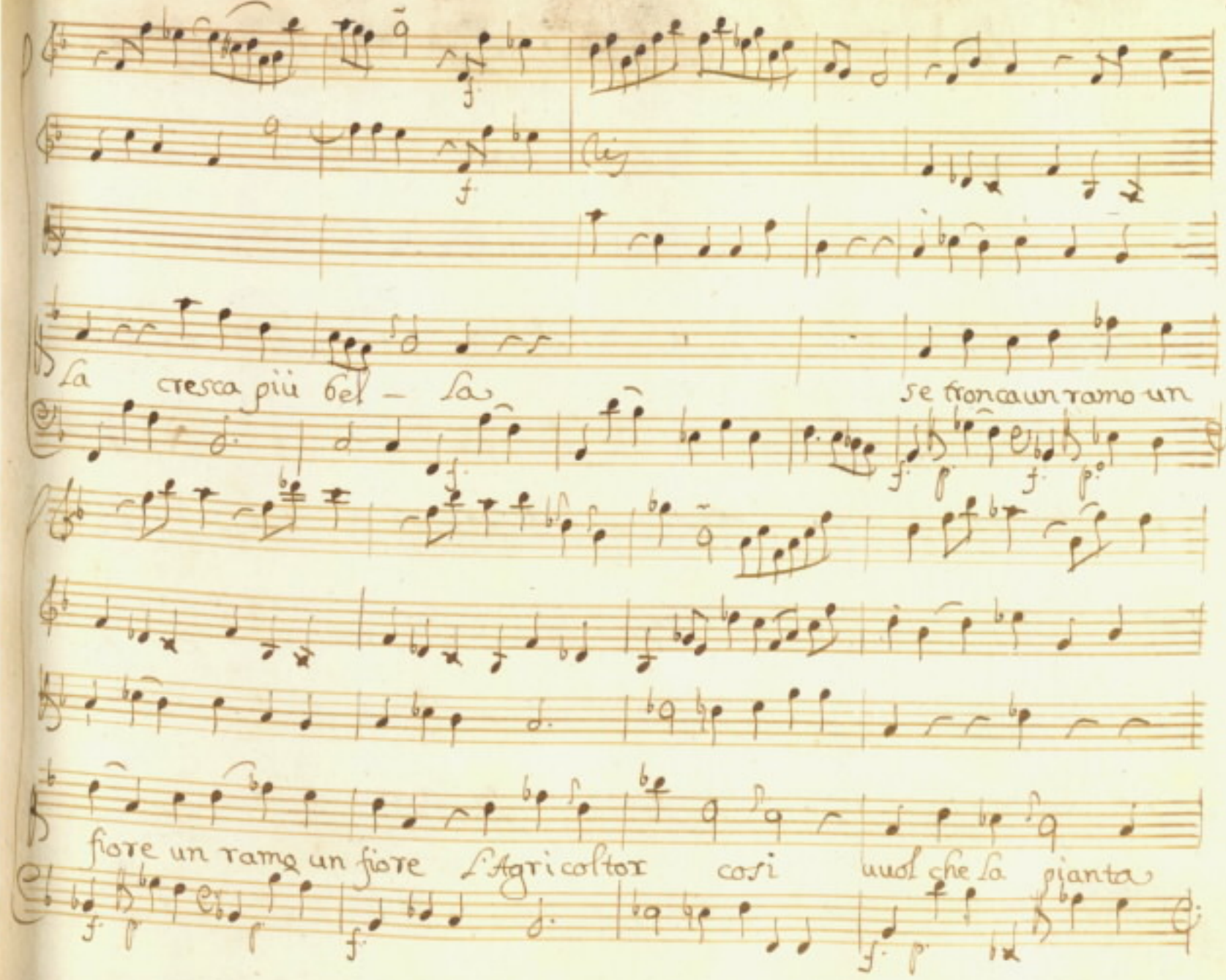
Demafonte

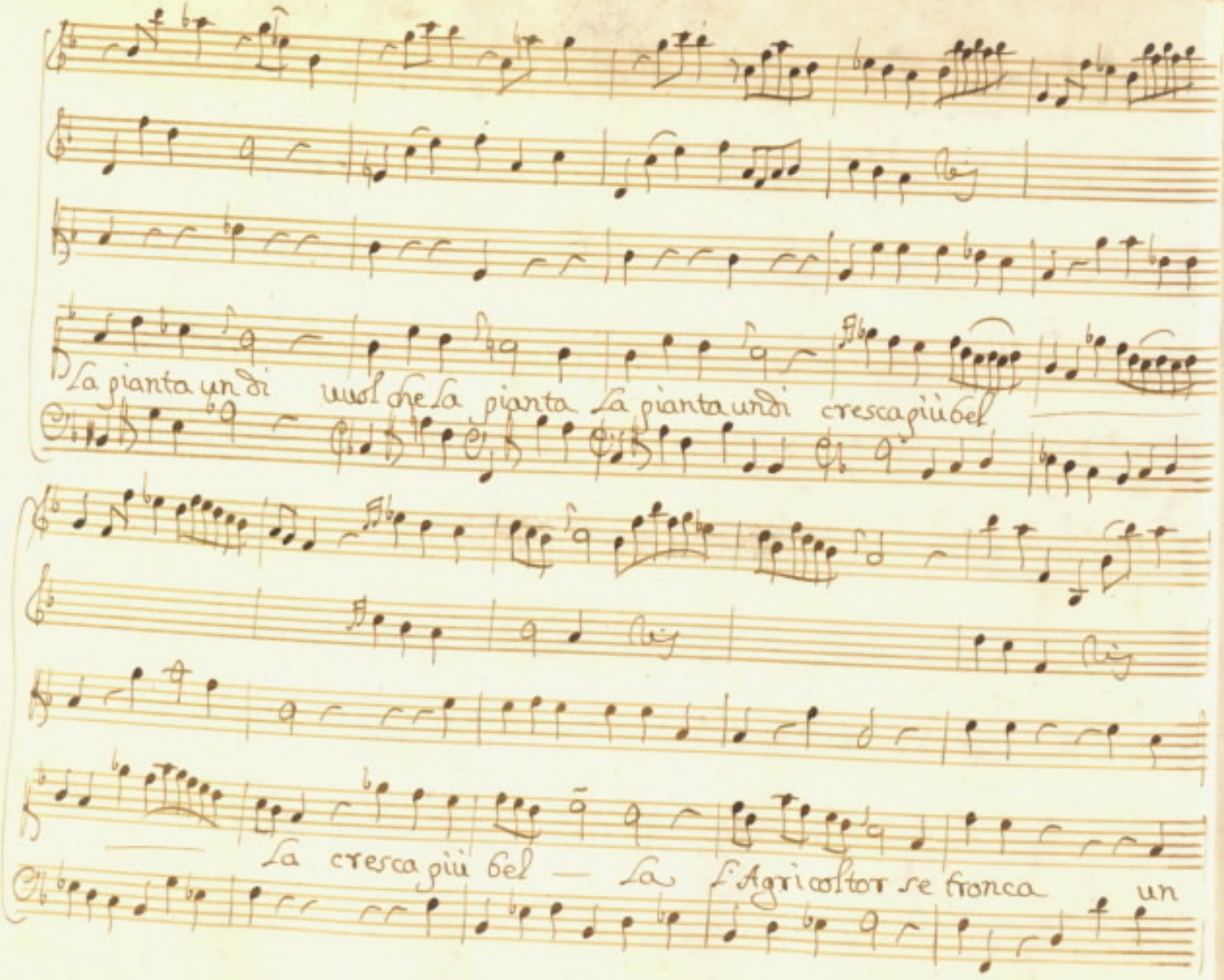
Dunque m'insulta ogn'un l'ardita Nuora il suddito su-
perbo il figlio audace tutti scuotono il freno ah nõ è tempo di soffrir
più Custodi olà Dircea si tragga al sagrificio senz altro in-
dugio è necessario al Regno l'Imeneo cõ Creusa e mai Ti-
mante nol compirà finche Dircea nõ mora quando al publico


giova è consiglio prudente la perdita d'un solo anche innocente
All.o di molto


col bas
Se tronca un ramo un fiore un ramo un
fiore l'Agricoltor cosi l'Agricoltor cosi uuol che la

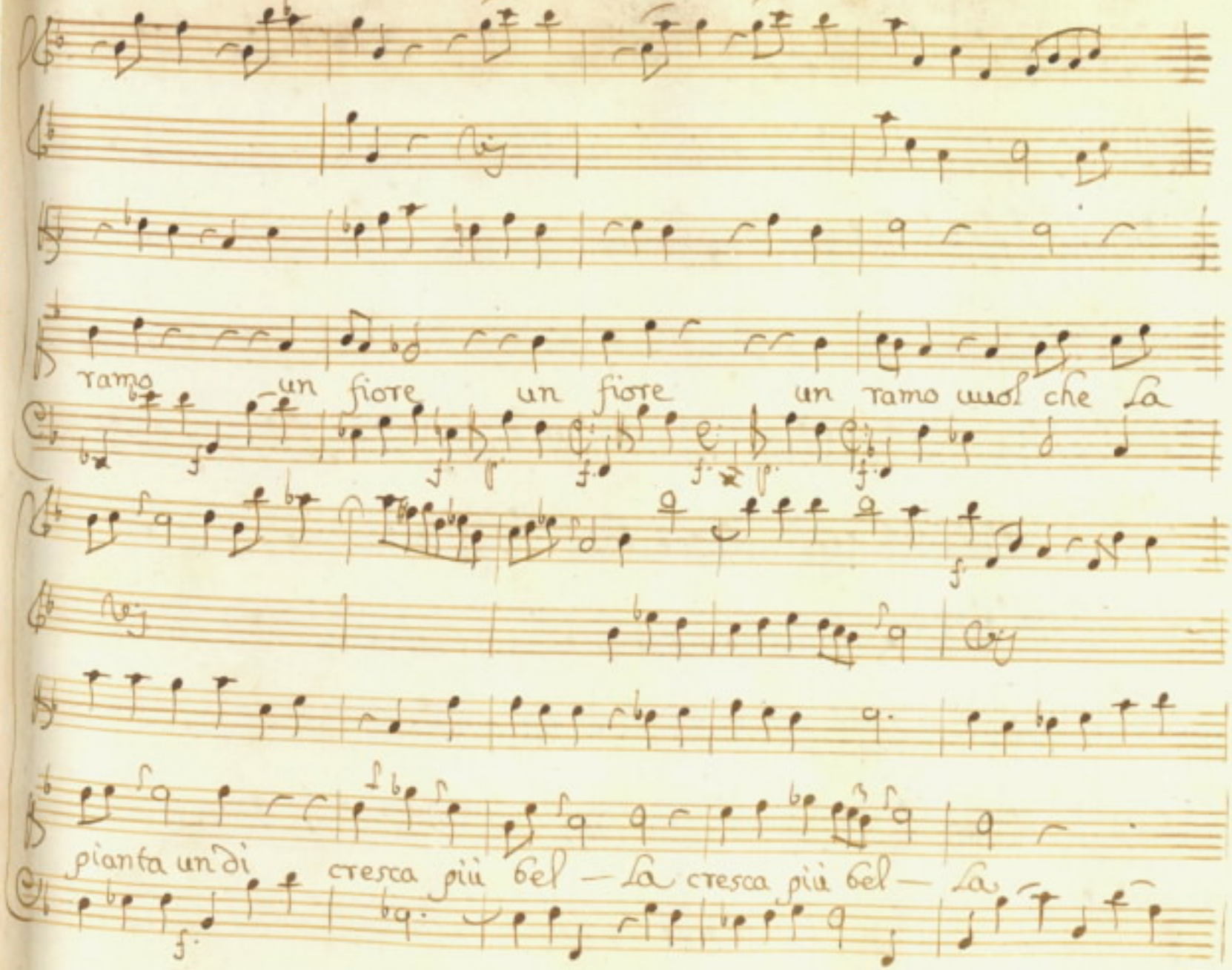

pianta un di che la pianta un di cre – sca più bella, uual che la pianta
La pianta un di cresca più bel —— la cresca più bel —

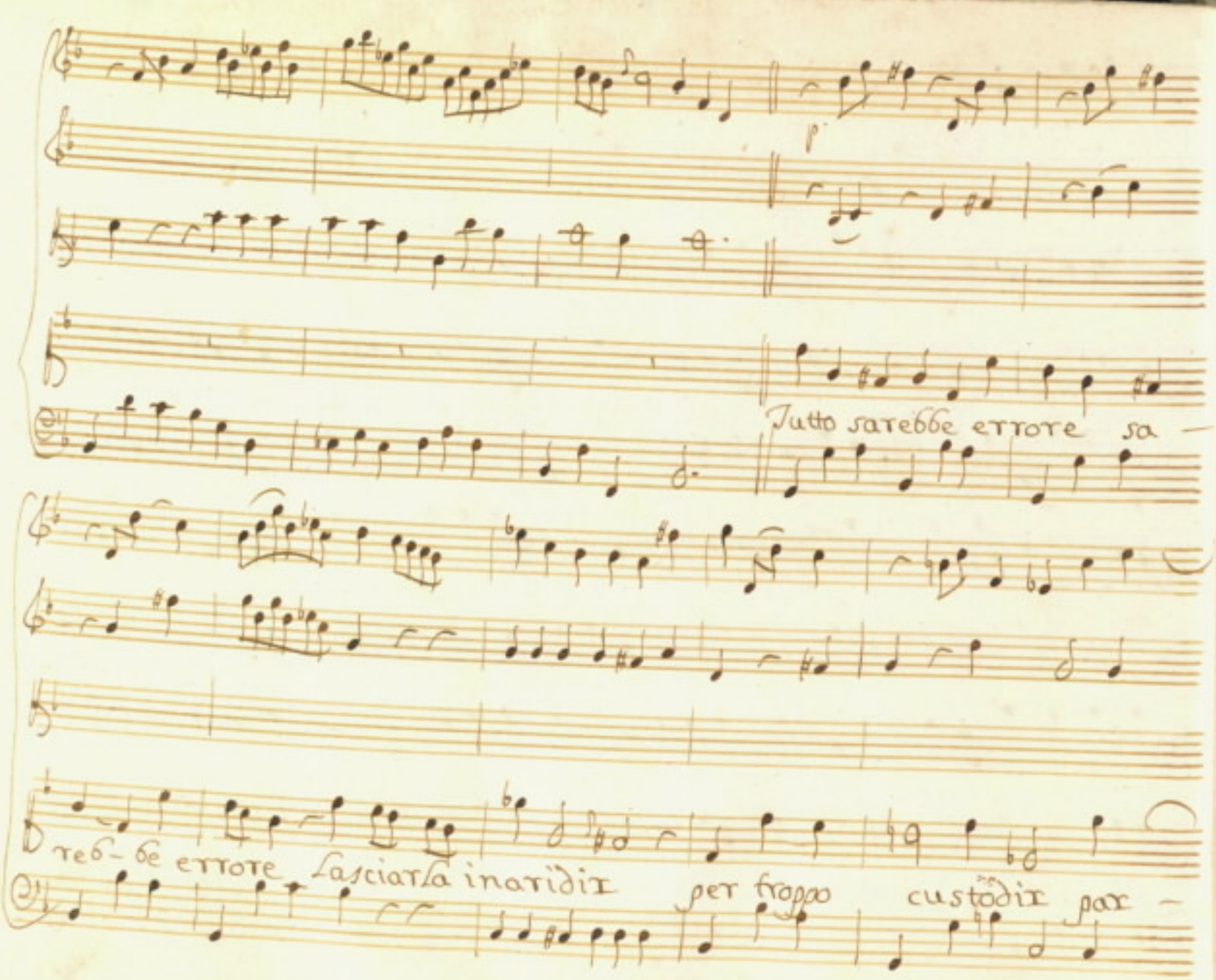

La cresca più bel – la
se tronca un ramo un
fiore un ramo un fiore l'Agricoltor così vuol che la pianta



La pianta un di uuol che la pianta la pianta un di cresca più bel

La cresca più bel — la l'Agricoltor se tronca un


ramo un fiore un fiore un ramo mo' che la
pianta un dì cresca più bel — la cresca più bel — la


p
Tutto sarebbe errore sa –
reb- be errore lasciarla inaridir per troppo custodir par –

te di quella per troppo cu – stodir parte parte di quella

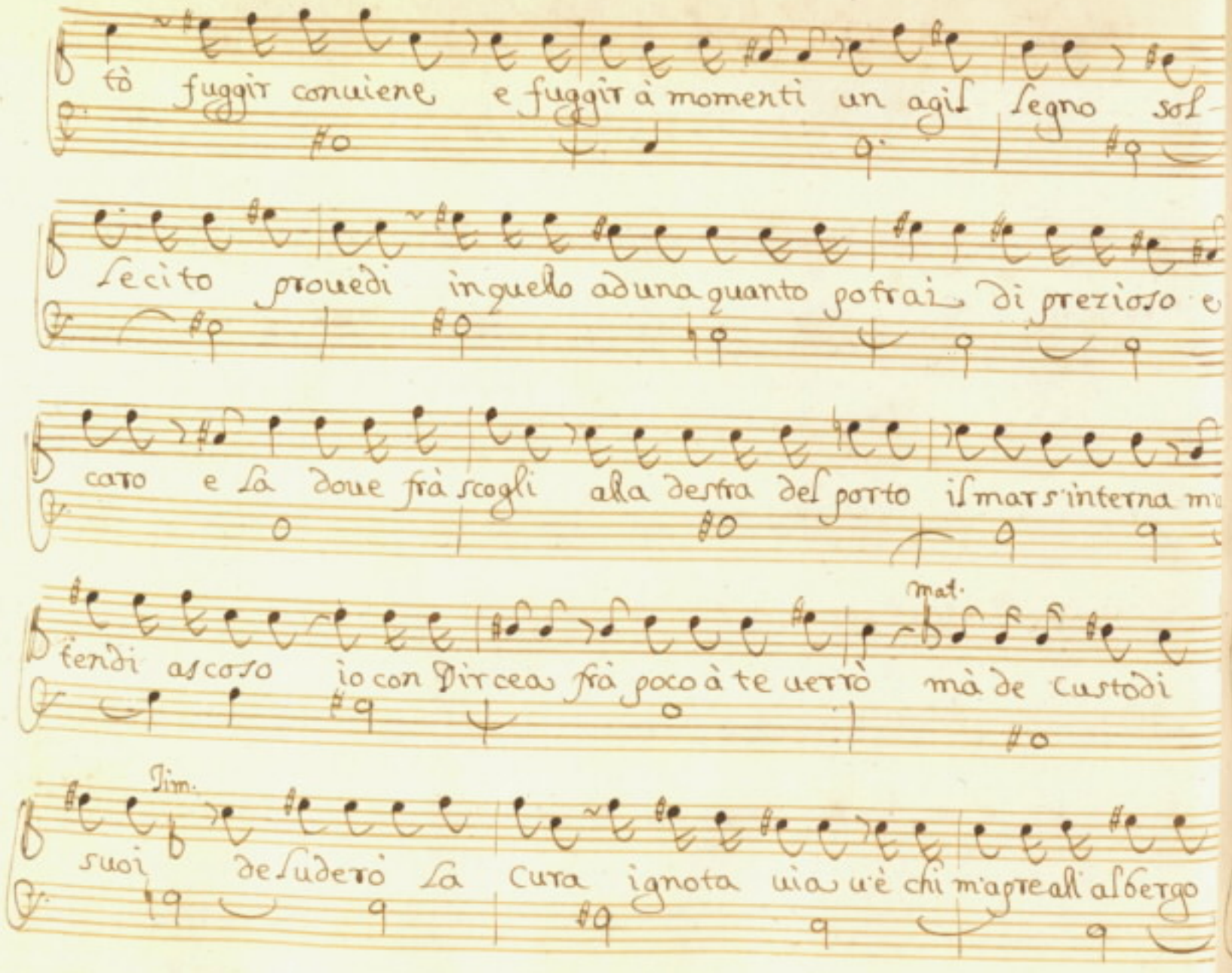
scena A.a Matusio e Timante.

Mat.

Tim.

. e l'unica speranza.. si caro amico è nela

fuga inuece di placarsi à miei prieghi il Rè più s'irri –



tò fuggir conuiene e fuggir à momenti un agil legno sol-

lecito prouedi in quello ad una quanto potrai di prezioso e

caro e la doue frà scogli alla destra del porto il mar s'interna m'a

tendi ascoso io con Dircea frà poco à te uerrò mà de custodi

Mat.

suoi deluderò la cura ignota uia u'è chi m'apre all'albergo

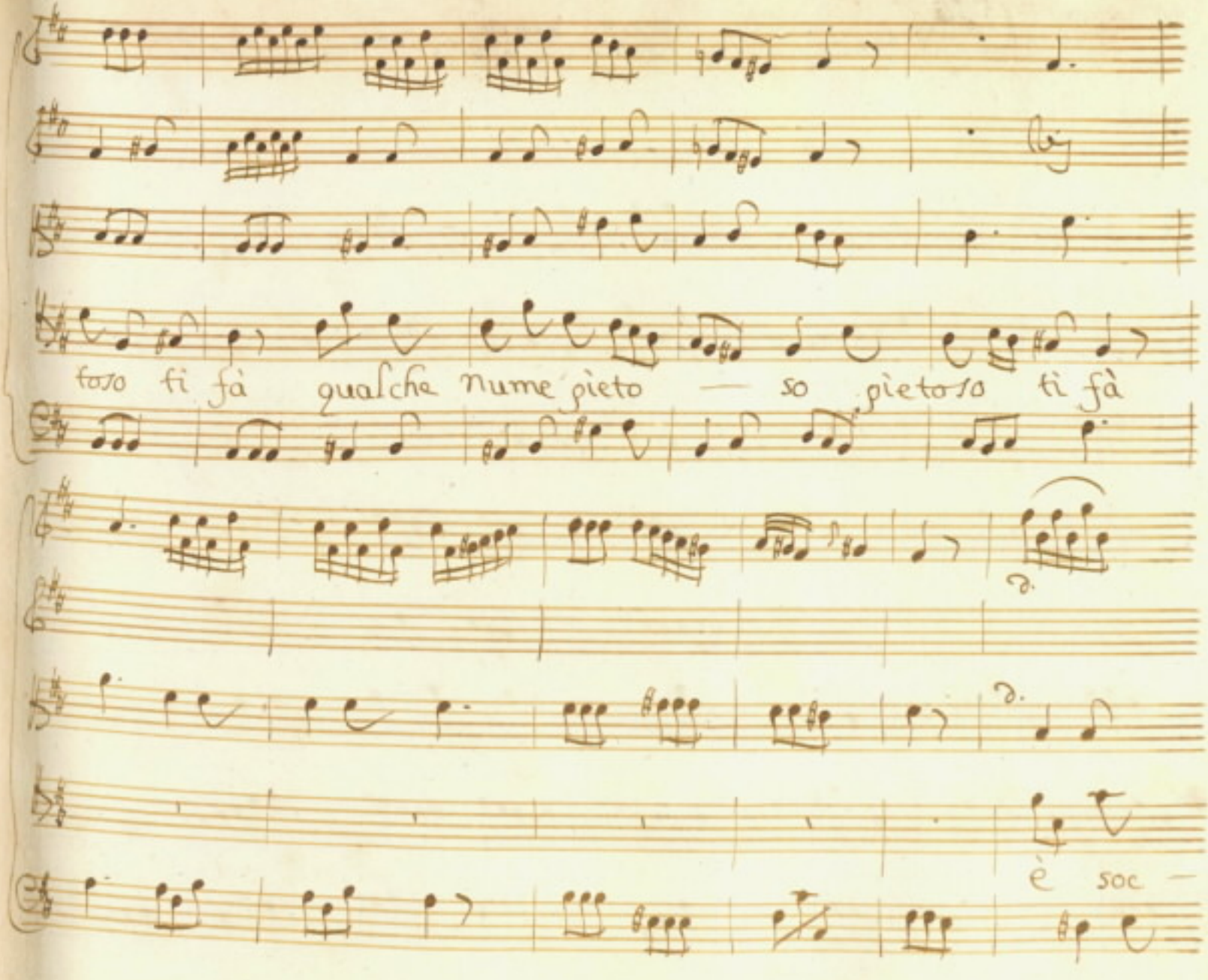
Tim.

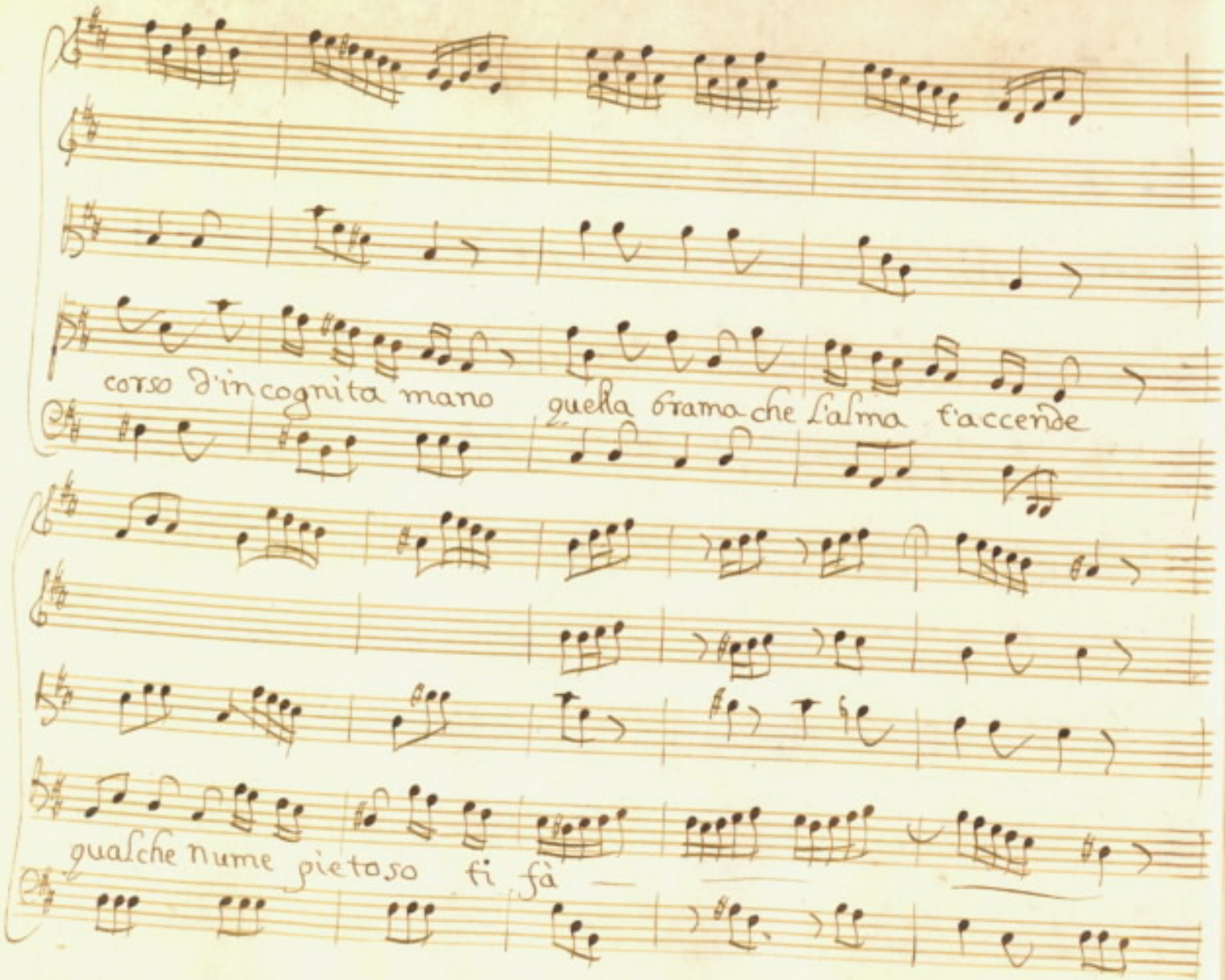
ou ella è chiusa uà che il tempo è infedele, à chi n'abusa.

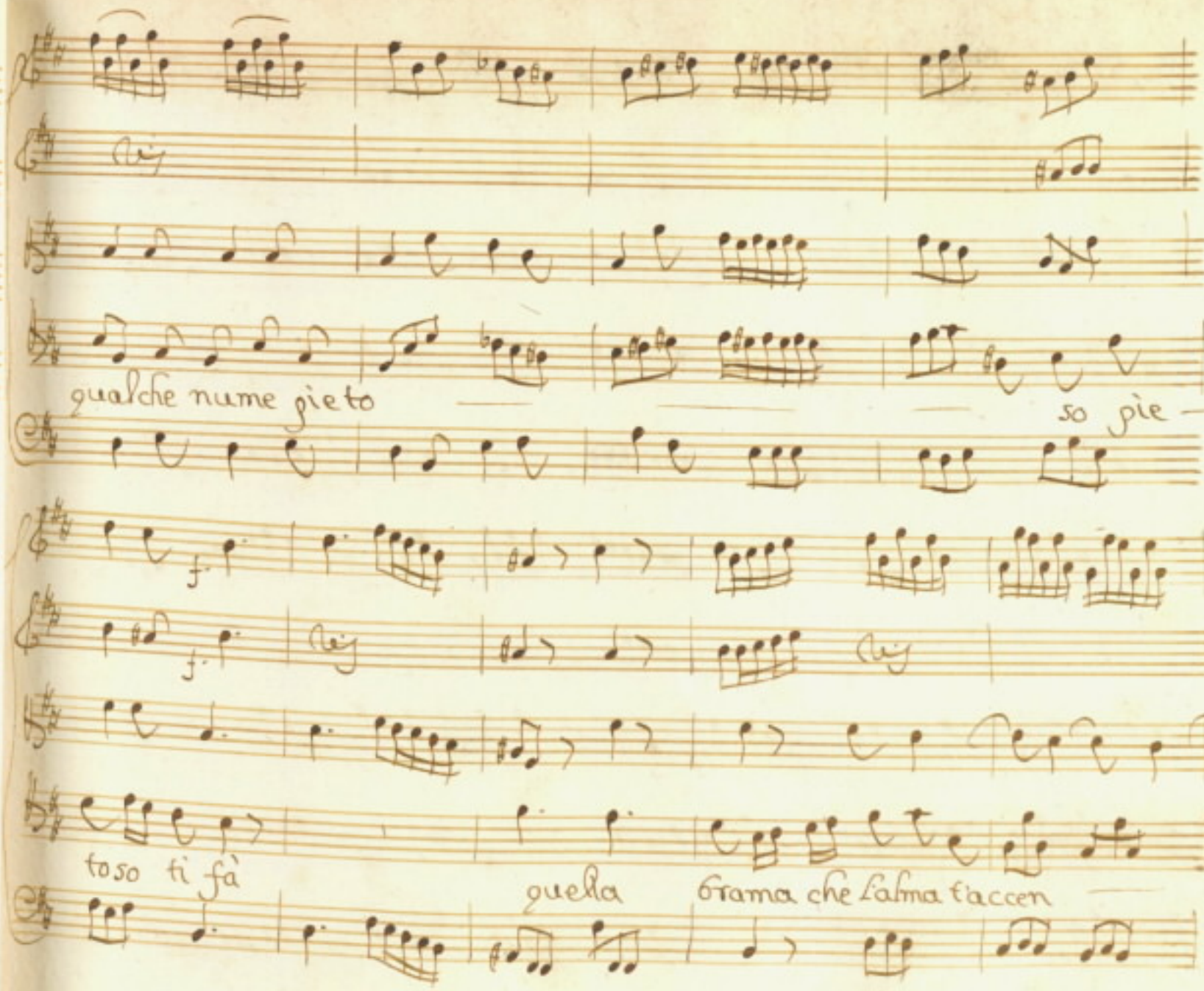
Aria

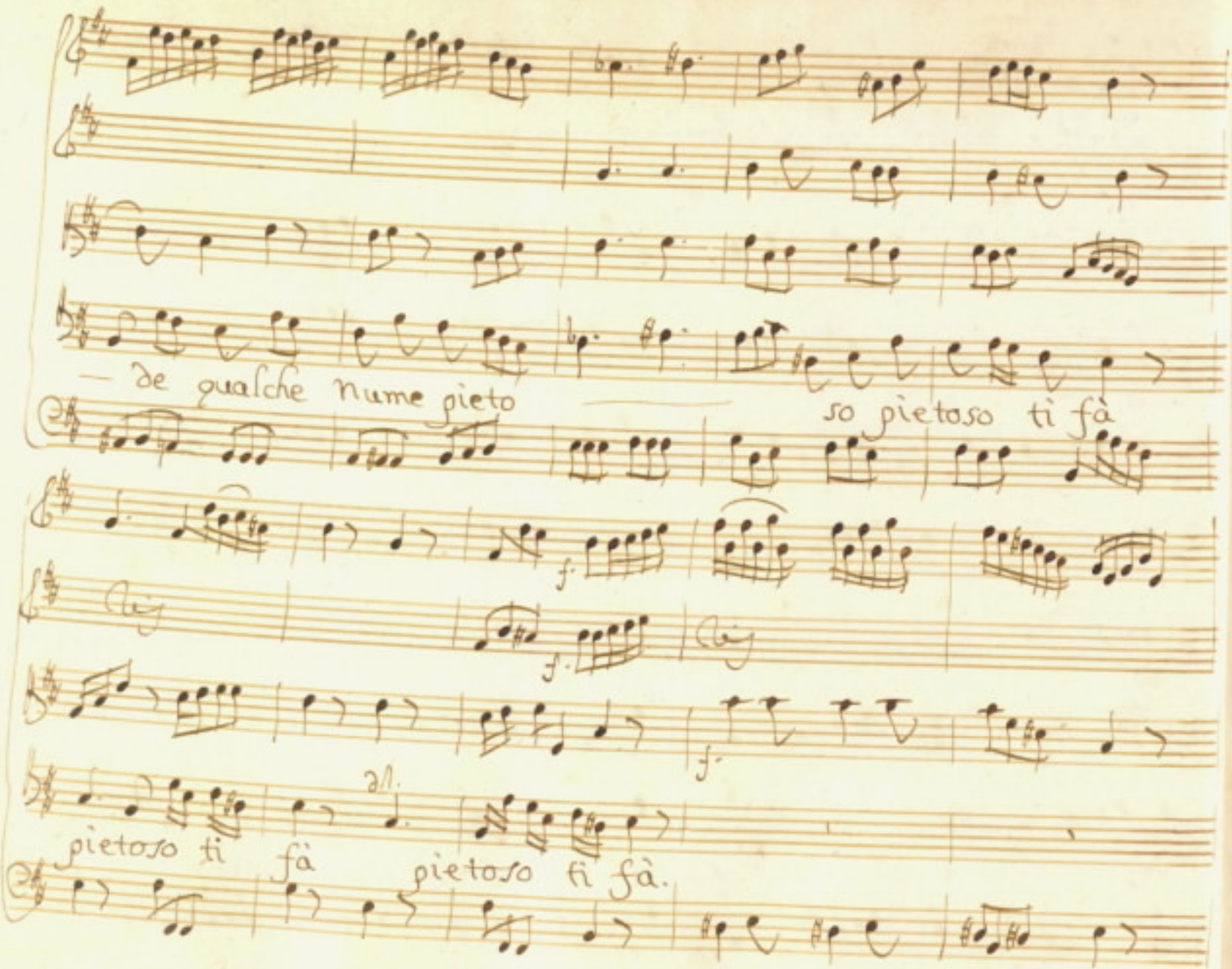
soccorso d'incognita mano d'incognita mano quella

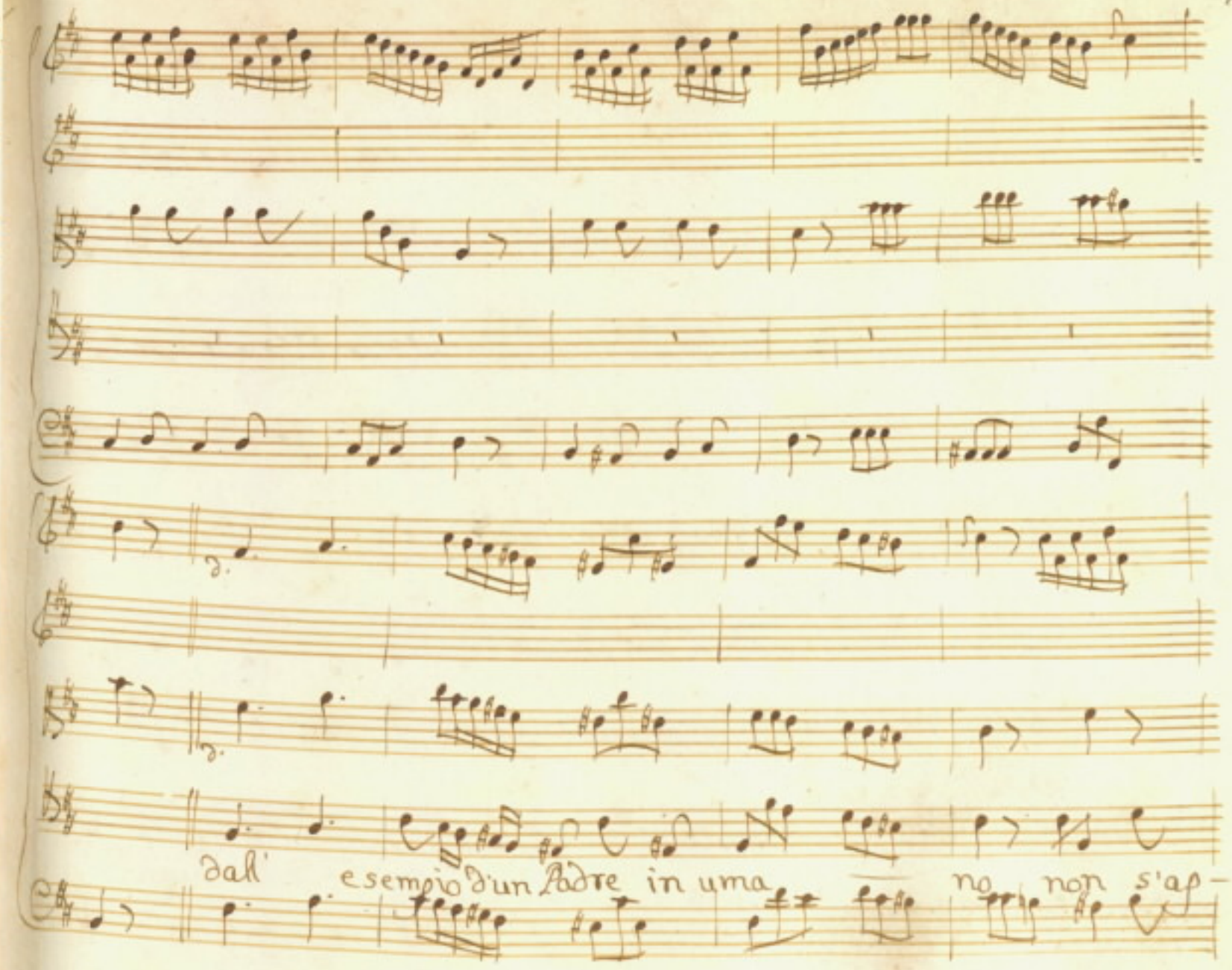
brama che l'alma t'accende che l'alma t'accende qualche nume pie

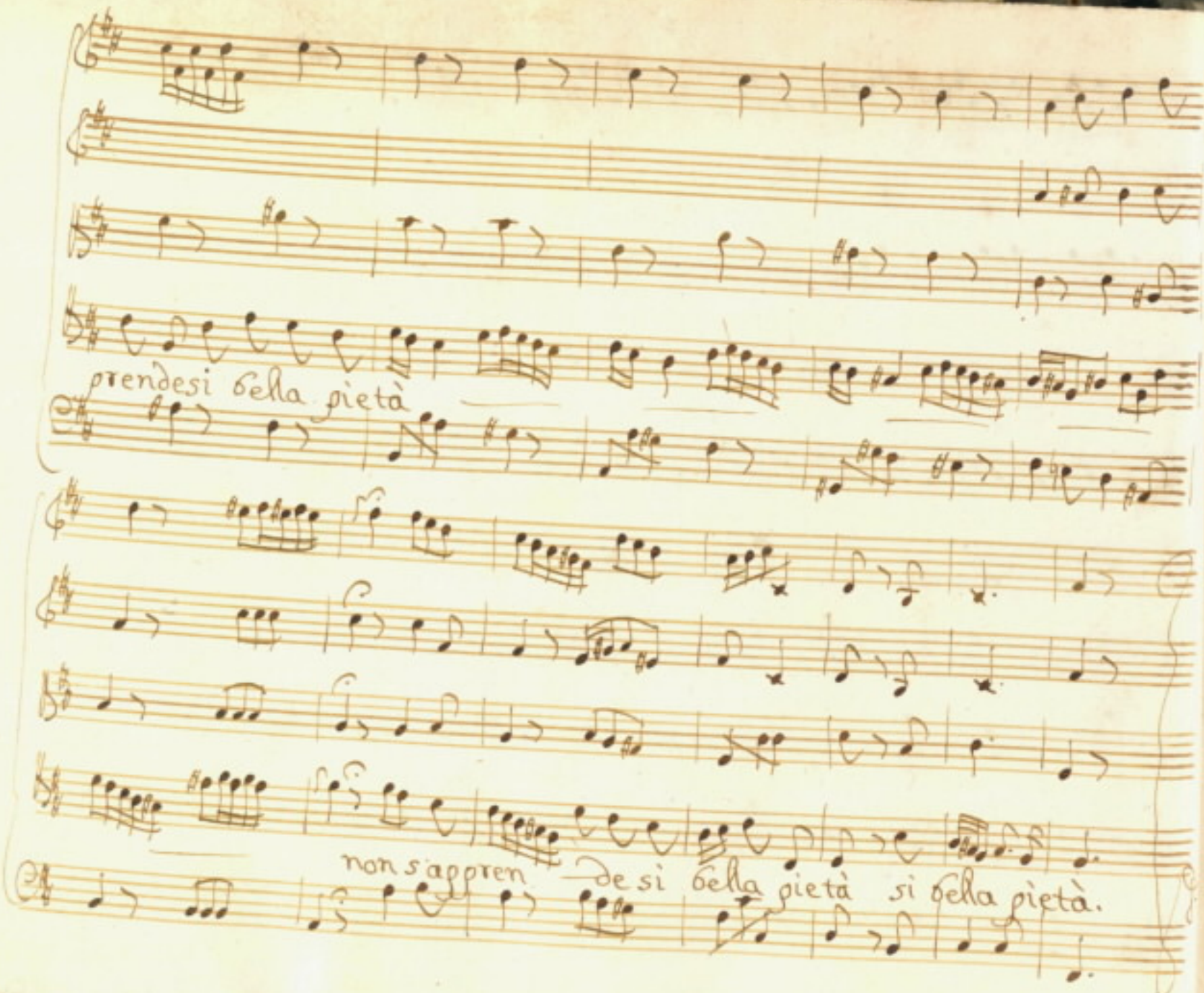

foso ti fà qualche Nume pieto — so pietoso ti fà
è soc —


corso d'incognita mano quella brama che l'alma t'accende
qualche Nume pietoso ti fà —


qualche nume pieto
so pie-
f.
f.
toso ti fà
quella brama che l'alma t'accen


— de qualche Nume pieto
so pietoso ti fà
f.
f.
f.
dl.
pietoso ti fà pietoso ti fà.


dall' esempio d'un Padre in una no non s'ap-


prendesi bella pietà
non s'appren de si bella pietà si bella pietà.

Scena 5.ta Dim:

Timante poi Dirce a fra guardie

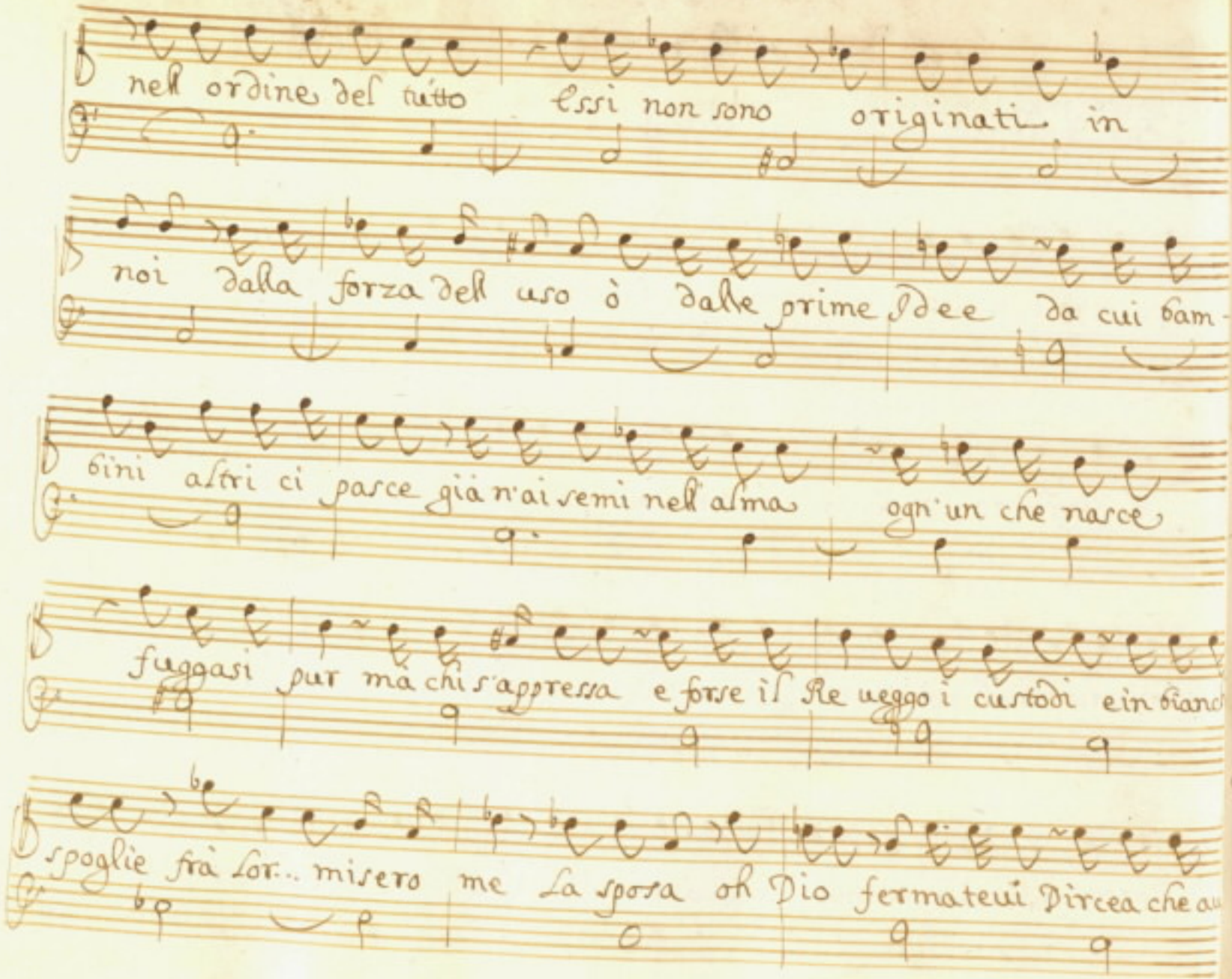
Gran passo è la mia fuga ella mi rende e

pouero è priuato il regno e tutte le paterne ricchezze

io perderò. mà la Consorte el figlio uaglion di più

proprio ualor nò anno gl'altri beni in se stessi e gli fà grandi la

nostra opinion mà i dolci affetti e di Padre e di sposo anno ilor fonti


nell ordine del tutto essi non sono originati in
noi dalla forza dell uso ò dalle prime Idee da cui bam-
bini altri ci pasce già n'ai semi nell alma ogn'un che nasce
fuggasi pur mà chi s'appressa e forse il Re ueggo i custodi ein bianc
spoglie frà lor... misero me La sposa oh Dio fermateui Dircea che au

Div.

uenne al fine ecco l'ora fatale ecco l'estremo i —

Tim. Div.

stante ch'io ti ueggo e come il Padre mi uuol morta à momenti

Div.

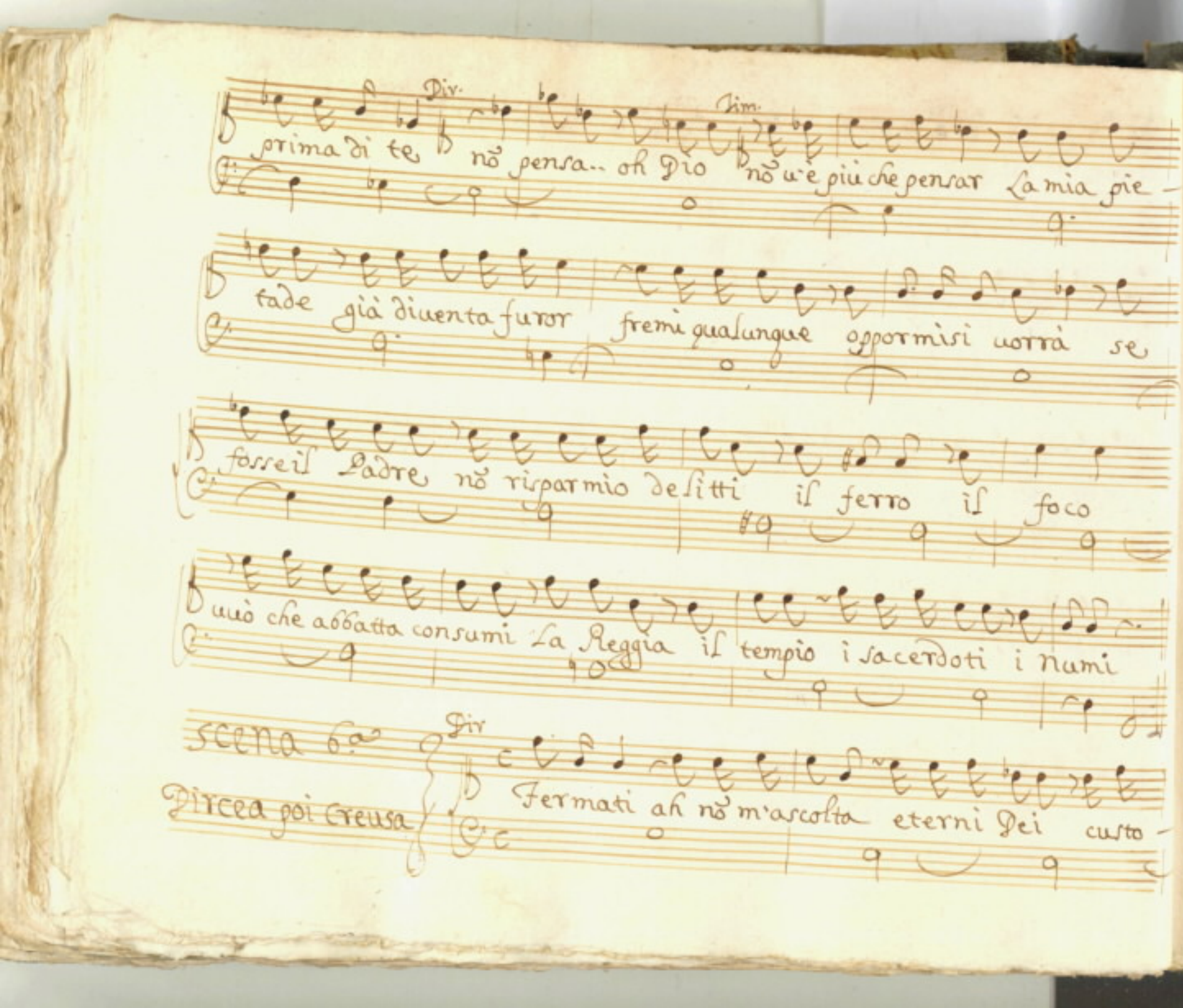
infin ch'io uiuo.. Signor che fai sol contro tanti inuano difendi

Tim. Div.

me perdi te stesso e uero miglior uia prenderò doue

Tim.

à raccorre quanti amici potrò uà pure al tempio sarò


Div.
Lim.
prima di te nõ pensa... oh Dio nõ v'è più che pensar La mia pie-
tade già diuenta furor fremi qualunque oppormisi uorrà se
fosse il Padre nõ risparmio delitti il ferro il foco
uuò che abbatta consumi La Reggia il tempio i sacerdoti i Numi
scena 6ª
Dir
Fermati ah nõ m'ascolta eterni Dei custo-
Circea poi Creusa

ditelo uoi auessi almeno à chi chieder soccorso... ah Principessa

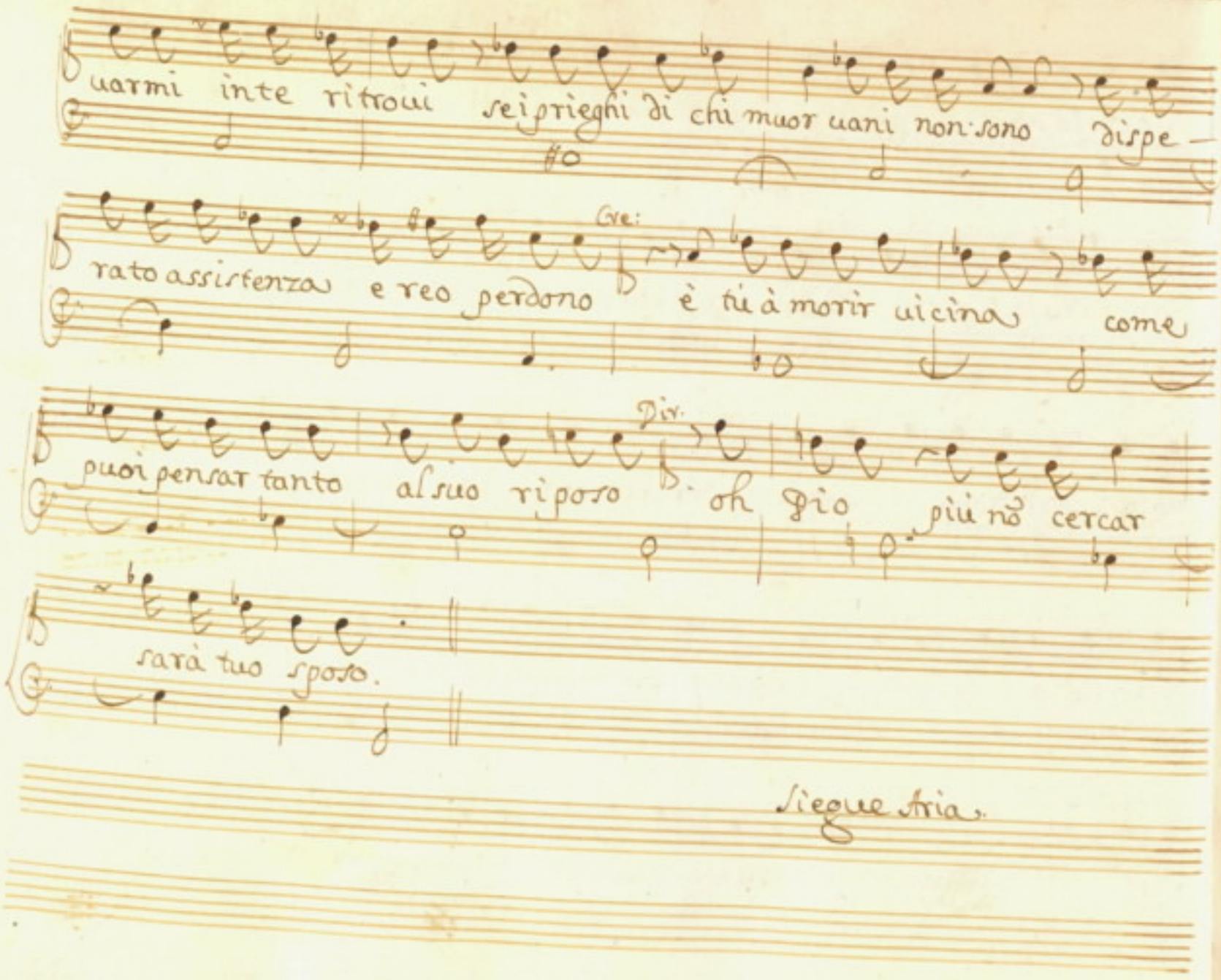
Gre: Dir.

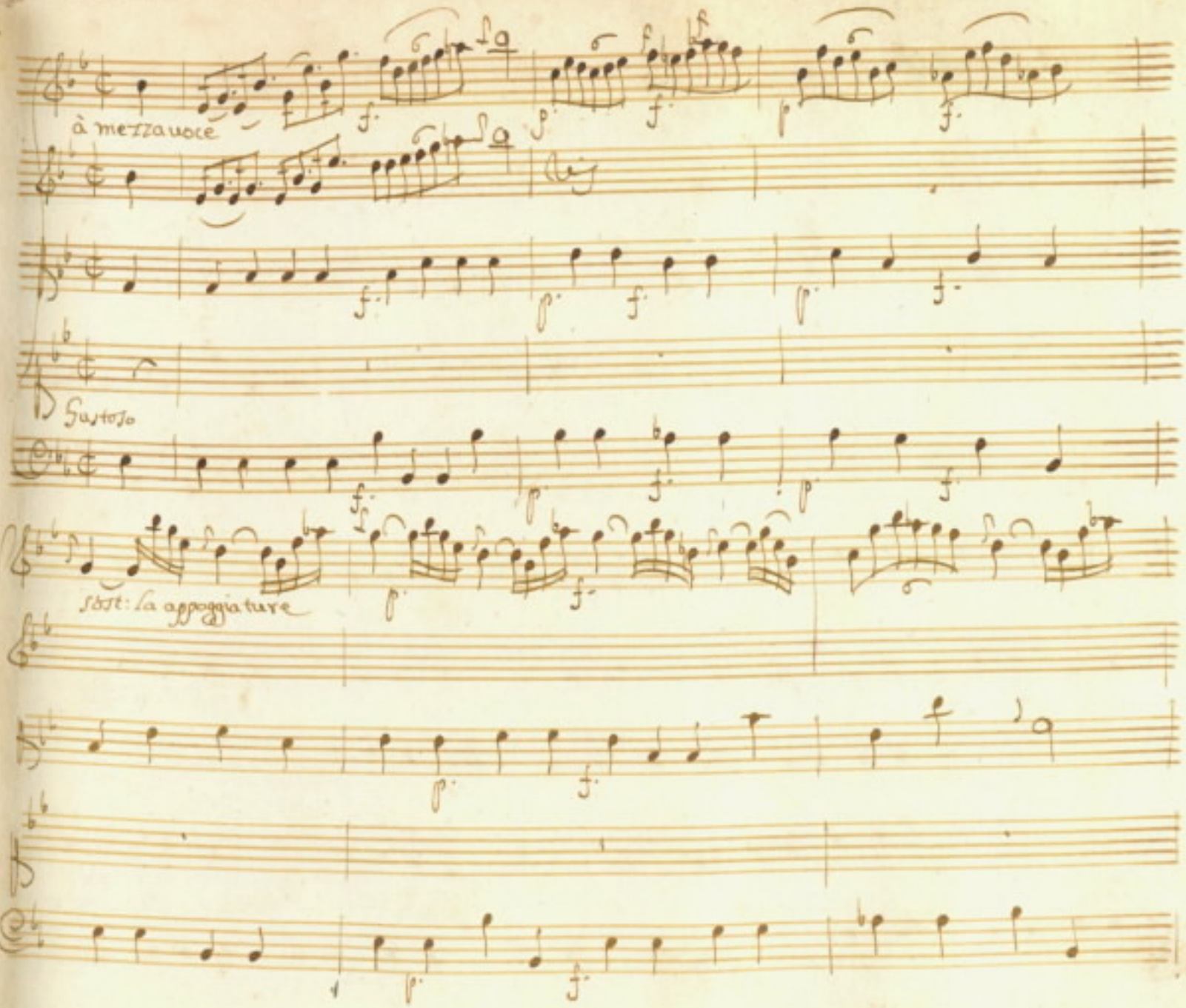
ah creusa pietà chi sei che brami il caso mio già

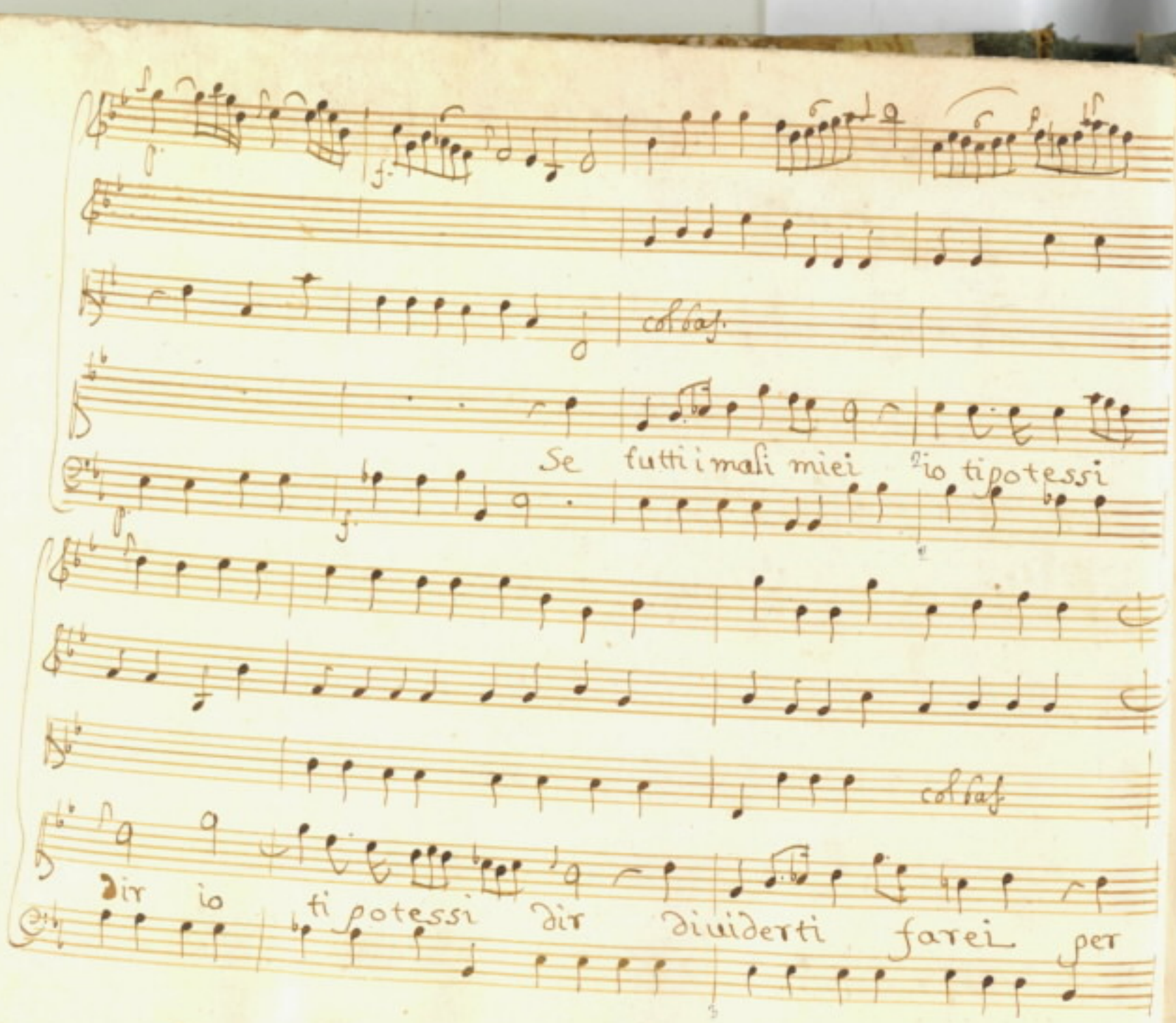
noto pur troppo ti sarà Dircea son io uado à mo —

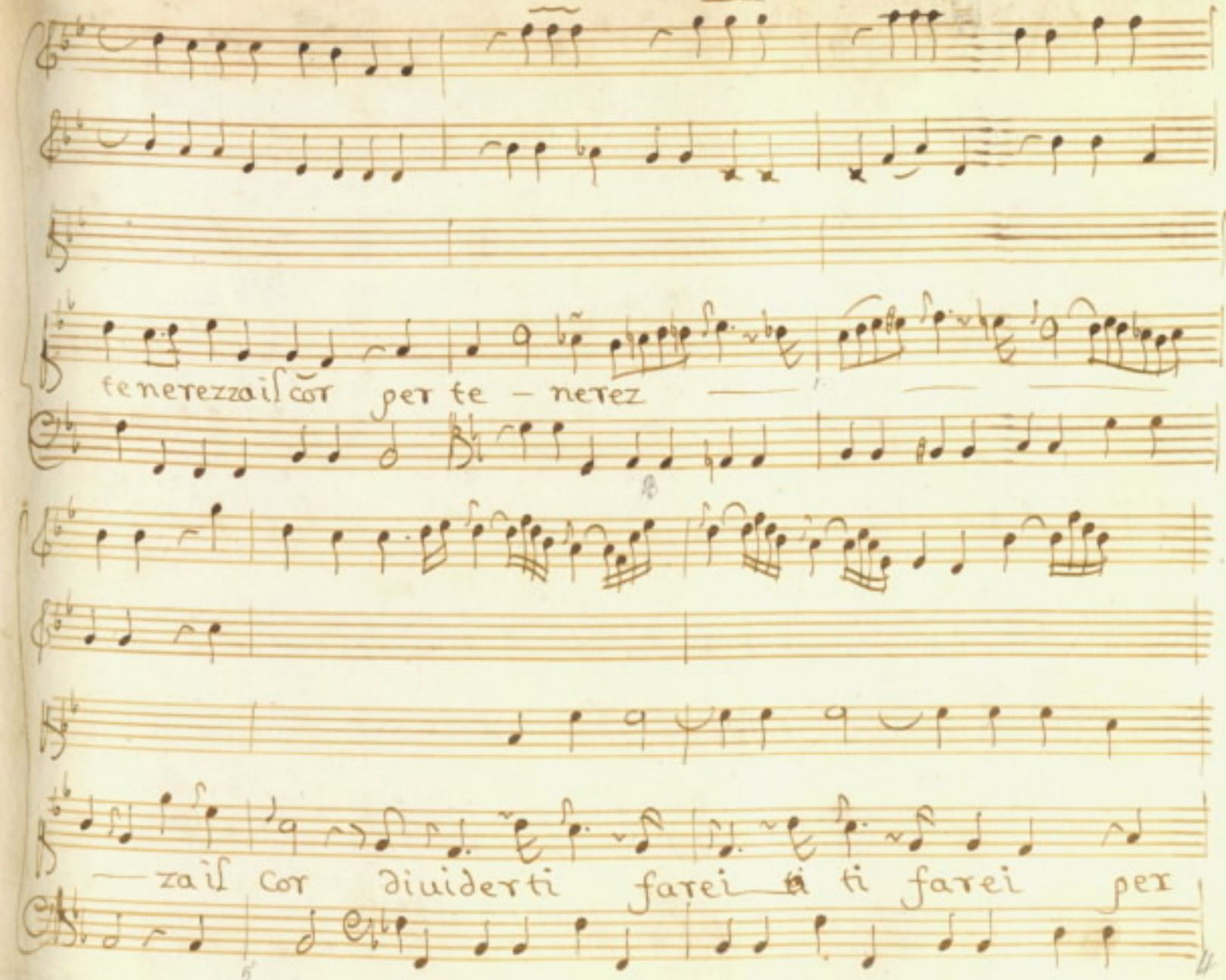
rir nõ è delitto imploro pietà mà nõ per me salua pro —

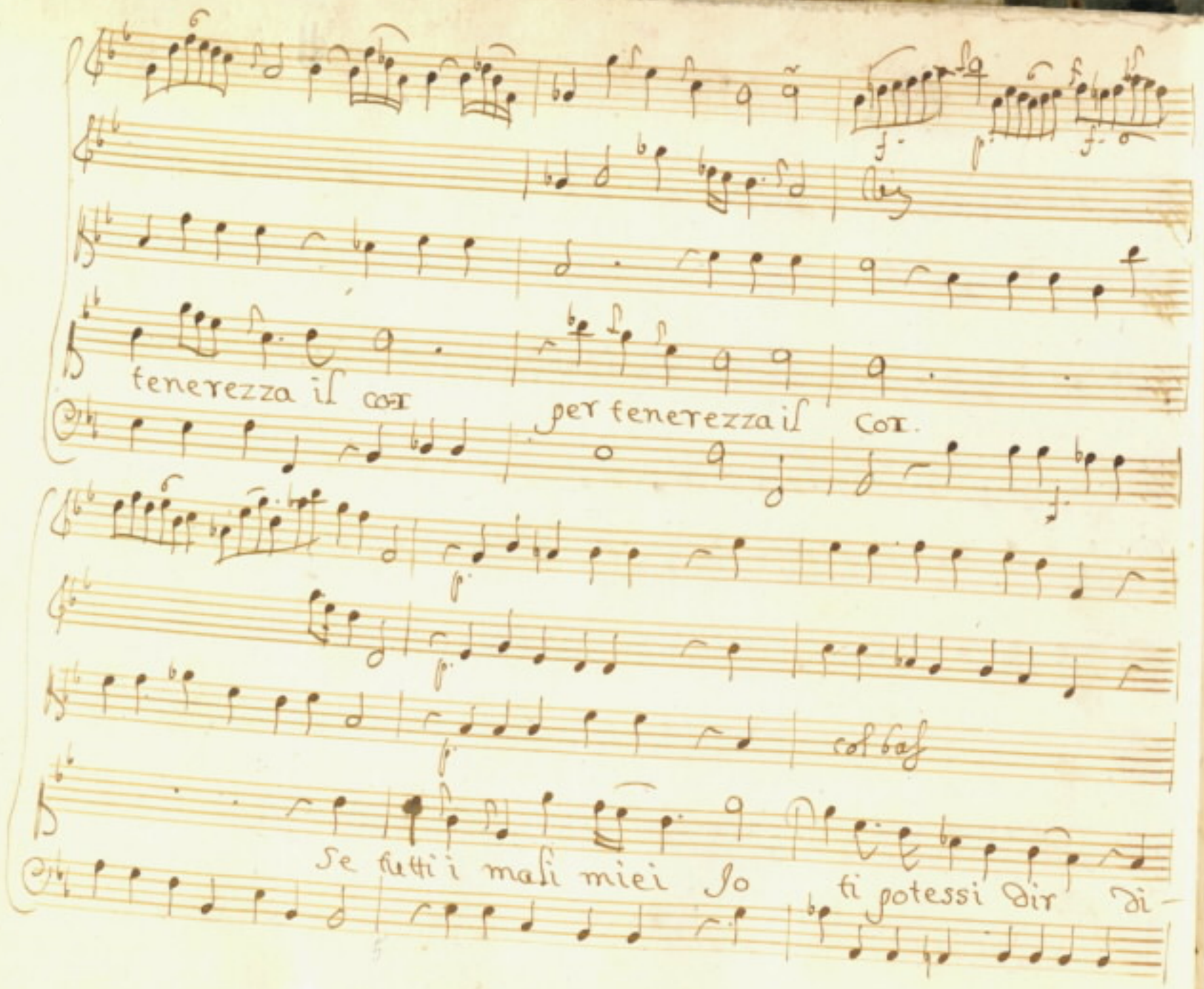
teggi il pouero Timante egli si perde per desio dival —

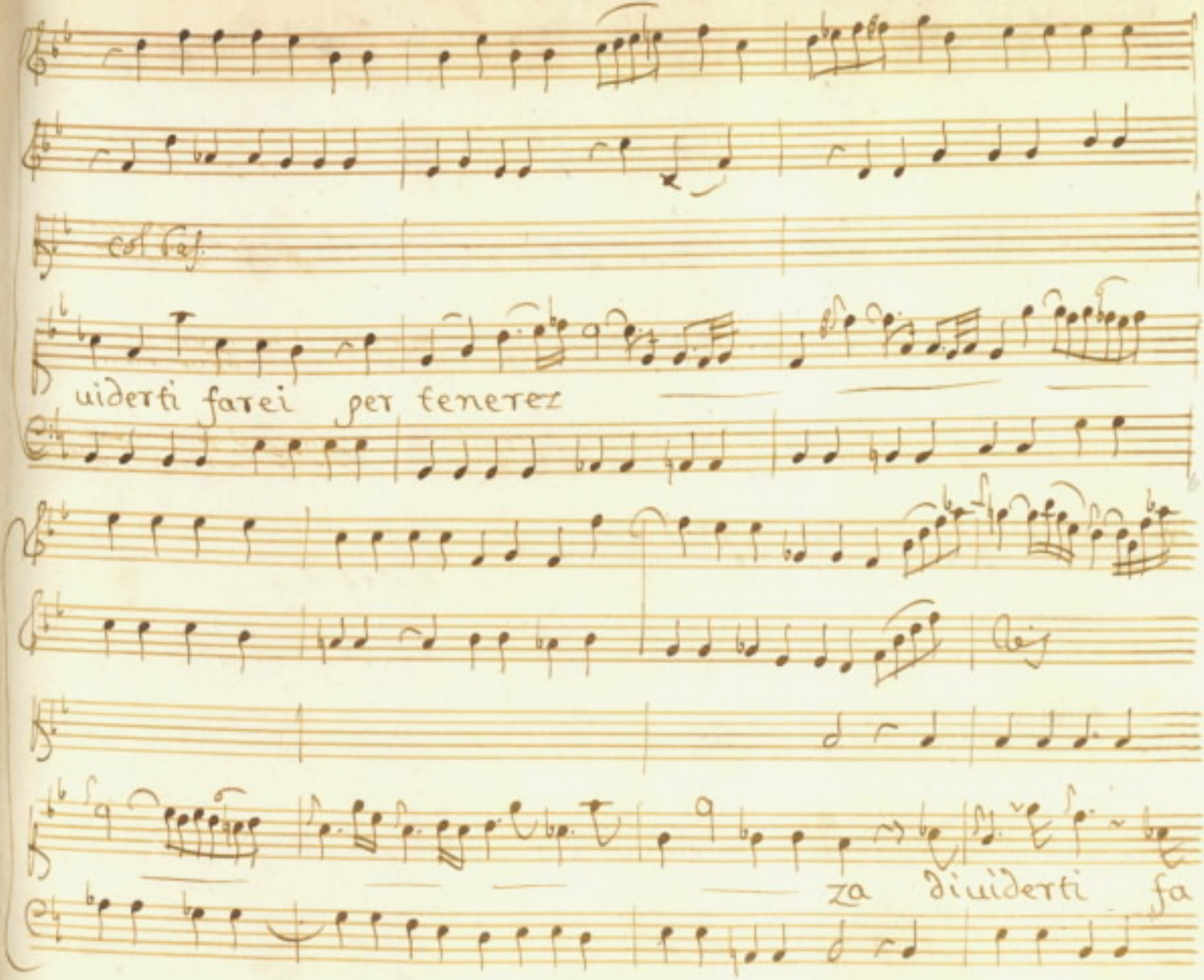

uarmi inte ritroui sei prieghi di chi muor uani non sono dispe-
Cre:
rato assistenza e reo perdono è tu à morir uicina come
Dir.
puoi pensar tanto al suo riposo. oh Dio più nò cercar
sarà tuo sposo.
Siegue Aria.

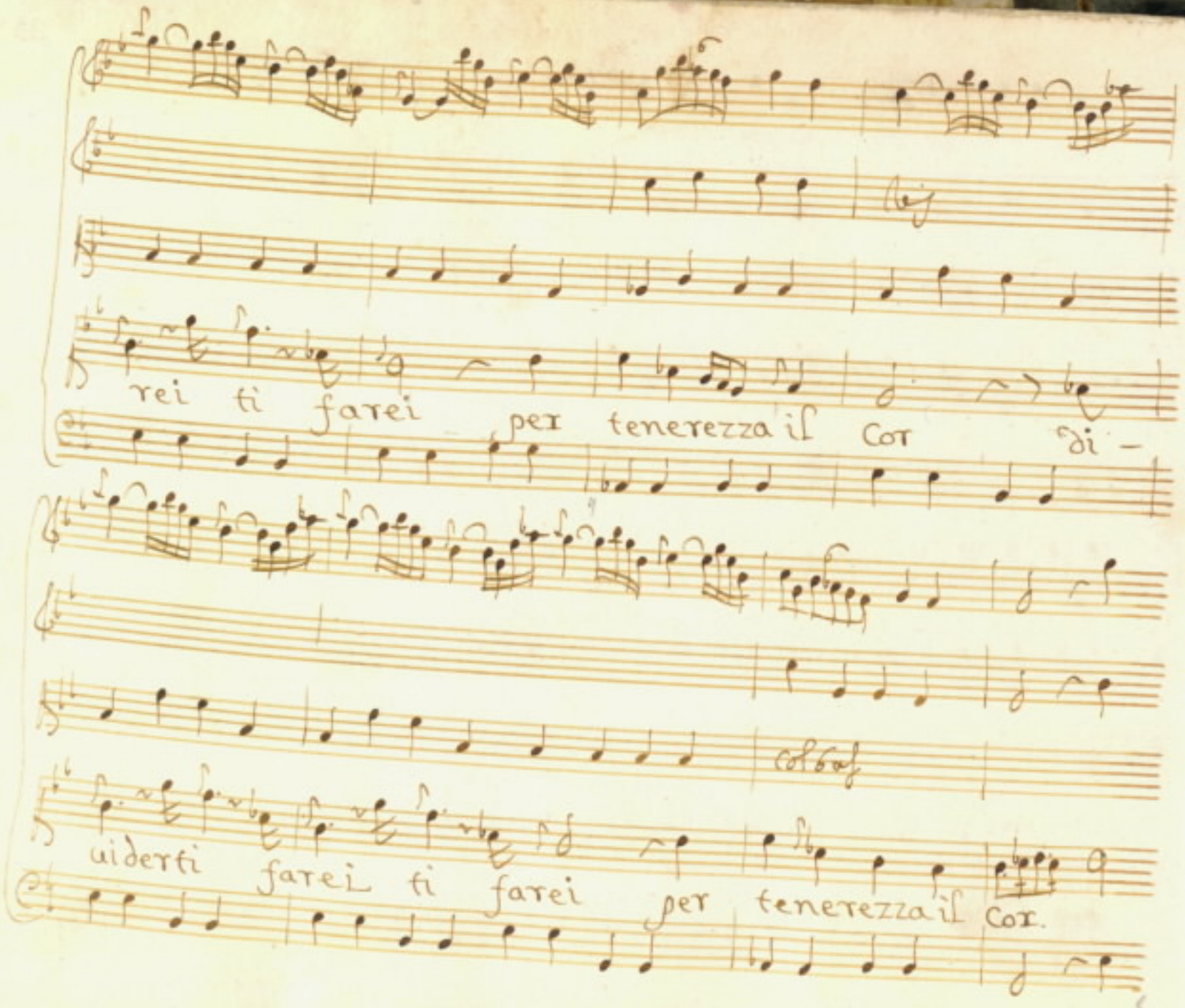

à mezza voce
Gustoso
sost: la appoggiature

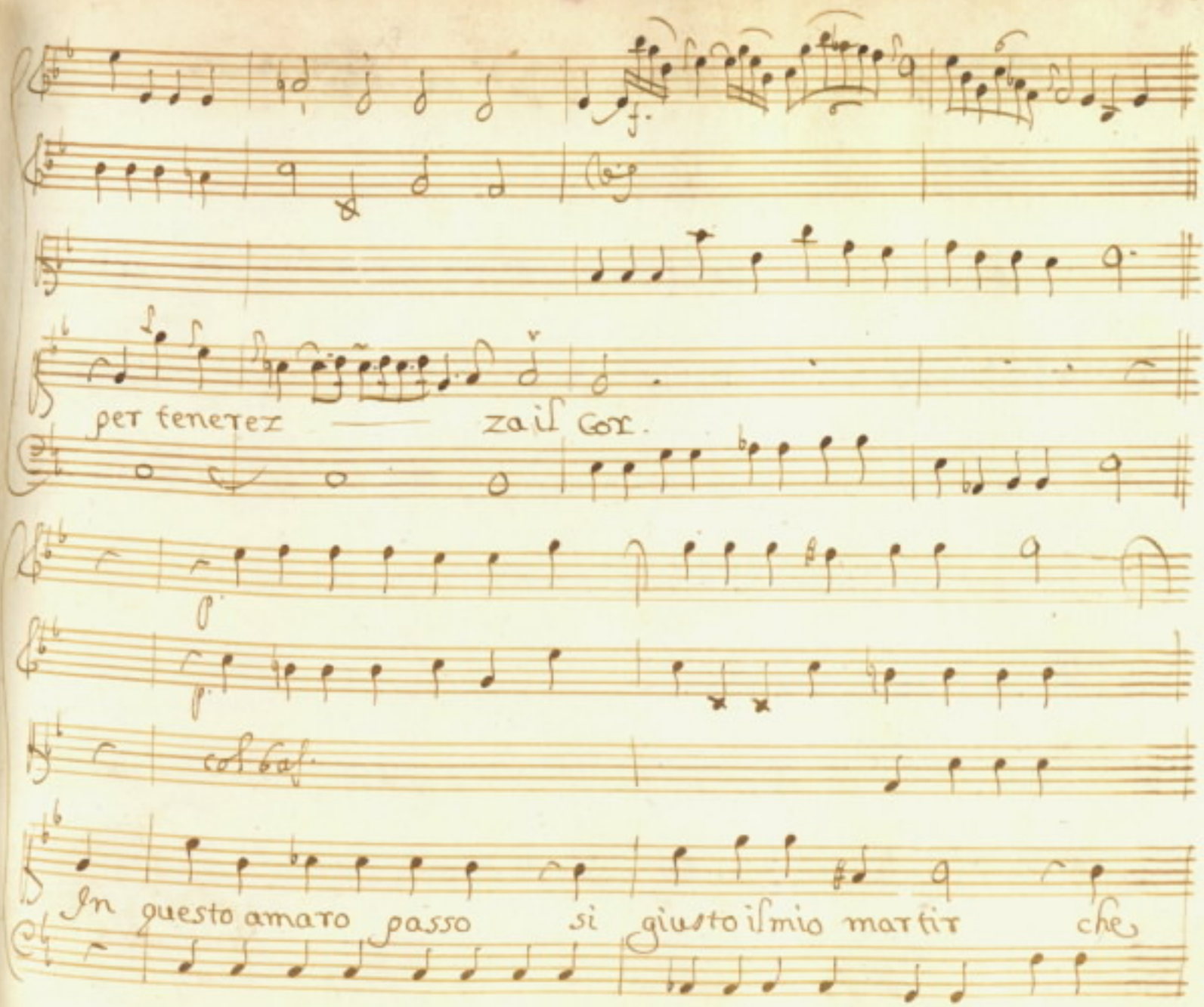

col bas.
Se tutti i mali miei io ti potessi
col bas.
dir io ti potessi dir diuiderti farei per

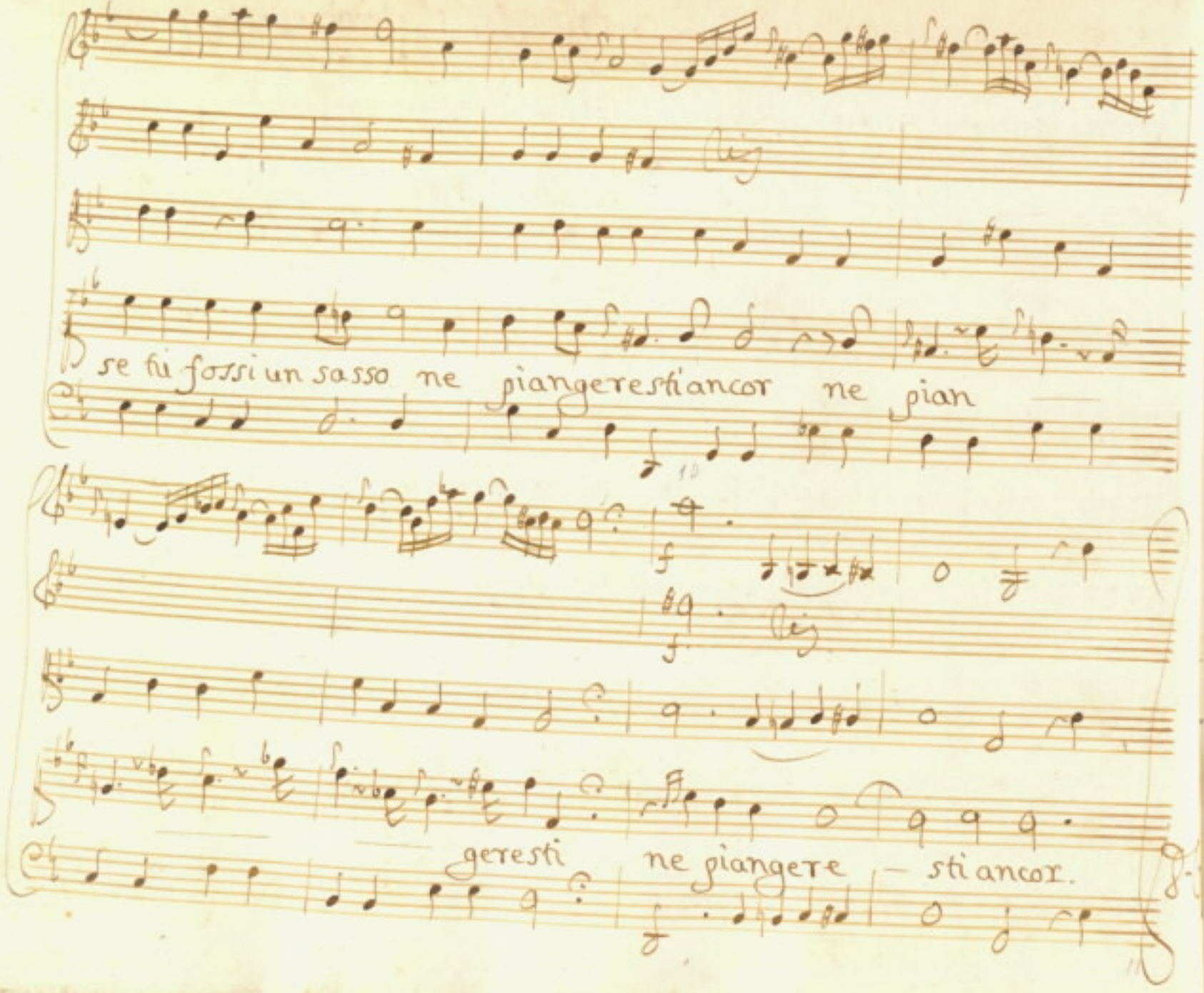

fenerezzaiſ cor per te – nerez
— zaiſ cor diuiderti farei — ti farei per


tenerezza il cor
per tenerezza il cor.
col baſ
Se tutti i mali miei Io ti potessi dir di-


col Pas.
uiderti farei per tenerez
za diuiderti fa-


rei ti farei per tenerezza il cor di -
colla
uiderti farei ti farei per tenerezza il cor.


per tenerez za il cor.
col Bas.
In questo amaro passo si giusto il mio martir che


se fu fossi un sasso ne piangerestiancor ne pian
geresti ne piangere — sti ancor.

Scena 5.a

Creusa poi Cherinto

Cre:

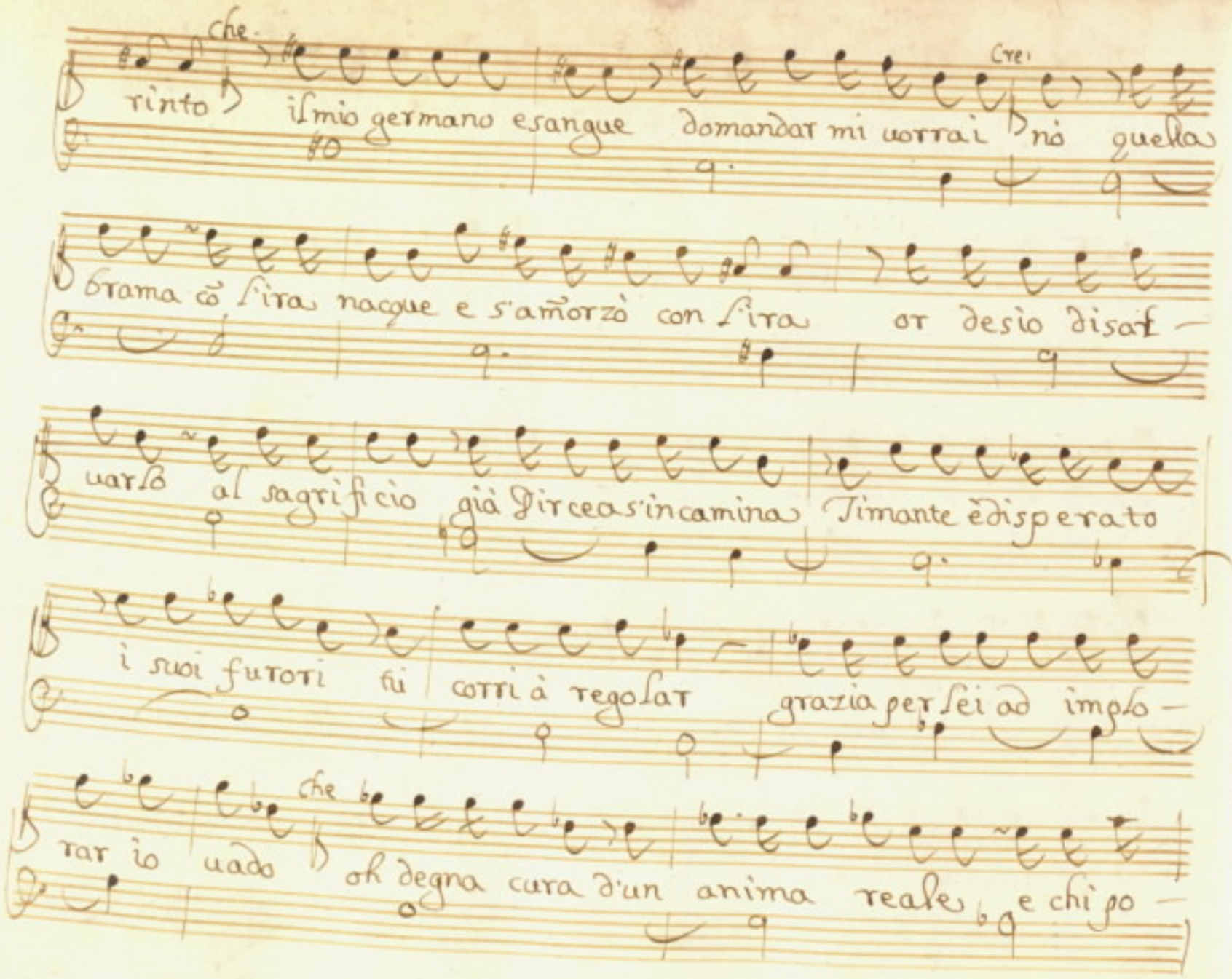
che incanto è la beltà se tale affetto fà co-

stei nel mio Cor degno di scusa è Timante che l'ama appena il

pianto io potei trattener questi infelici s'aman dà uero

e la cagion son io di si fiera tragedia ah nò si

troui qualche uia deuitar la appunto ò duopo di te che



che

rinto il mio germano e sangue domandar mi uorrai nò quella

Cre

brama cō l'ira nacque e s'amorzò con l'ira or desio disat-

uarlo al sagrificio già Dirce a s'incamina Timante è disperato

i suoi furori tu corri à regolar grazia per lei ad implo-

che

rar io uado oh degna cura d'un anima reale e chi po-

trebbe non amarti ò Creusa ah se nõ fossi si ti —

Cre:

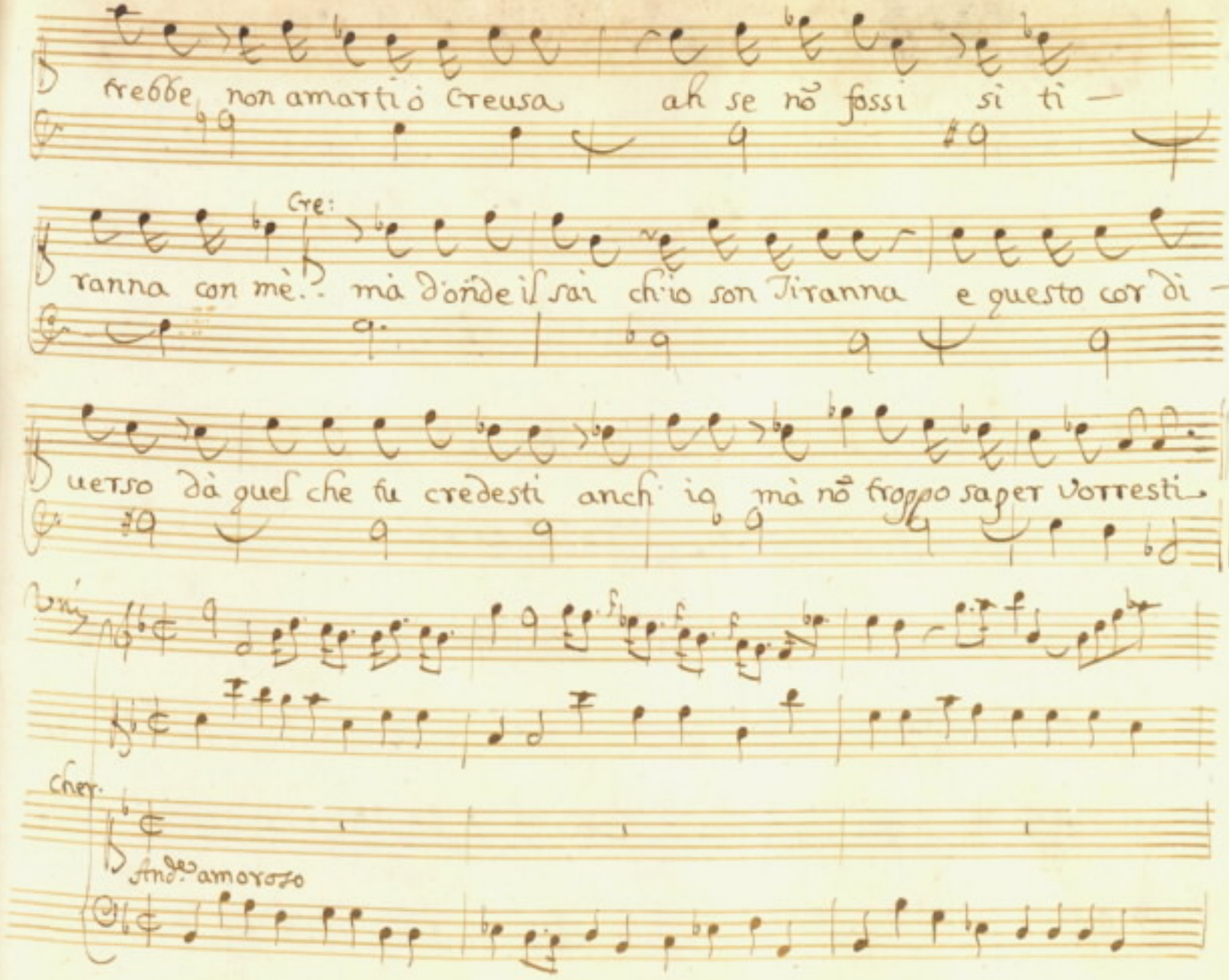
ranna con mè.. mà d'onde il sai ch'io son Tiranna e questo cor di —

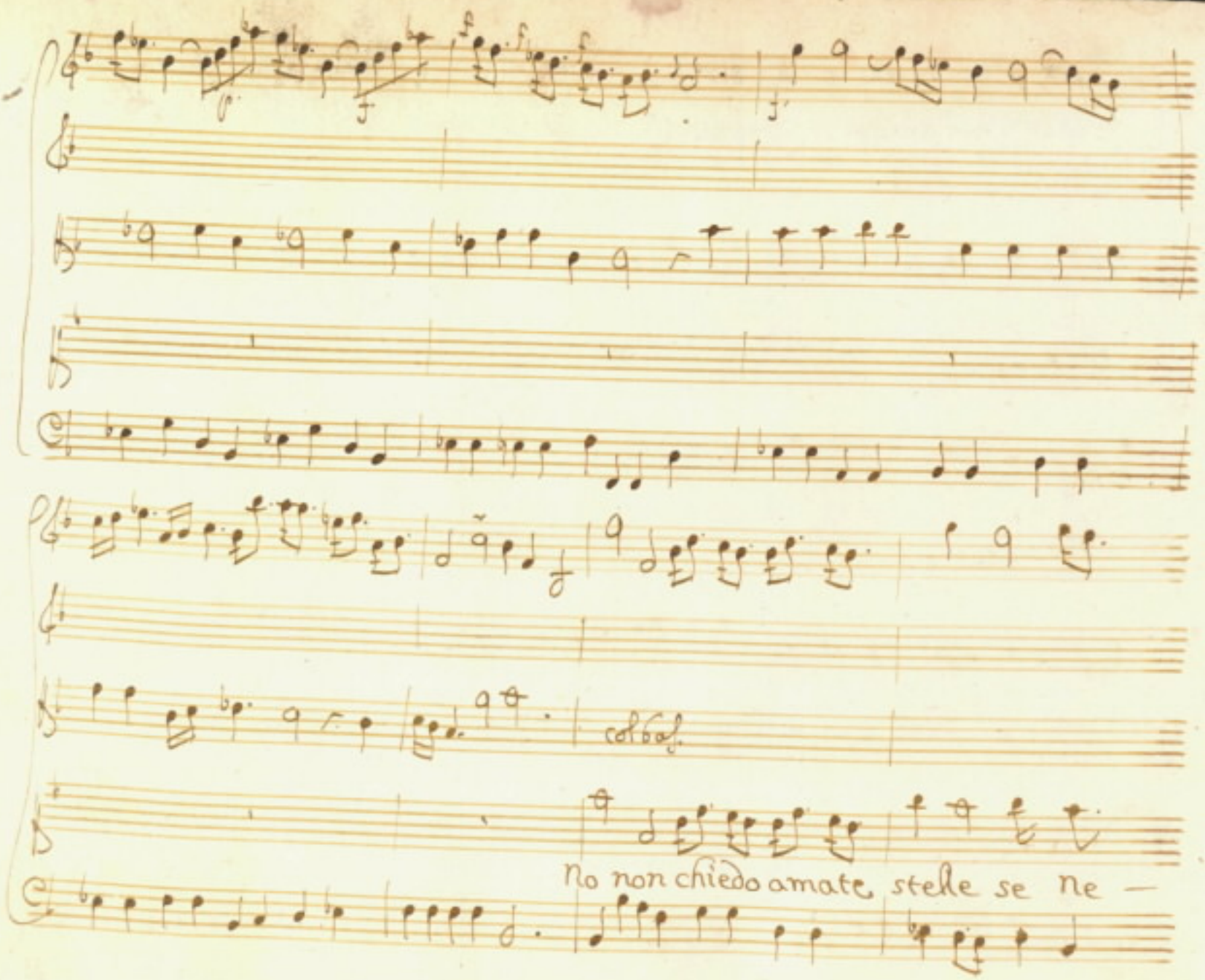
uerso dà quel che tu credesti anch' io mà nõ troppo saper vorresti.

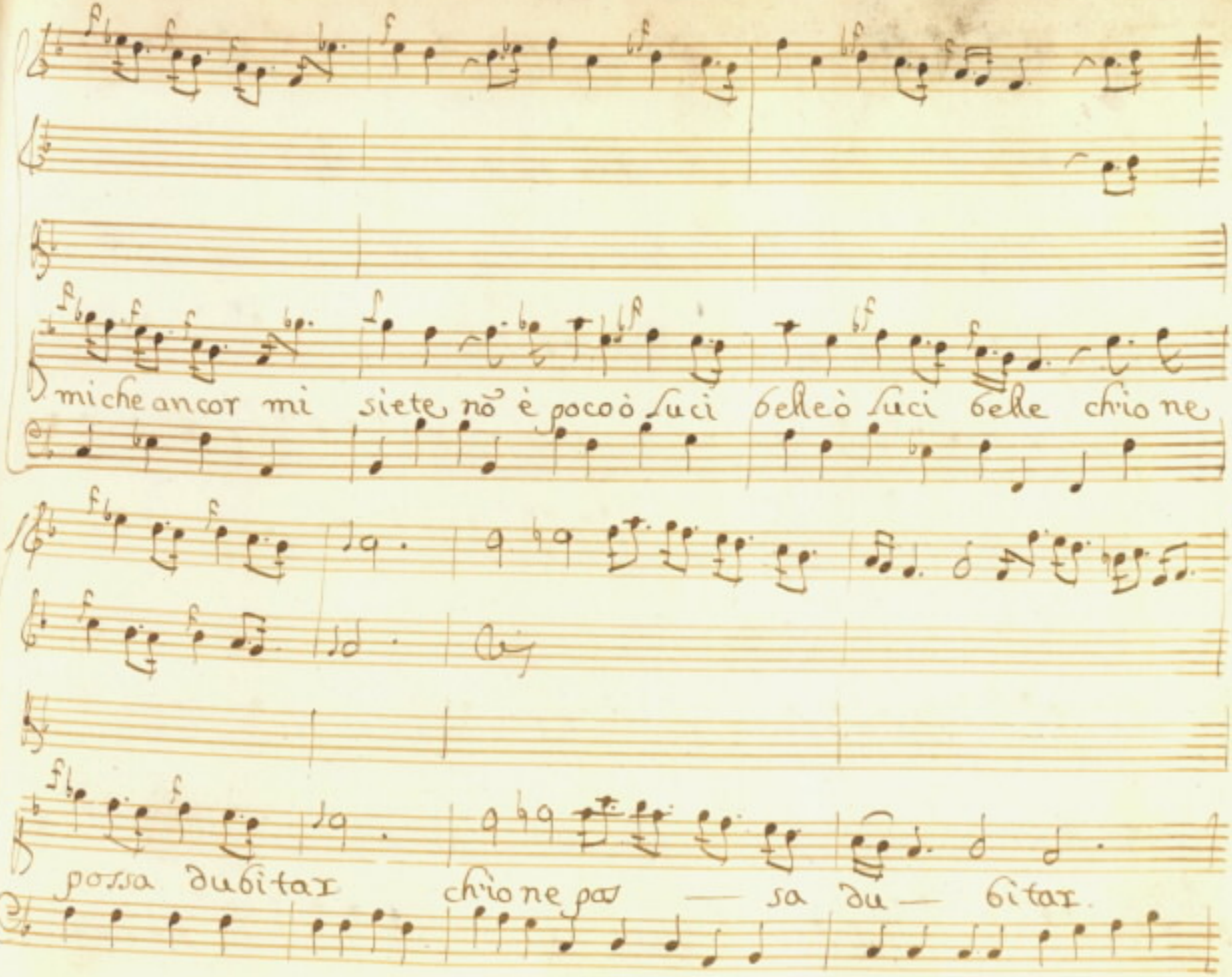
Uni

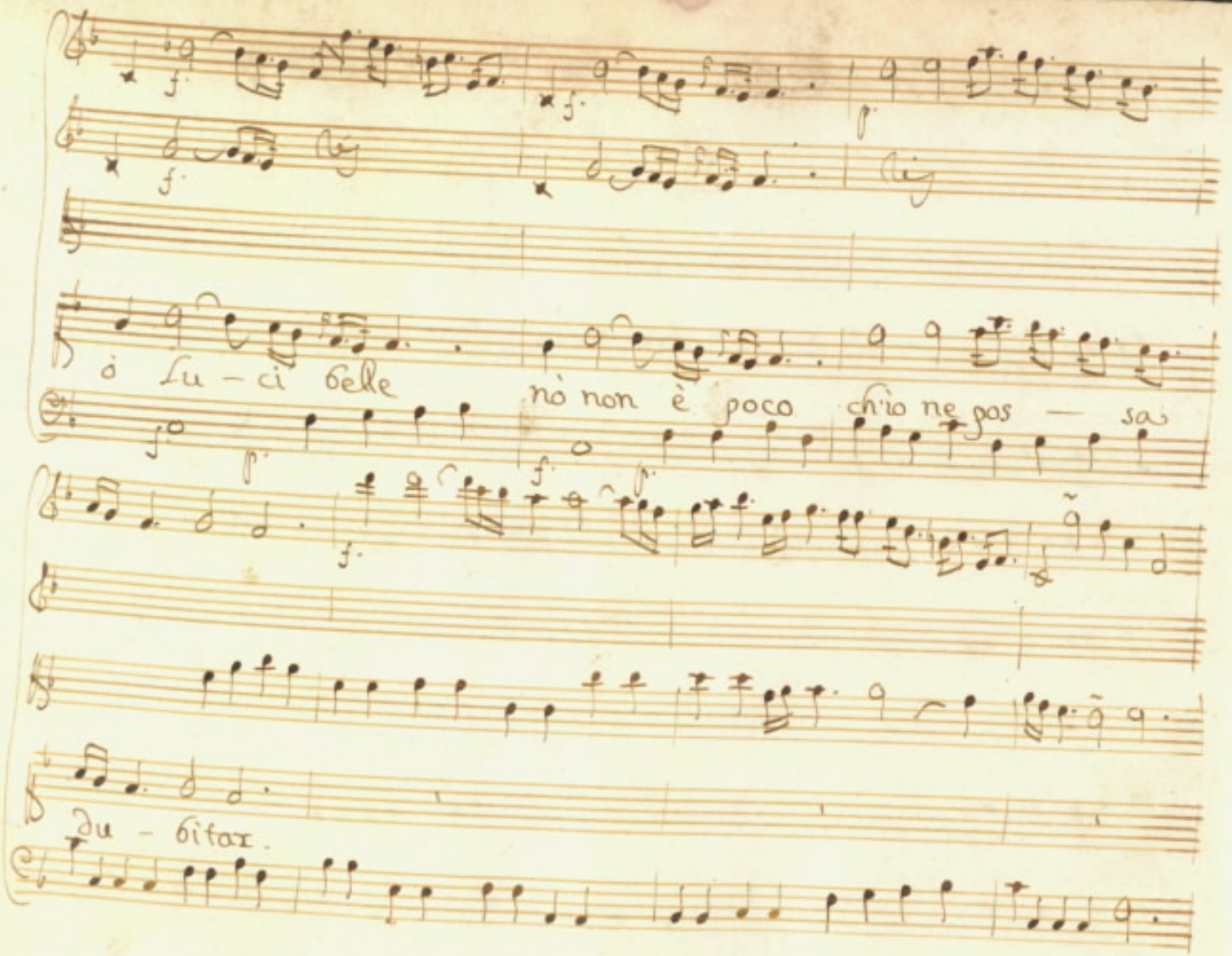
Cher.

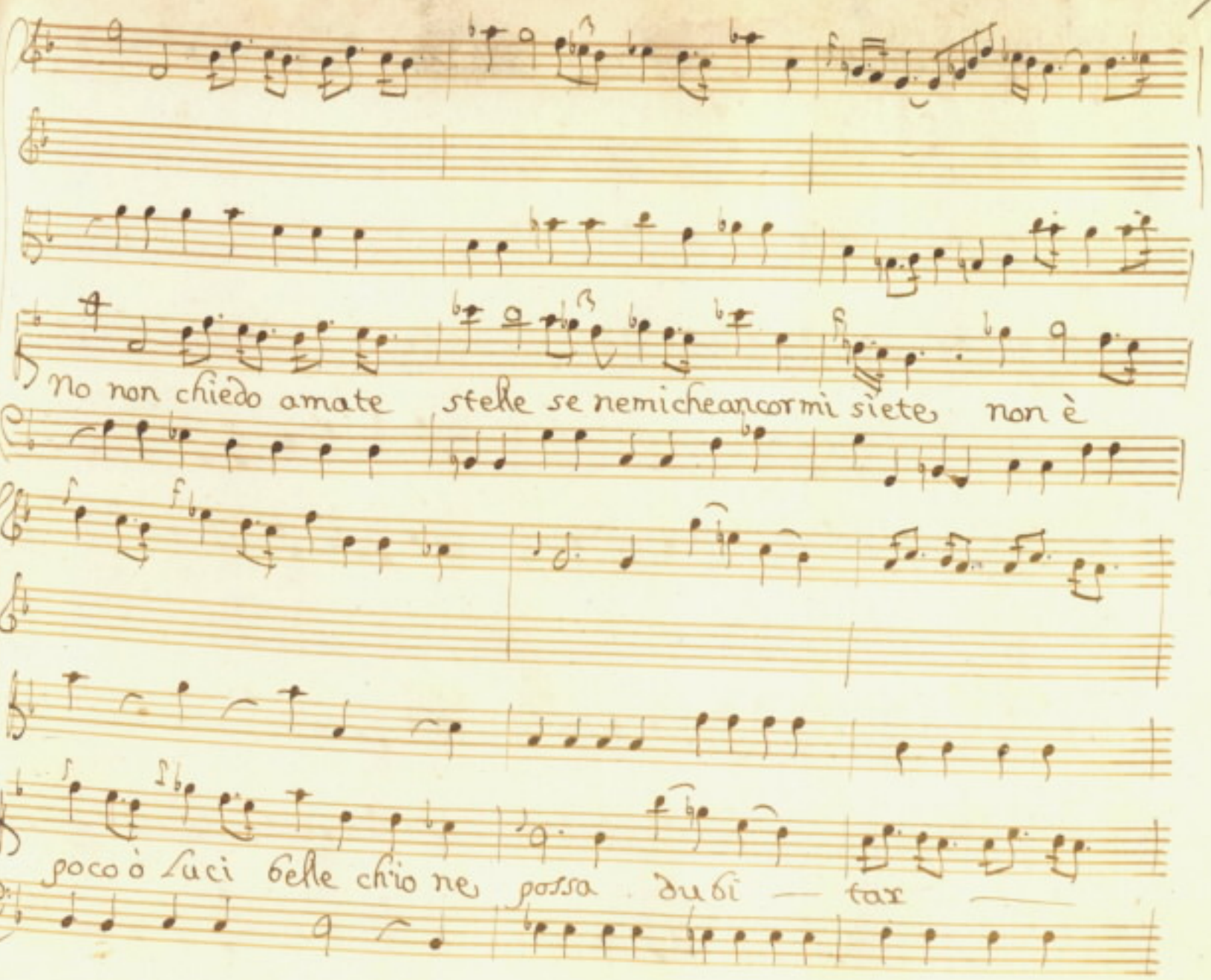
And.te amoroso

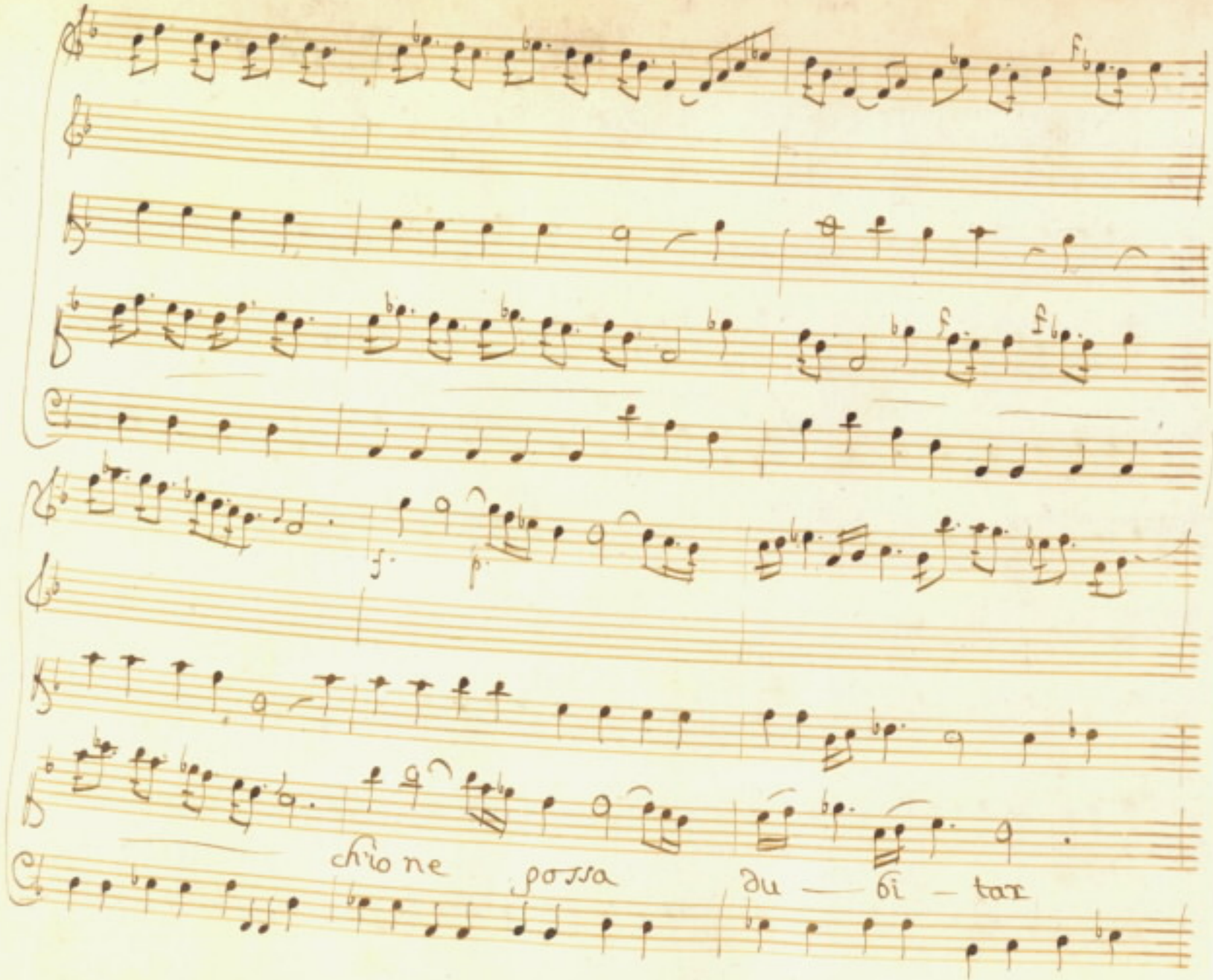



col bas.
No non chiedo amate stelle se ne —


miche ancor mi siete nõ è pocoò luci belleò luci belle chio ne
possa dubitar chio ne pos — sa du — bitar.

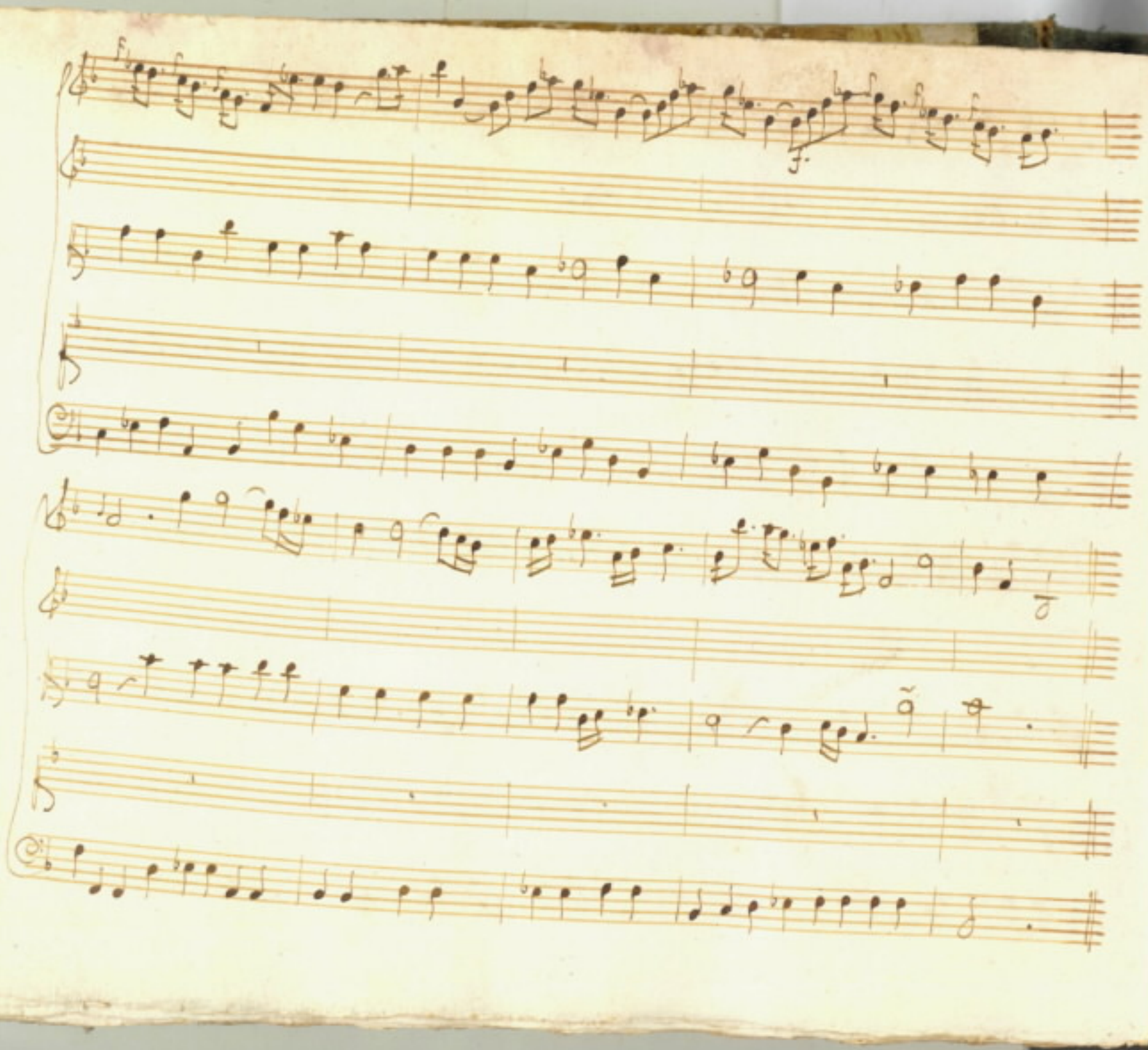

ò Lu - ci belle
nò non è poco ch'io ne pos — sa
du - bitar.

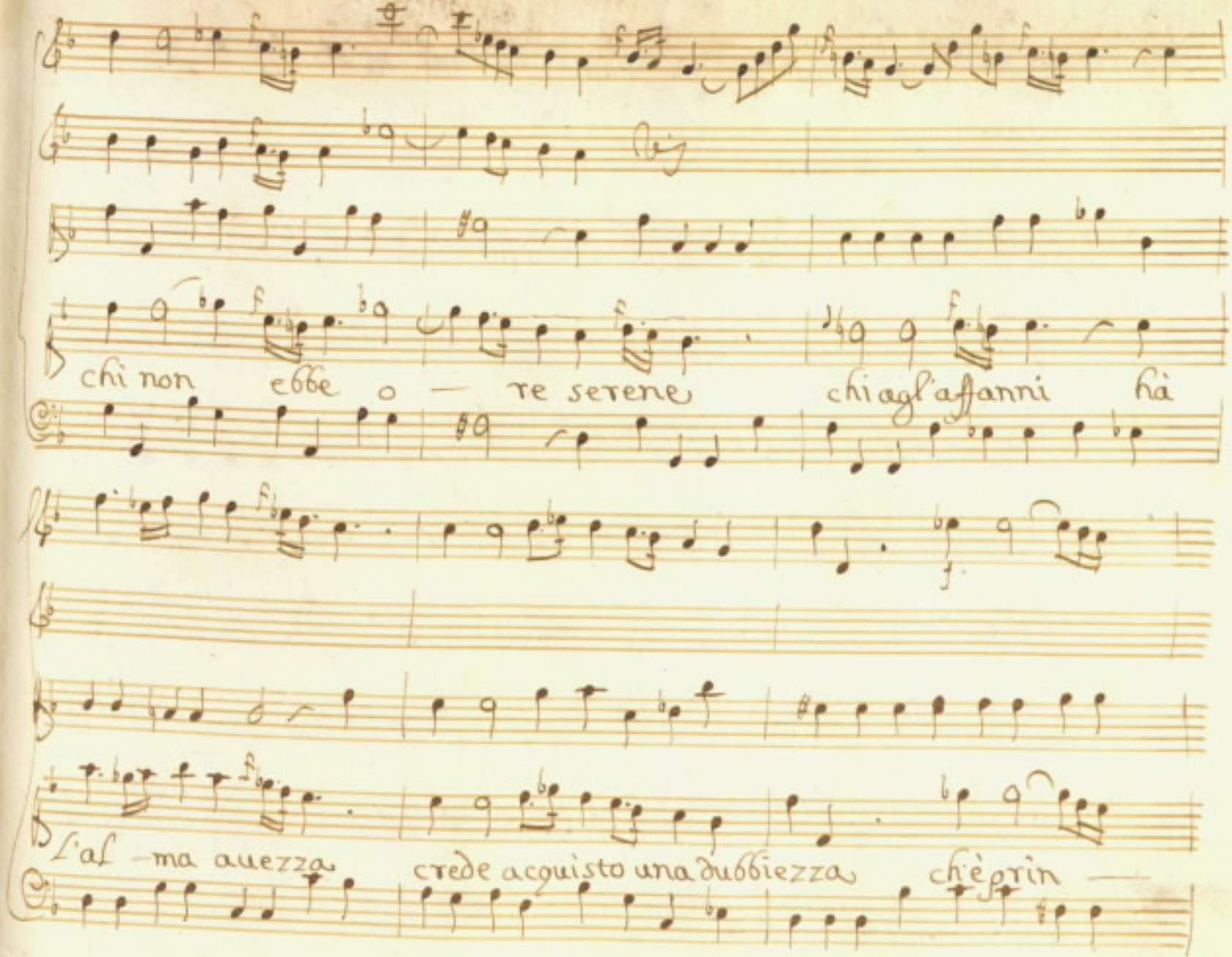

No non chiedo amate stelle se nemicheancormi siete non è
poco ò luci belle chio ne possa dubi — tar

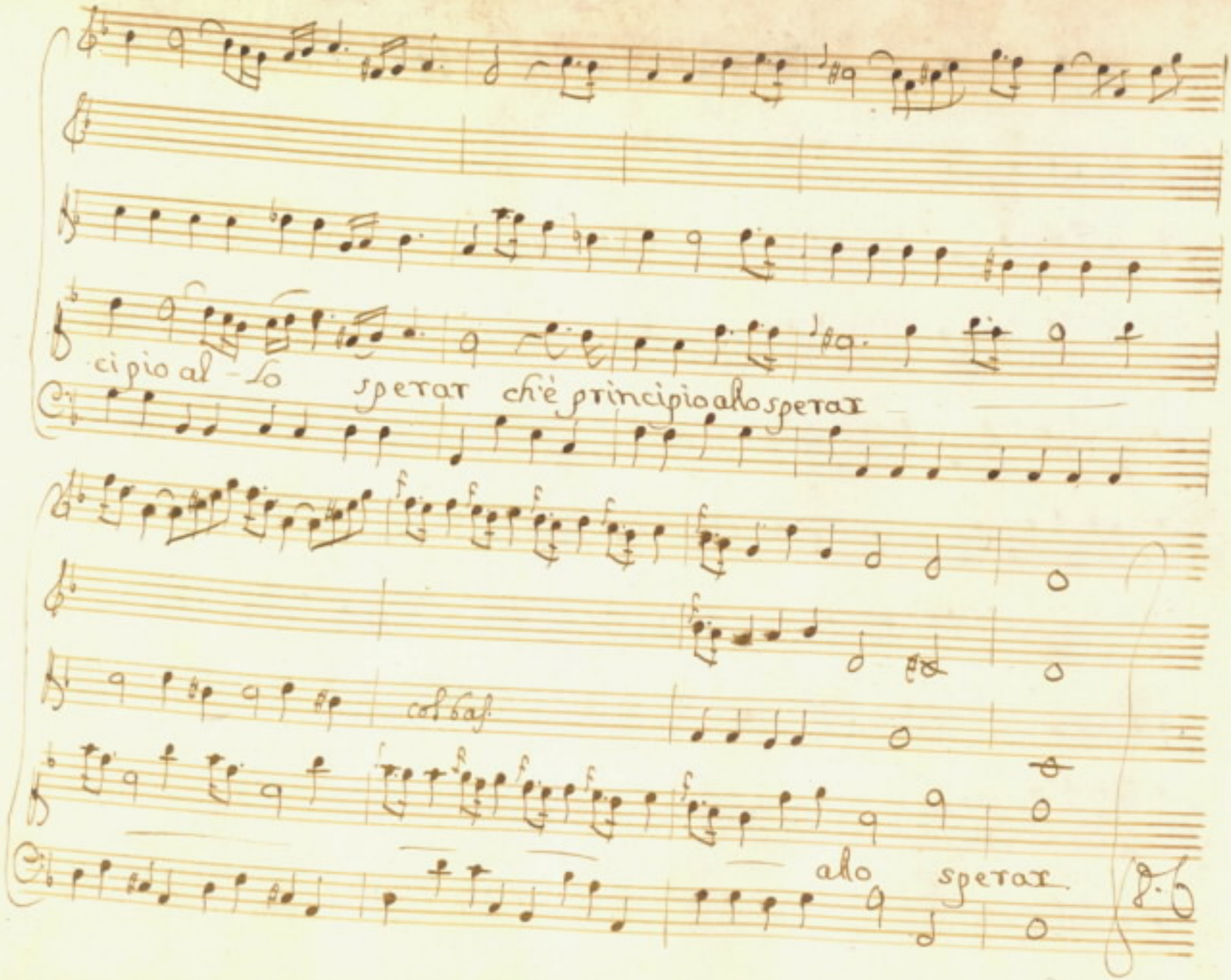

chio ne possa du — bi — tar

nò non è poco ò Luci bella chi one possa —

du — bitar ne possa dubitar

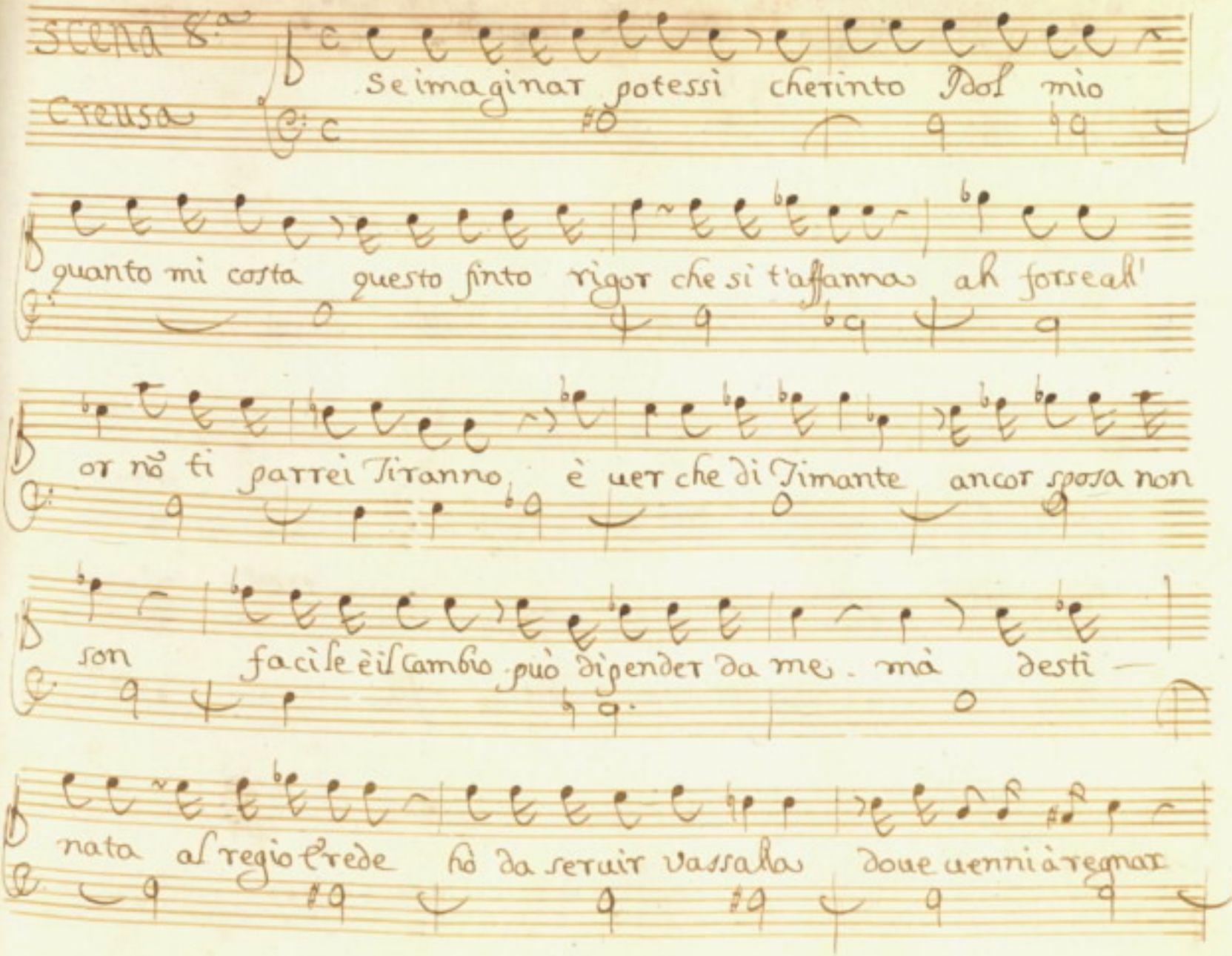



chi non ebbe o — re serene chi agl'affanni hà
l'al — ma auezza crede acquisto una dubbiezza ch'è prin —


cipio al - lo sperar ch'è principio alo sperar
col baſ.
alo sperar

Scena 8.ª

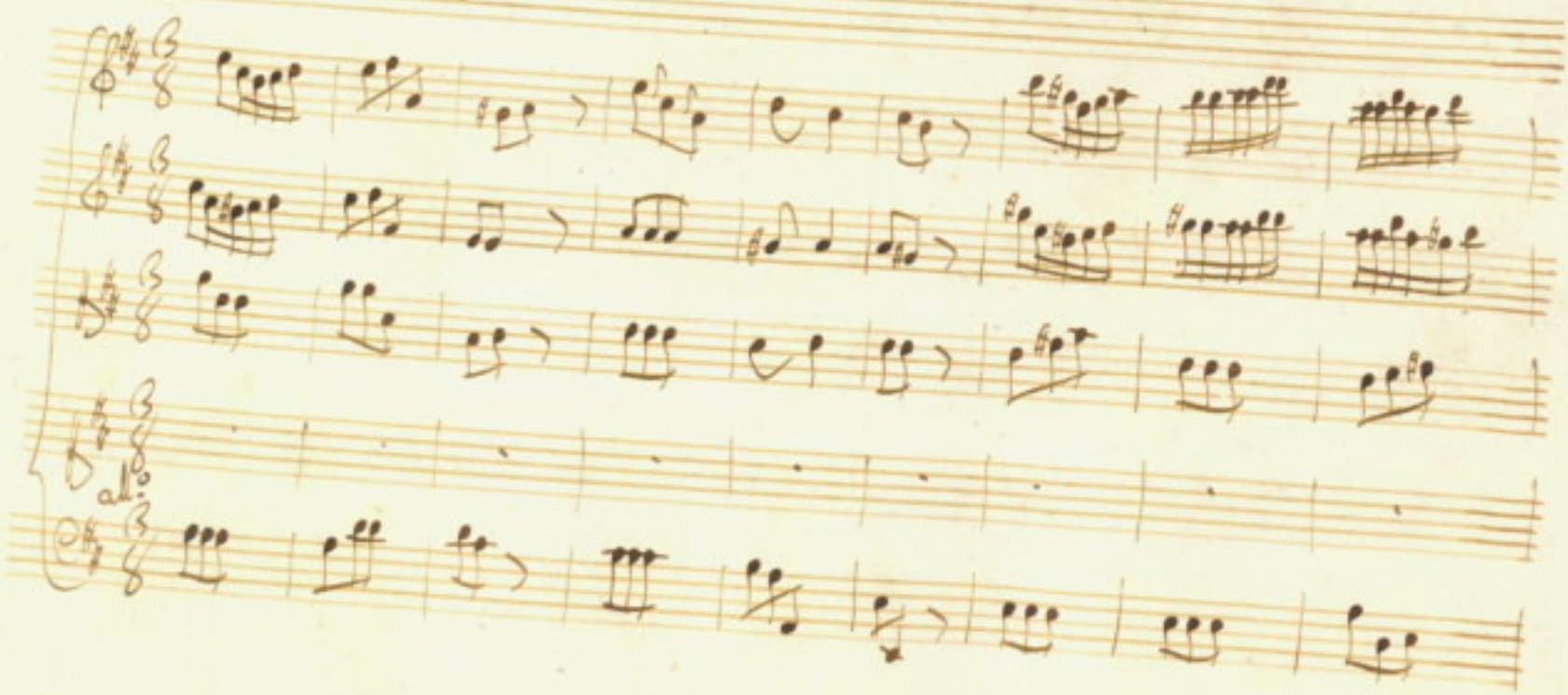
Creusa



nò non consente che si debole io sia il fasto La uirtù

La gloria mia

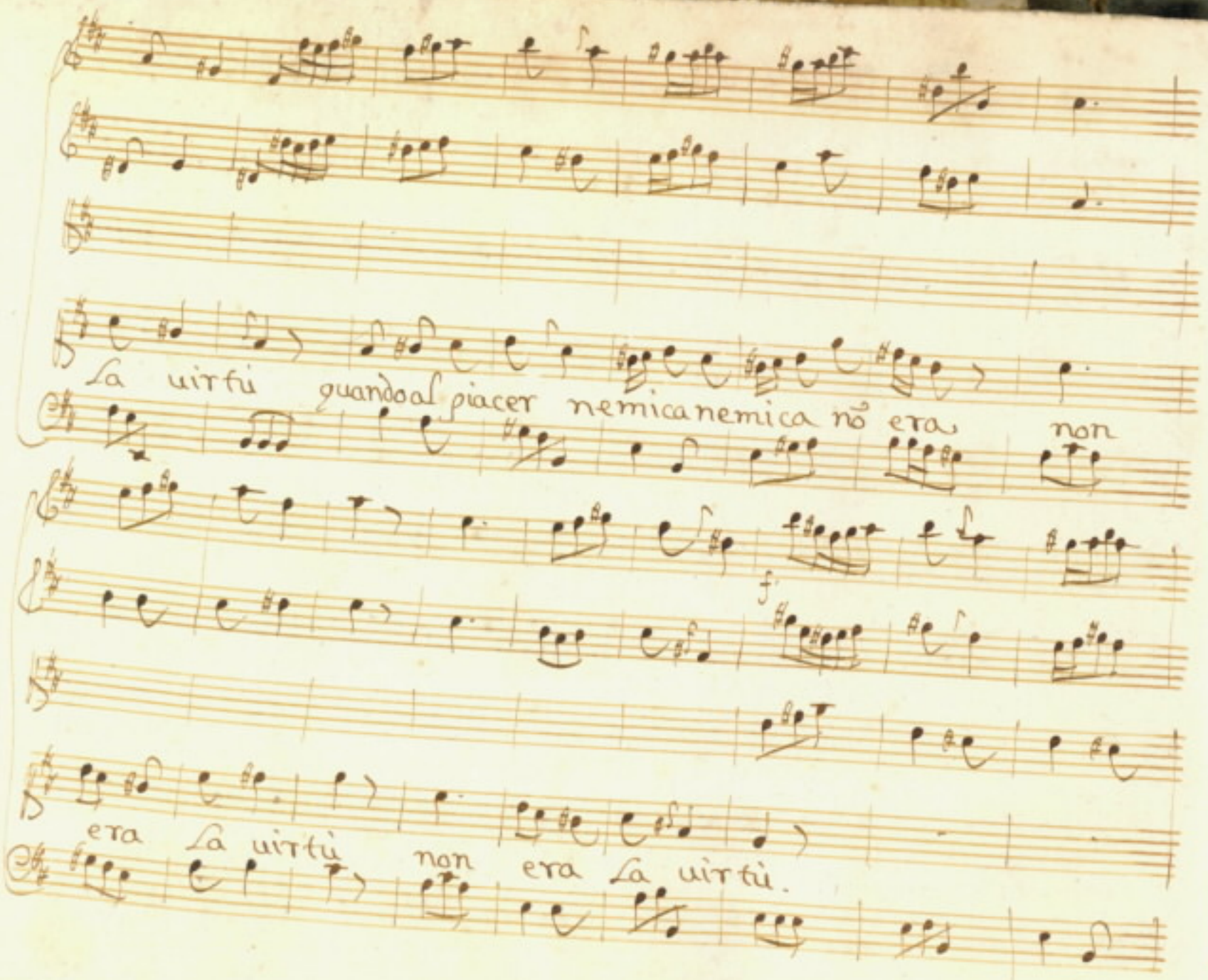
Siegue Aria

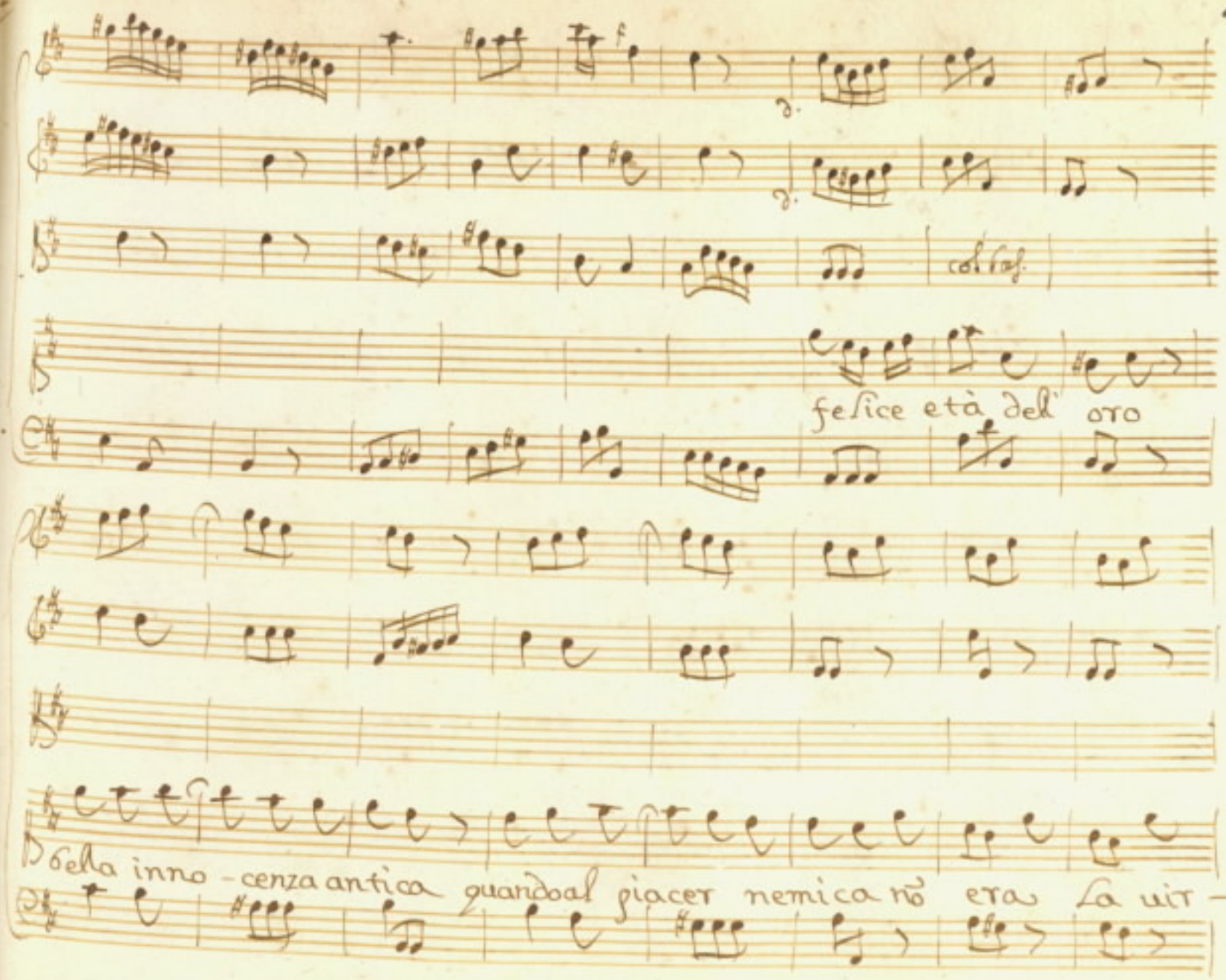


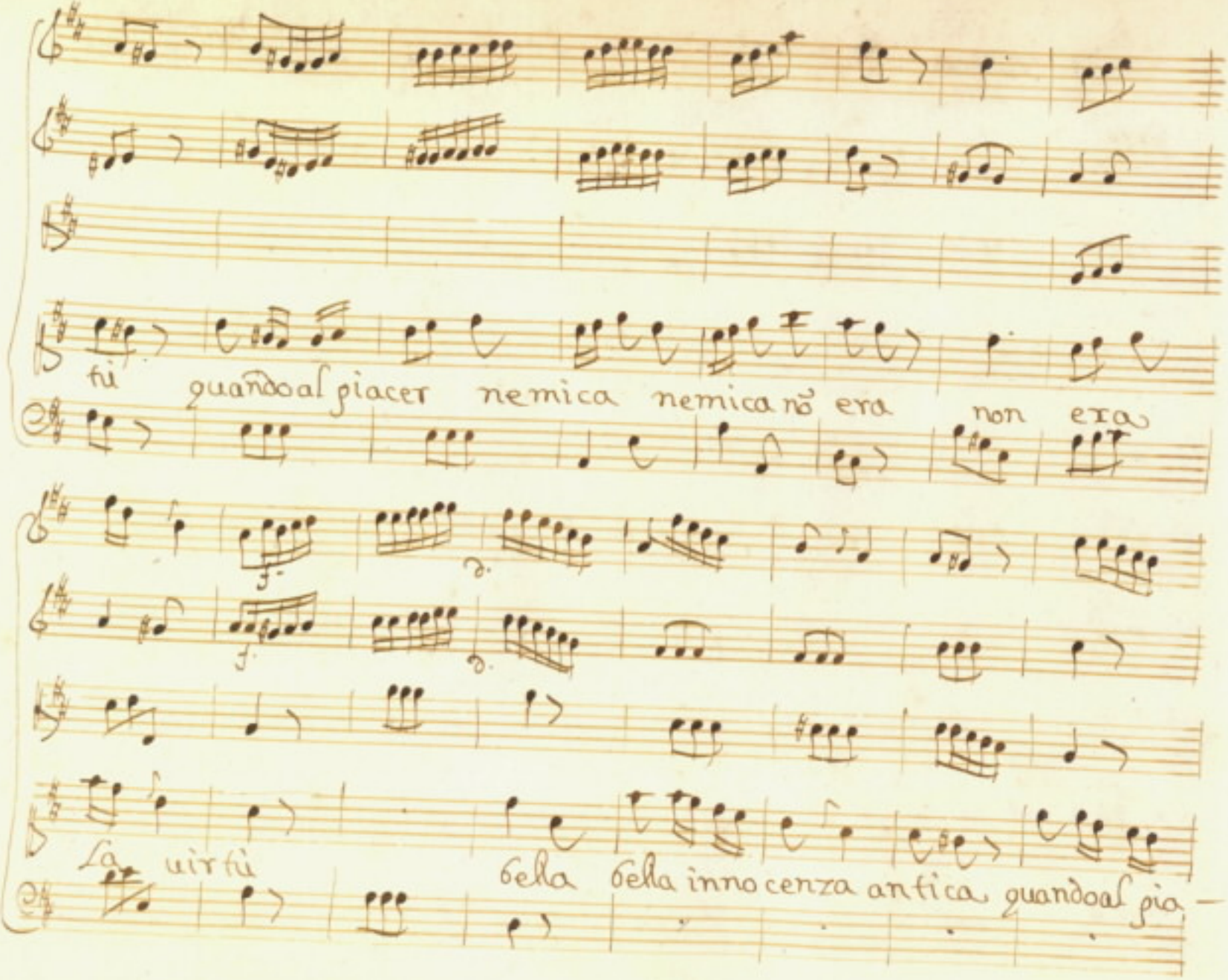
felice età dell'

coll'8va

oro bella innocenza antica quando al piacer nemica nõ era


La uirtù quando al piacer nemica nemica nō era, non
era La uirtù non era La uirtù.


felice età dell' oro
della inno-cenza antica quando al piacer nemica nõ era la uir-


fu quandoal piacer nemica nemica nō era non era
La uirtu bella bella innocenza antica, quandoal pia-

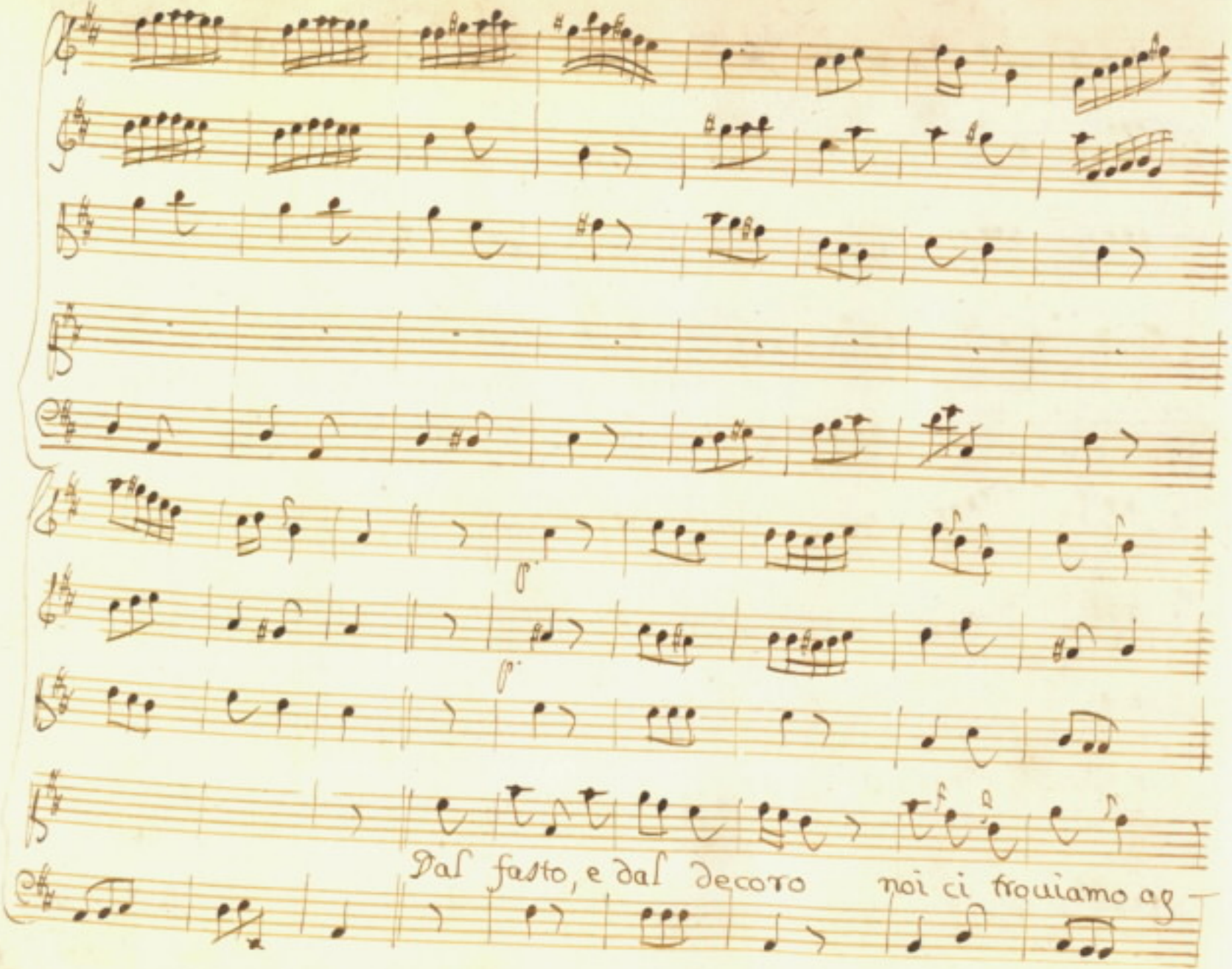
cer nemica non era La uirtù non era La uirtù nò nò nò

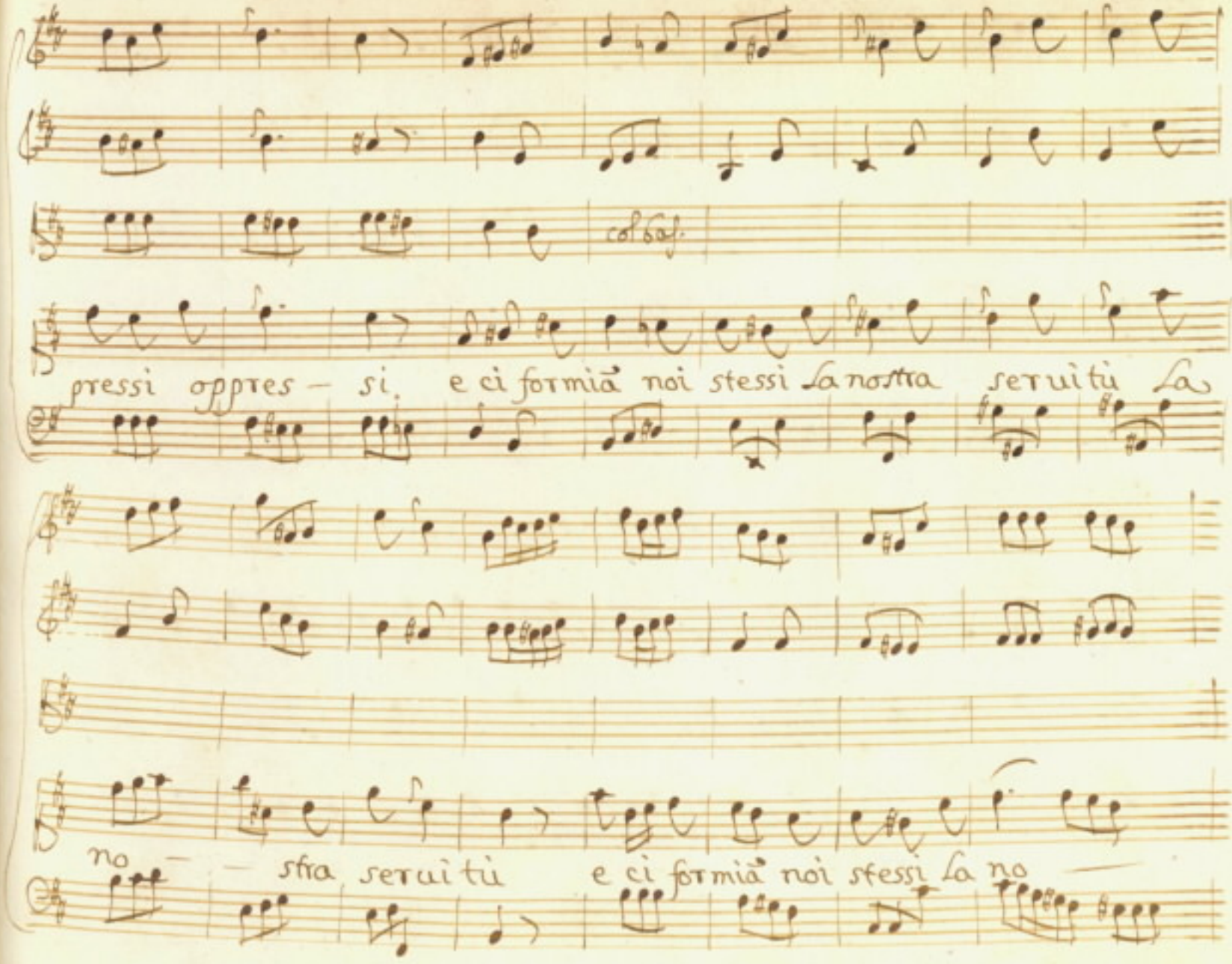
f.

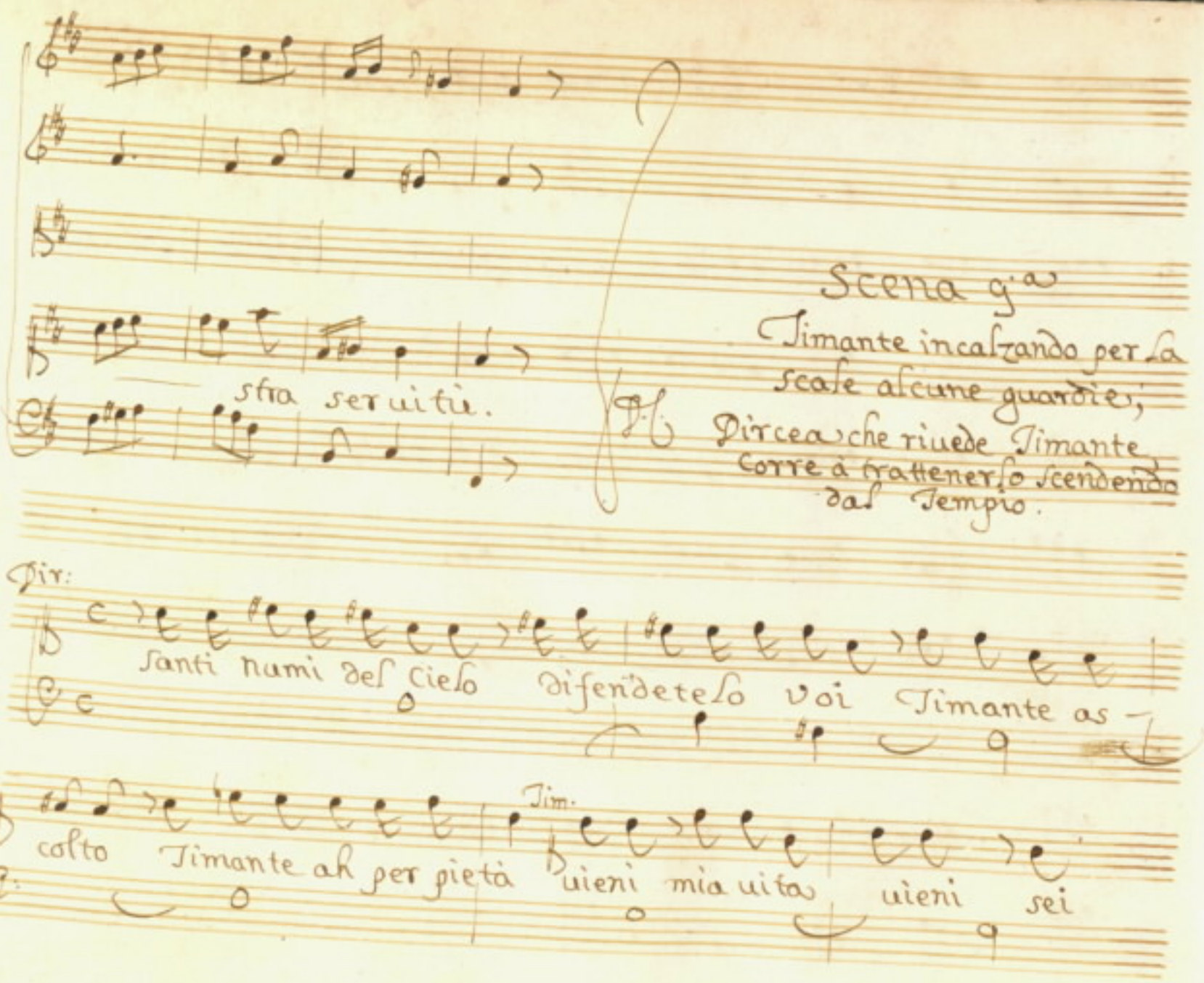
f.

f.

non era La uirtù


Dal fasto, e dal decoro noi ci troviamo ag


col bas.
pressi oppres - si, e ci formiã noi stessi la nostra seruitù la
no - - stra seruitù e ci formiã noi stessi la no -


sfra seruitù.
Scena 9.a
Timante incalzando per la
scale alcune guardie;
Dircea che riuede Timante
corre à trattenerlo scendendo
dal Tempio.
Dir:
santi nami del Cielo difendetelo voi Timante as-
Tim.
colto Timante ah per pietà uieni mia uita uieni sei

Giu. Tim. Giu.

salua AH che facesti io feci quelche douea misera

me Consorte oh Dio tu sei ferito oh Dio Tu sei tutto as-

Tim.

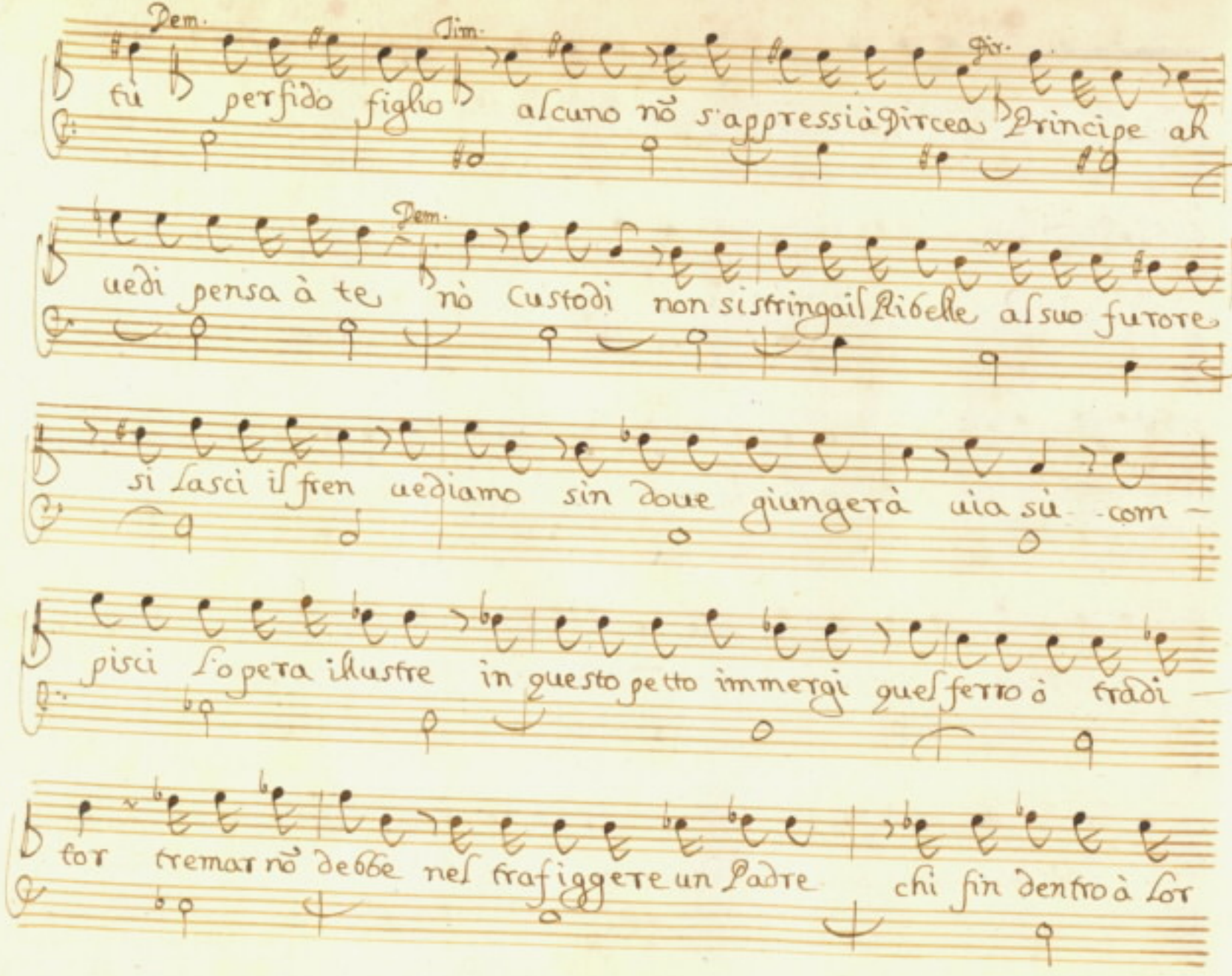
perso di sangue dalle mie uene uscito questo sangue nō è dal seno al-

trui Lo trasse il mio furor fuggiamo

scena x Demofonte dalla destra con spada nuda alla mano: Guardie per tutte le parti e Detti

Dem. Tim.

Indegno non fuggirmi t'arresta ah Padre ah doue uieni ancor


Dem.
Tim.
Gir.
tu perfido figlio alcuno nõ s'appressià Circea Principe ah
Dem.
uedi pensa à te nò Custodi non si stringa il Ribelle al suo furore
si lasci il fren uediamo sin doue giungerà uia sù com-
pisci l'opera illustre in questo petto immergi quel ferro ò tradi-
tor tremar nõ debbe nel trafiggere un Padre chi fin dentro à Lor

Tim. Der.

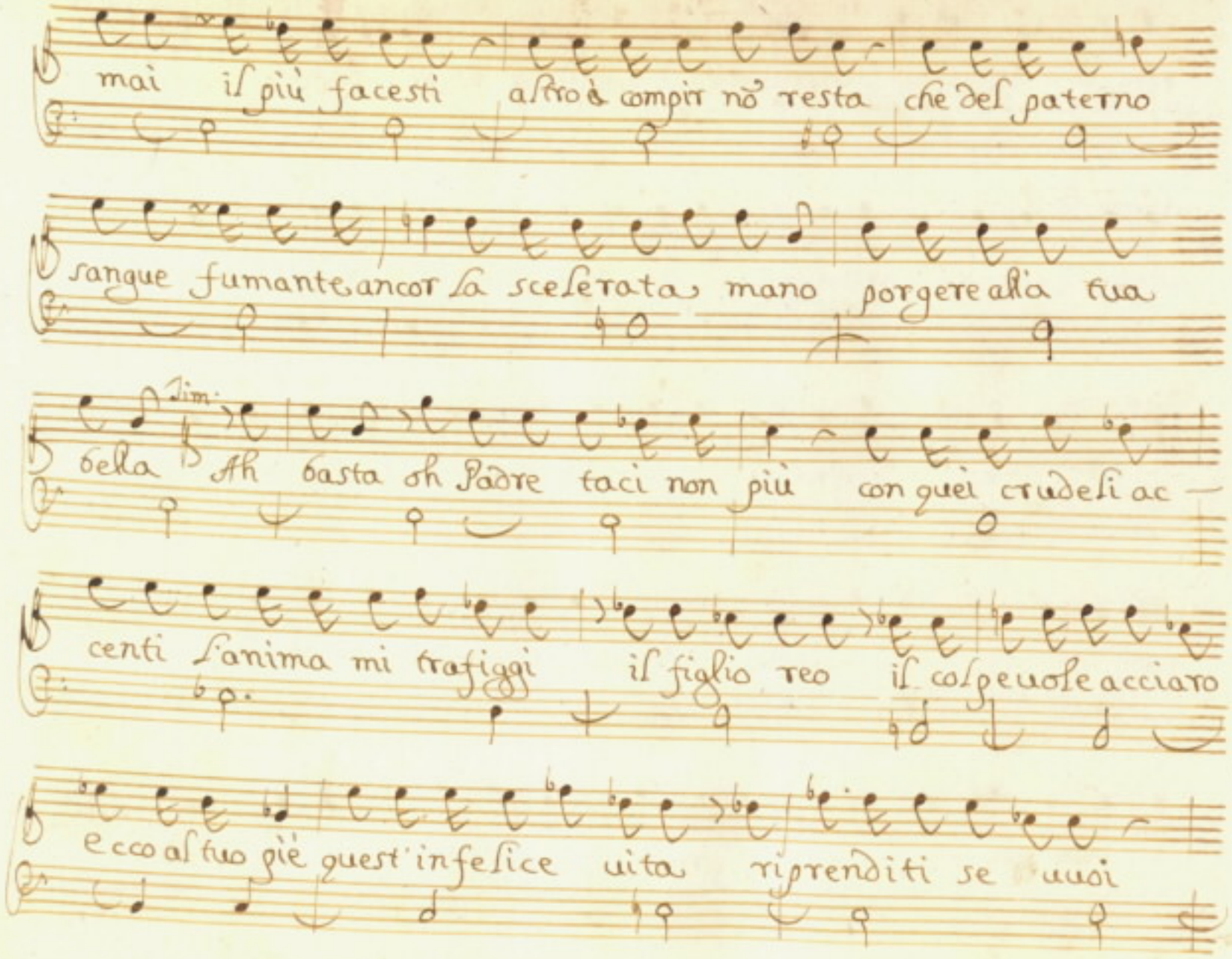
templi insulta i Numi oh Dio che ti trattien forse il ue —

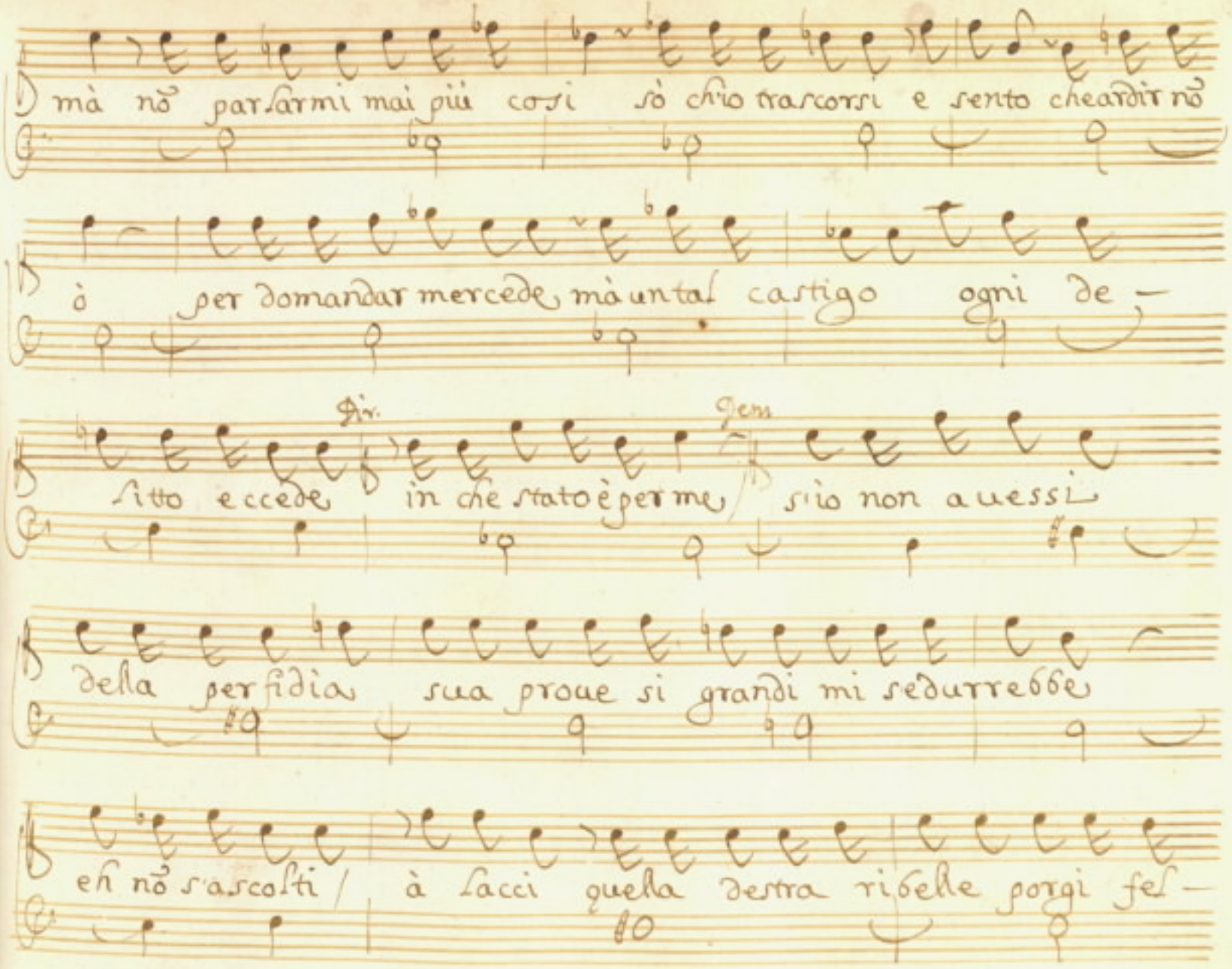
dermi la destra armata ecco l'acciaro à terra brami di più?

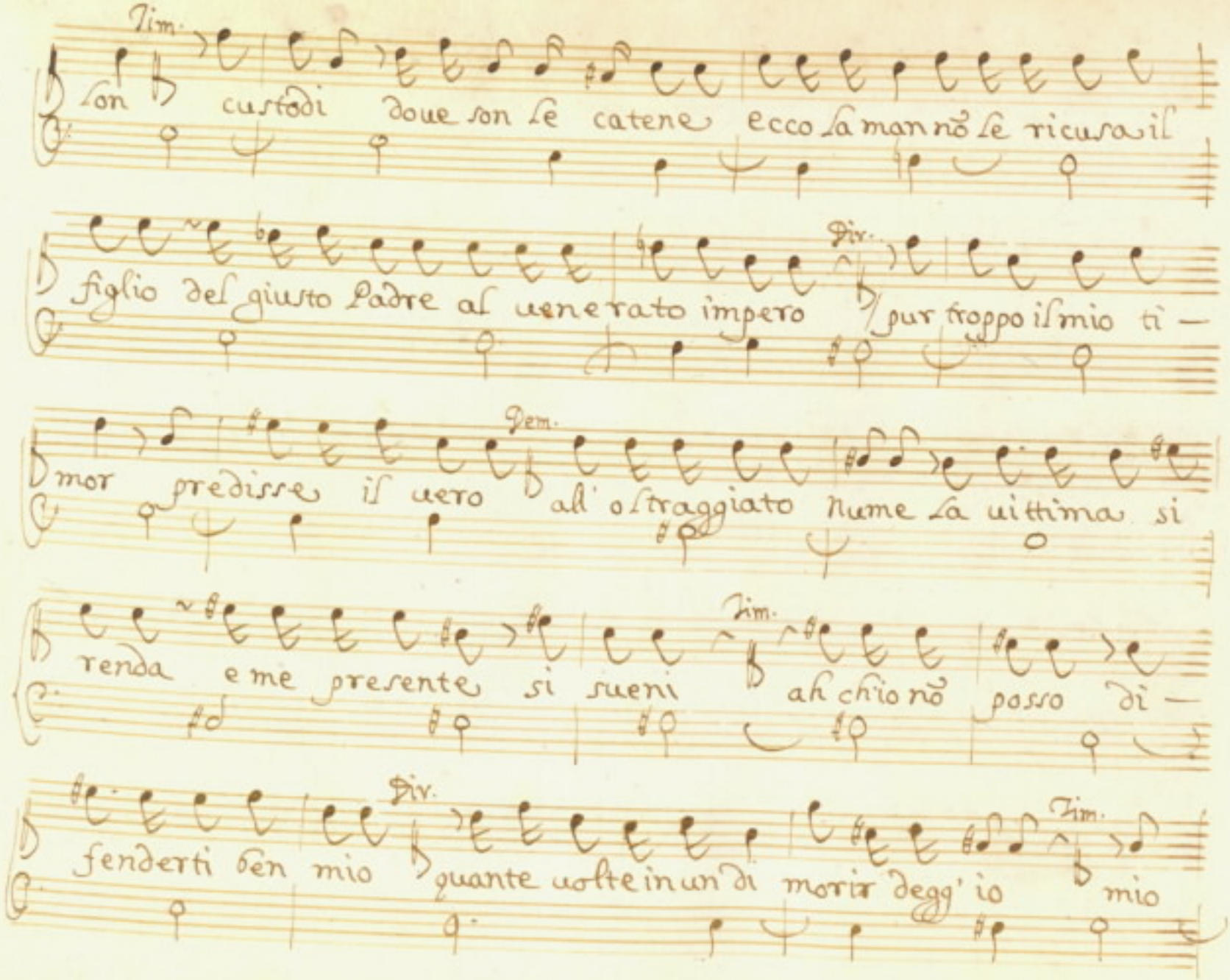
senza difesa io t'offro il tuo maggior nemico or l'odio ascoso

puoi sodisfar puniscimi d'auerti prodotto al mondo

à meritar fra gl'empi il primo onor poco ti manca or —


mai il più facesti altro à compir nò resta che del paterno
sangue fumante ancor la scelerata mano porgere alla tua
Tim.
bella Ah basta oh Padre taci non più con quei crudeli ac-
centi l'anima mi trafiggi il figlio reo il colpevole acciaro
ecco al tuo piè quest'infelice vita riprenditi se vuoi


mà nõ parlarmi mai più cosi sò chio trascorsi e sento cheardir nõ
ò per domandar mercede mà un tal castigo ogni de-
Div.
Gem
sitto eccede in che stato è per me / s'io non auessi
della perfidia sua proue si grandi mi sedurrebbe
en nõ s'ascolti / à lacci quela destra ribelle porgi fe-


Tim.
Son custodi doue son le catene ecco la man nõ le ricusa il
Div.
figlio del giusto Padre al uenerato impero pur troppo il mio ti —
Dem.
mor predisse il uero all' oltraggiato Nume La uittima si
Tim.
renda e me presente si ueni ah chio nõ posso di —
Div.
fenderti ben mio quante uolte in un di morir degg' io
Tim.
mio

Dem. Dim.

Rè mio genitore pietà La chiedi inuano sacri ministri udite

esser nõ può Dircea La uiltima richiesta il sagrificio sa—

Dem. Dim.

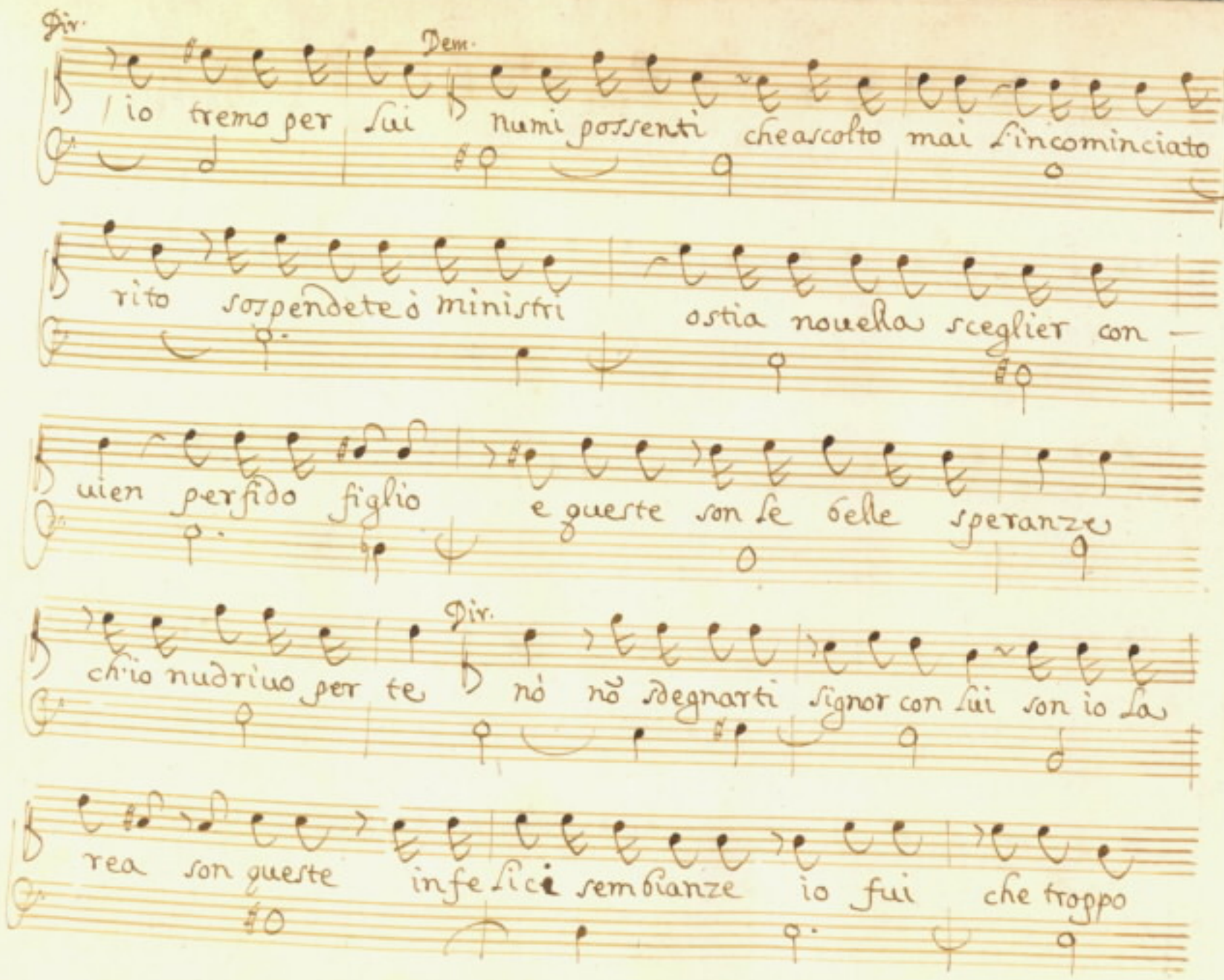
crilego saria pergual raggione di che domanda il

Dem. Dim.

Nume d'una Vergine il sangue e ben Dircea nõ può condarsi a

Dem.

morte ella è moglie ella è madre è mia consorte come


Dir.
Dem.
io tremo per tui numi possenti che ascolto mai sincominciato
rito sospendete ò ministri ostia nouella sceglier con —
uien perfido figlio e queste son le belle speranze
Dir.
ch'io nudriuo per te nò nò sdegnarti signor con tui son io la
rea son queste infelici sembianze io fui che troppo

mi studiai di piacerli io lo redussi cõ lusinghe ad amarmi

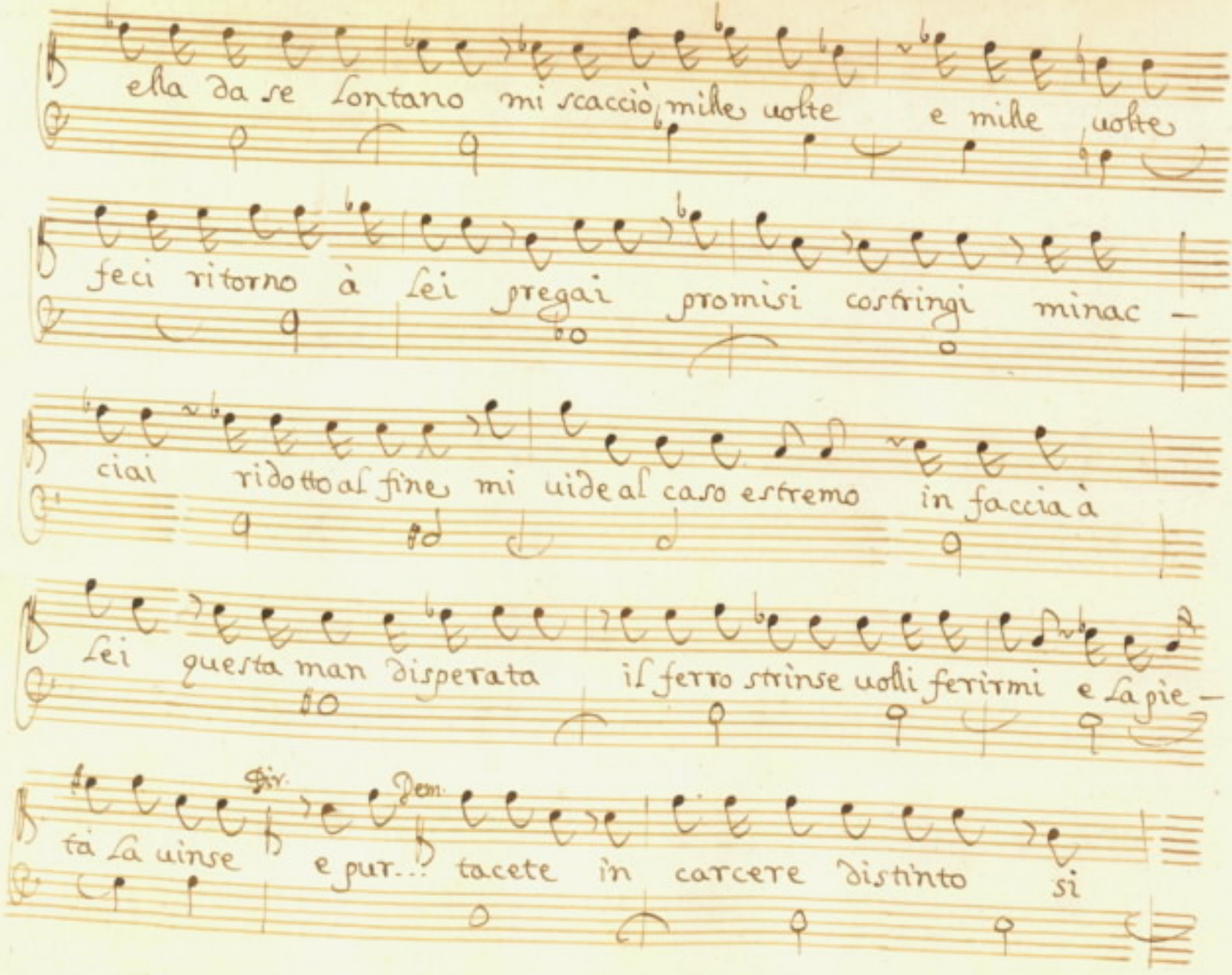
io lo sforzai el uietato Imeneo con le frequenti

Dim.

lagrime insidiose Ah nõ è uero nõ crederla si —

gnor diuersa affatto e fistoria dolente e colpa mia la

sua condescendenza ogn' opra ogn' arte à posto in uso


ella da se lontano mi scacciò, mille volte e mille volte
feci ritorno à lei pregai promisi costringi minac -
ciai ridotto al fine mi vide al caso estremo in faccia à
lei questa man disperata il ferro strinse volli ferirmi e la pie -
ta la vinse e pur... tacete in carcere distinto si
Giv.
Dem.

Tim. Dir.

serbino al castigo almen congiunti congiunti almen

Dem.

nelle miserie estreme sarete anime ree sarete insieme.

scena xi

Dircea e Timante

Dir. Tim. Dir.

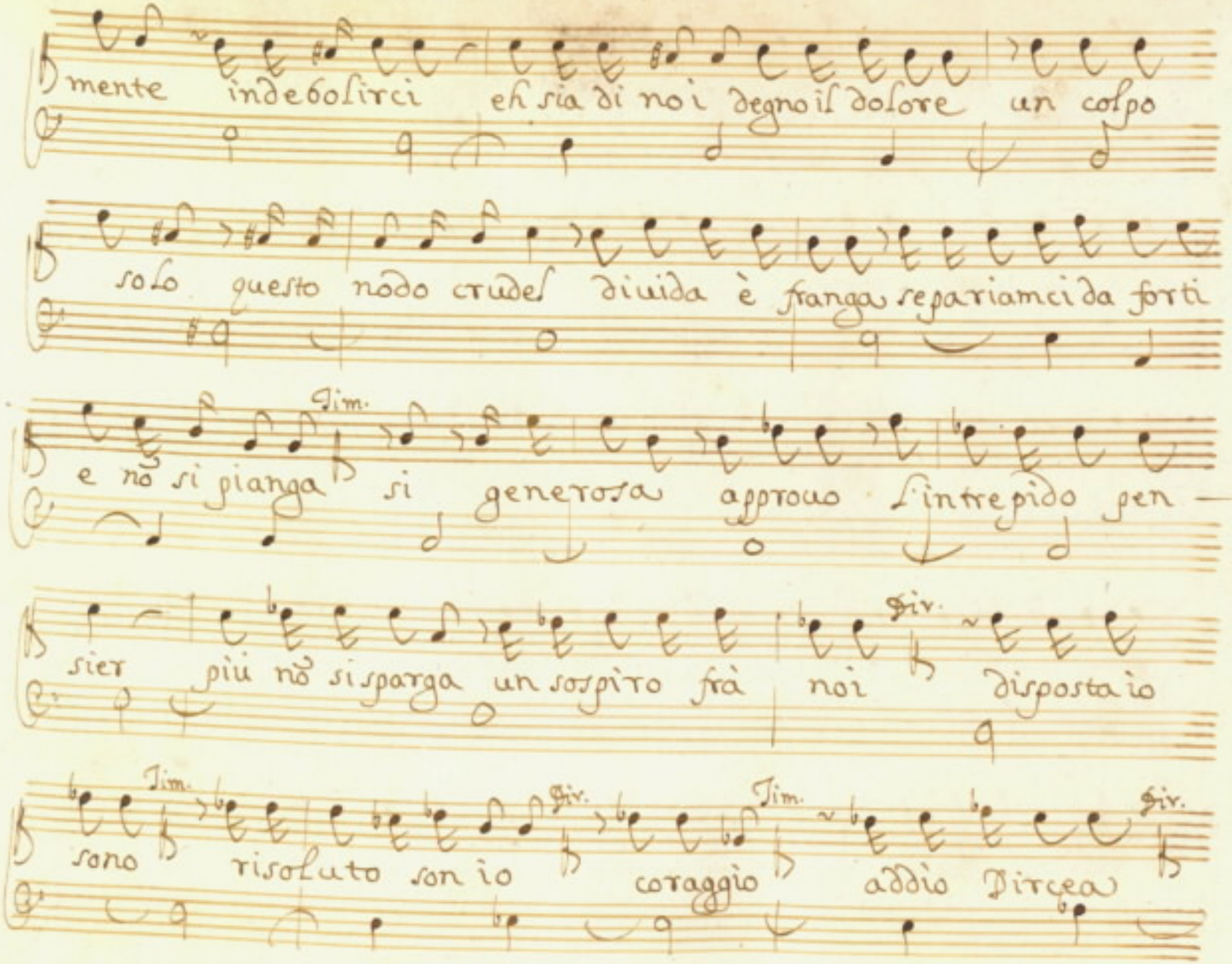
Sposo consorte e tu per me ti perdi

Tim. Dir. Tim.

e tu mori per me chi aurà più cura del nostro olinto ah qual mo —

Dir.

mento ah quale... mà che uogliamo ò Prence cosi uil —


mente indebolirci eh sia di noi degno il dolore un colpo
solo questo nodo crudel diuida è franga separiamci da forti
Tim.
e no si pianga si generosa approuo l'intrepido pen-
sier più no si sparga un sospiro frà noi disposta io
Giv.
Tim.
Giv.
Tim.
Giv.
sono risoluto son io coraggio addio Dircea

Tim. Dir. Tim. à 2. Dir. Dir.

principe Addio sposa Timante oh Dio perche non

Tim. Dir.

parti perche torni à mirarmi io uolli solo ueder come re —

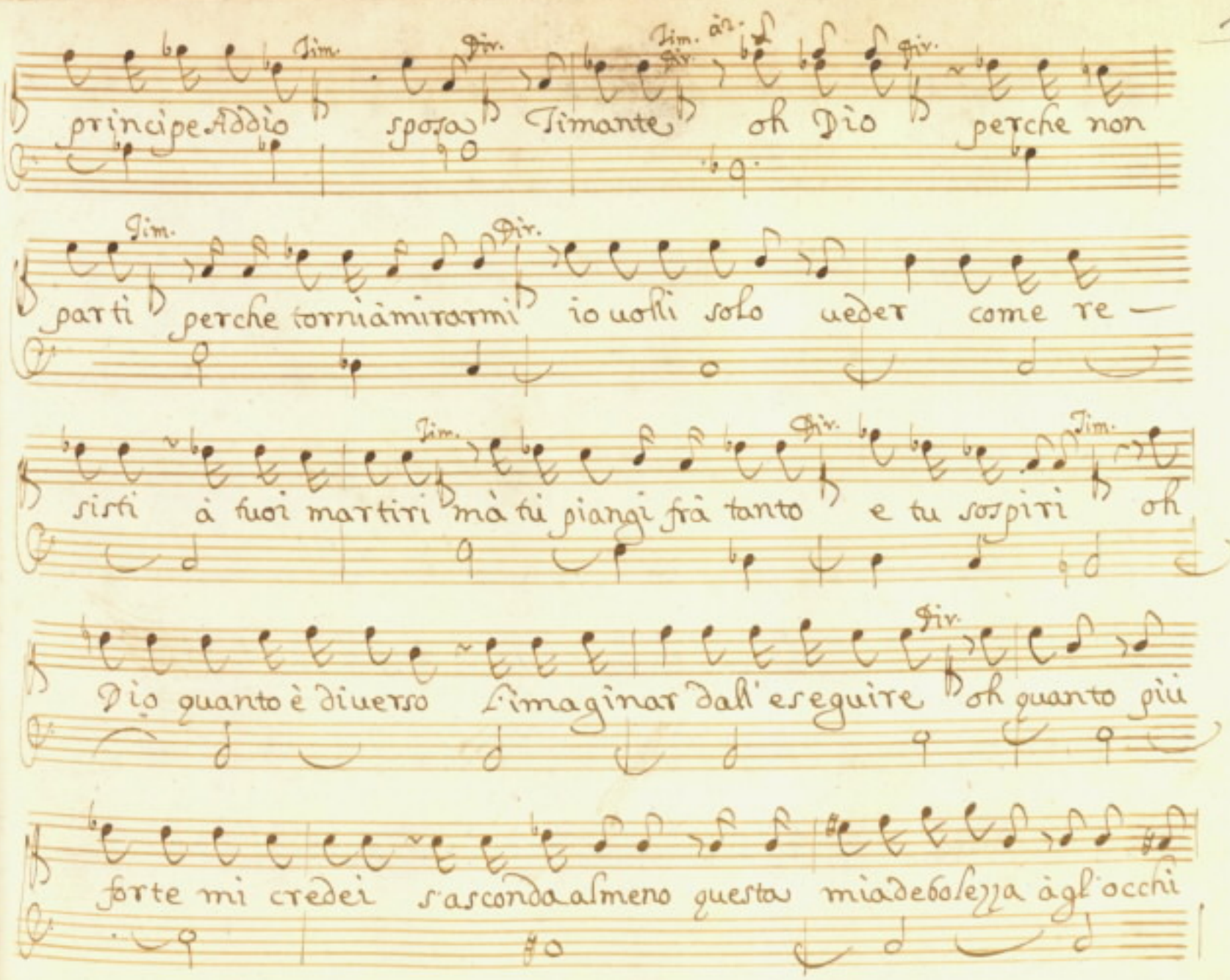
Tim. Dir. Tim.

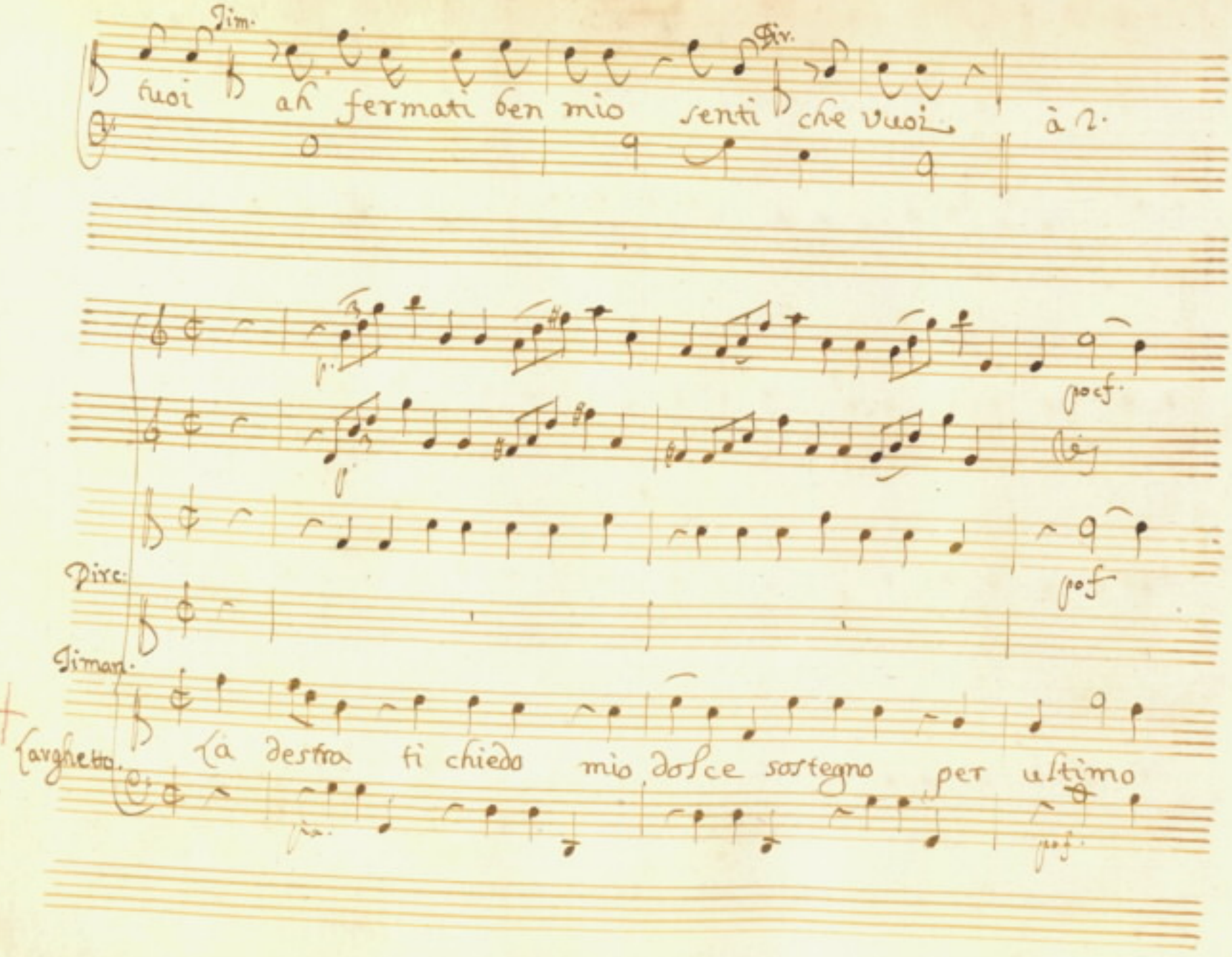
sisti à tuoi martiri mà tu piangi frà tanto e tu sospiri oh

Dir.

Dio quanto è diuerso l'imaginar dall'eseguire oh quanto più

forte mi credei s'asconda almeno questa mia debolezza à gl'occhi





Tim. Dir.

tuoi ah fermati ben mio senti che vuoi à 2.

p. poc f.

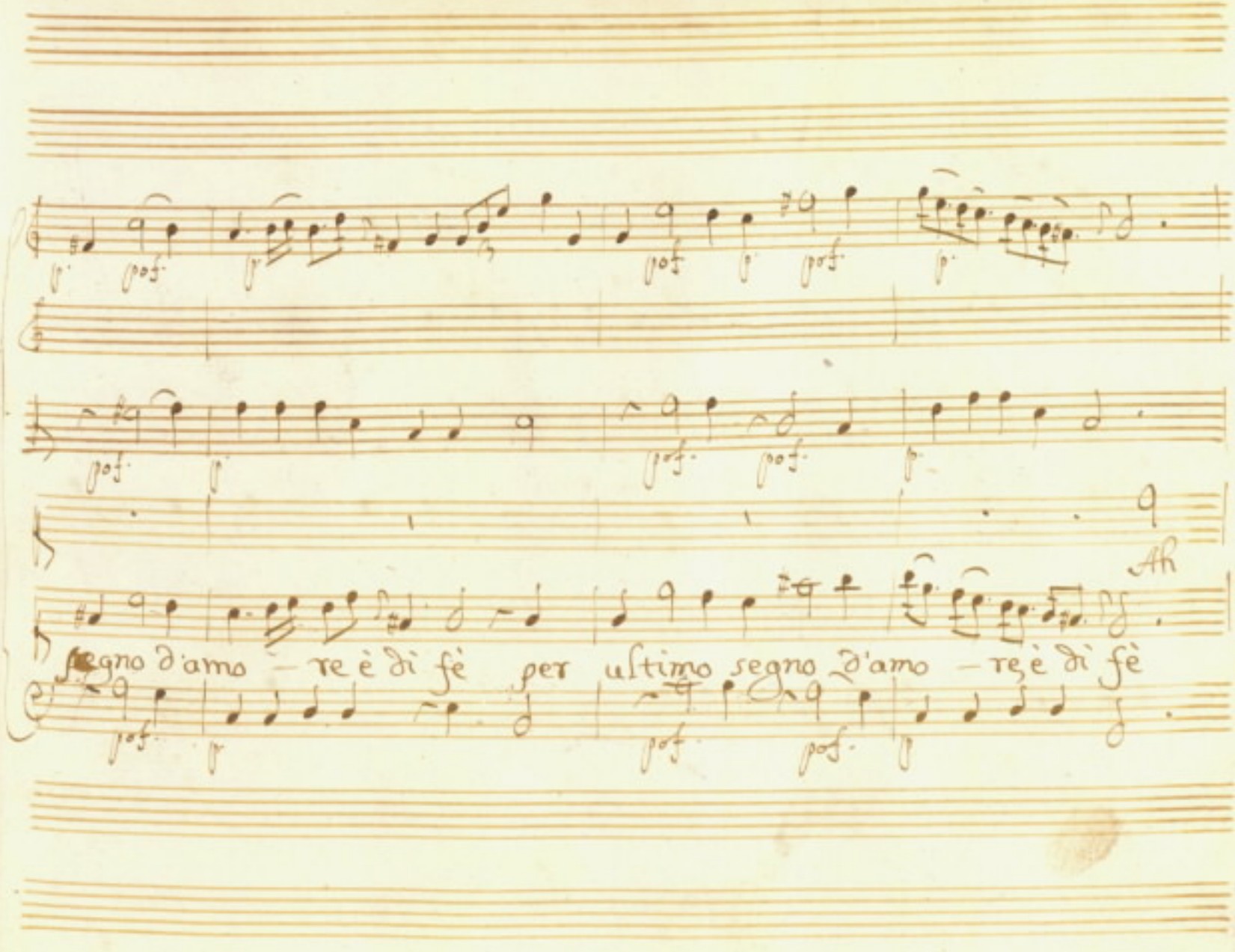
p. Vis

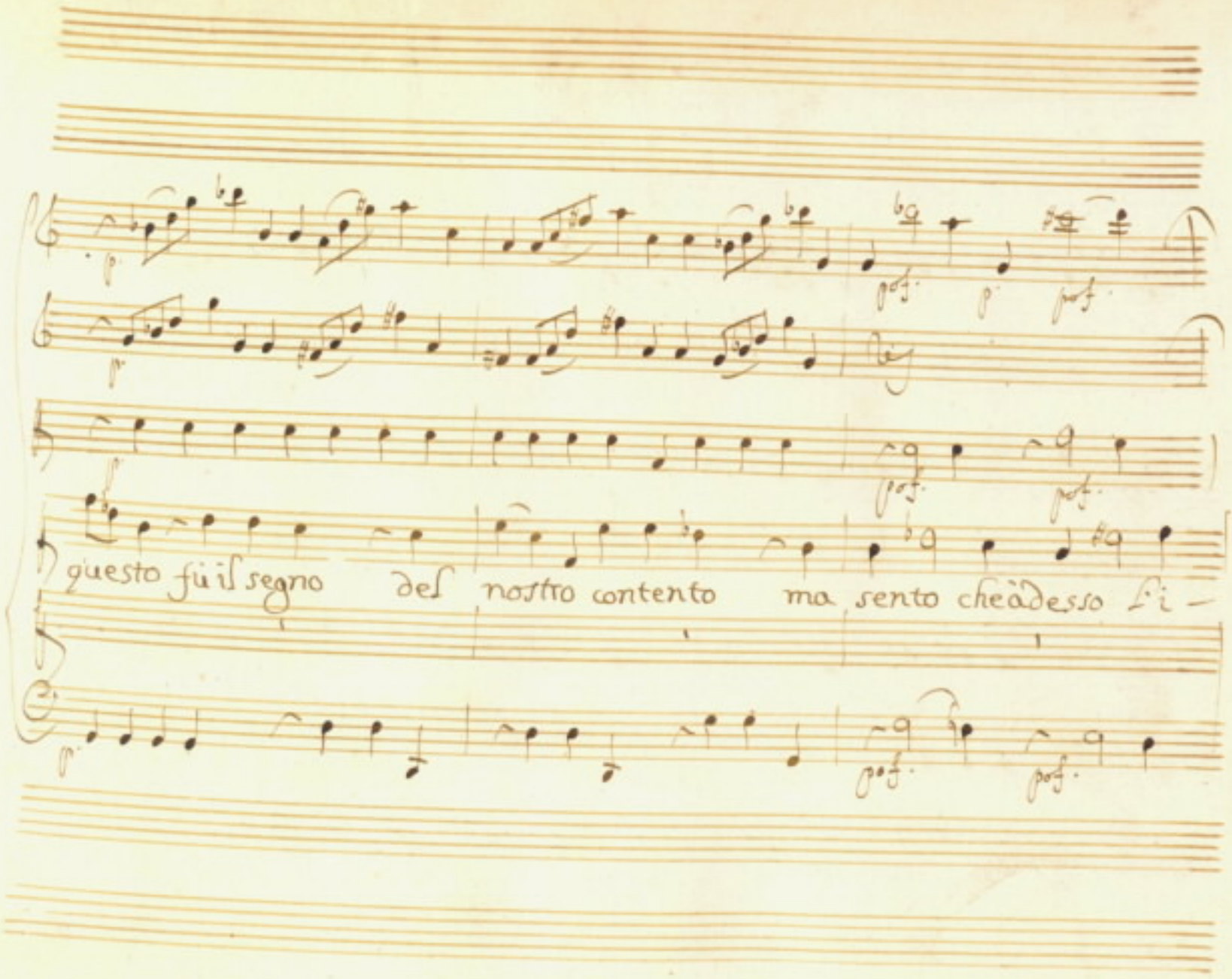
Dirc: poc f

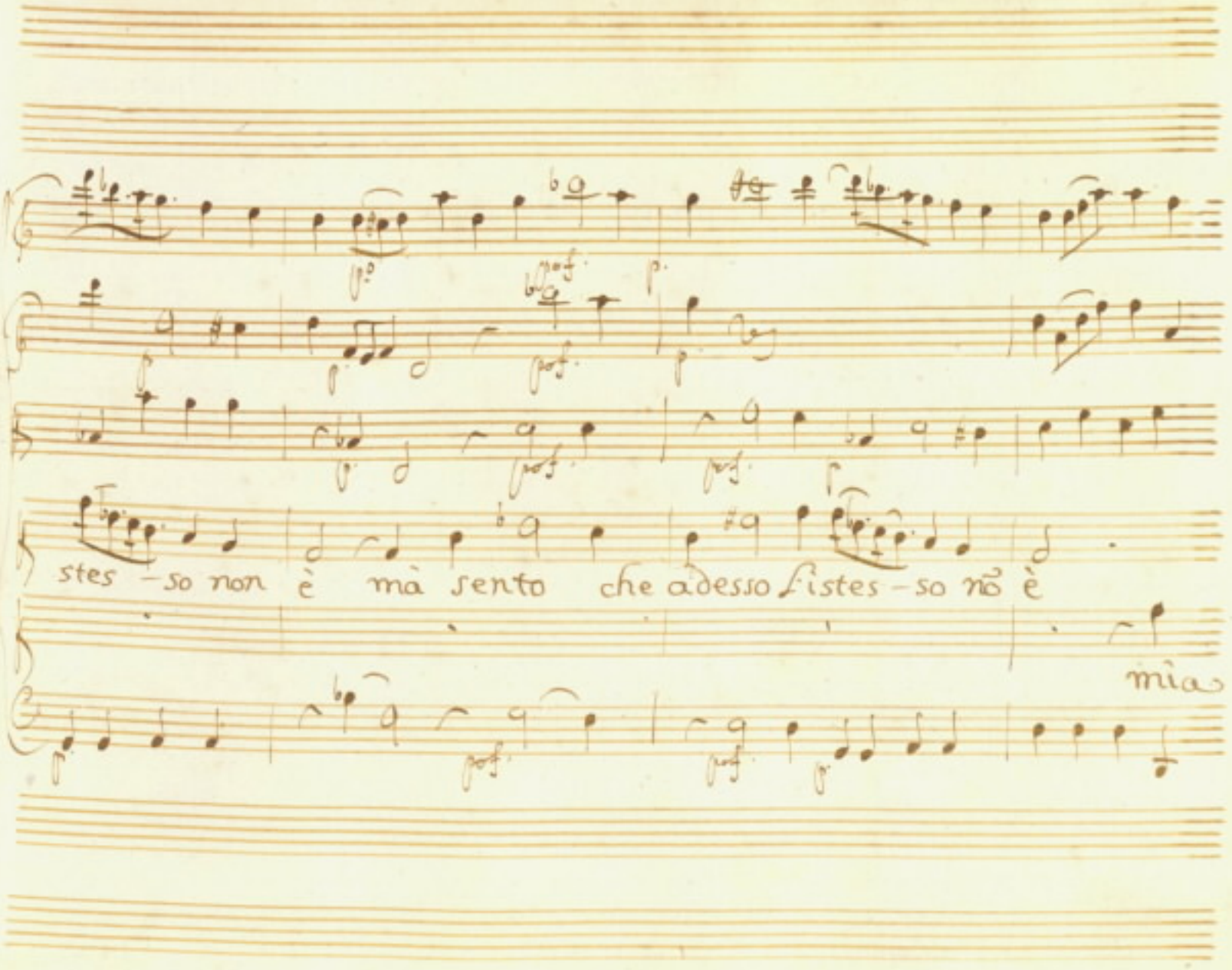
Timan.

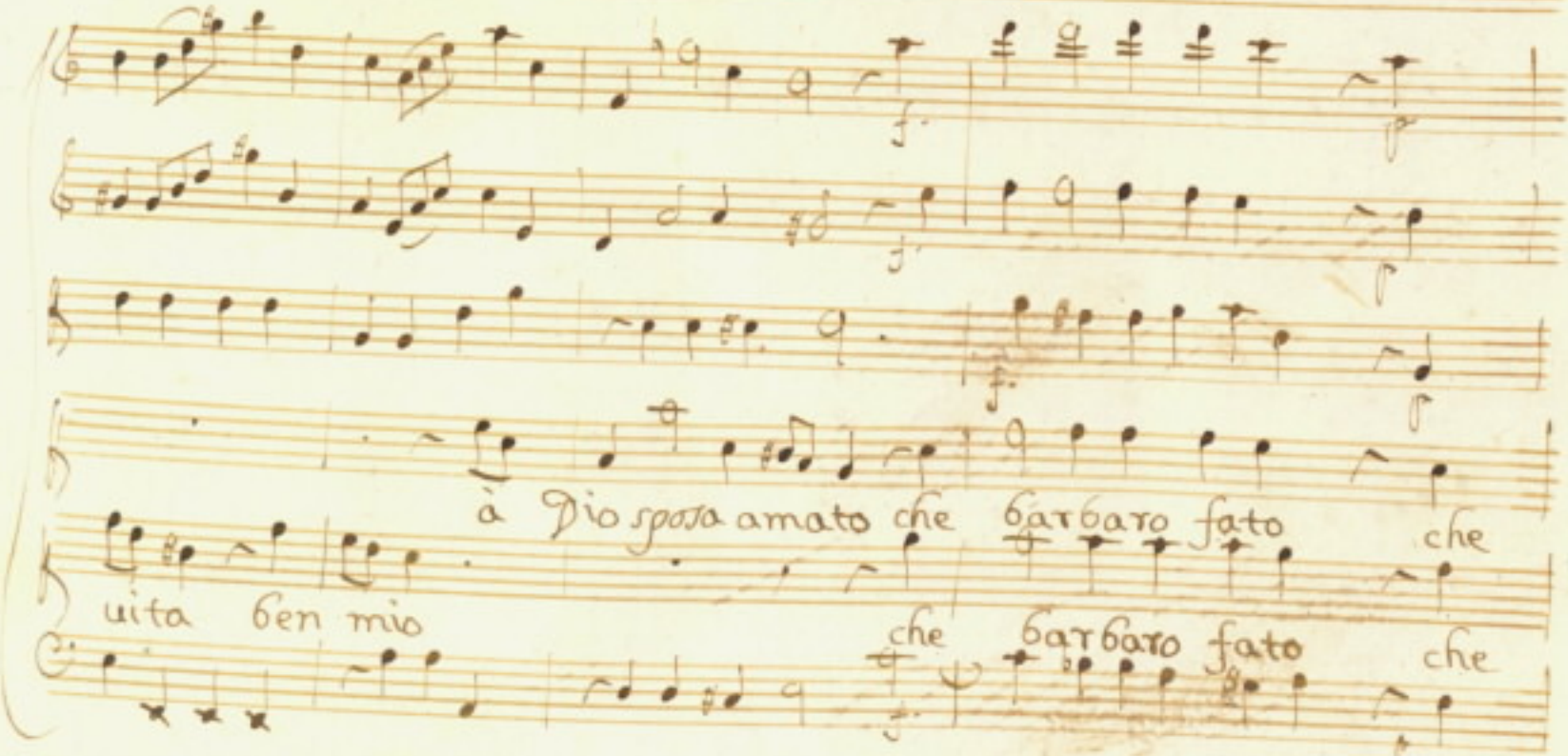
Larghetto. La destra ti chiedo mio dolce sostegno per ultimo

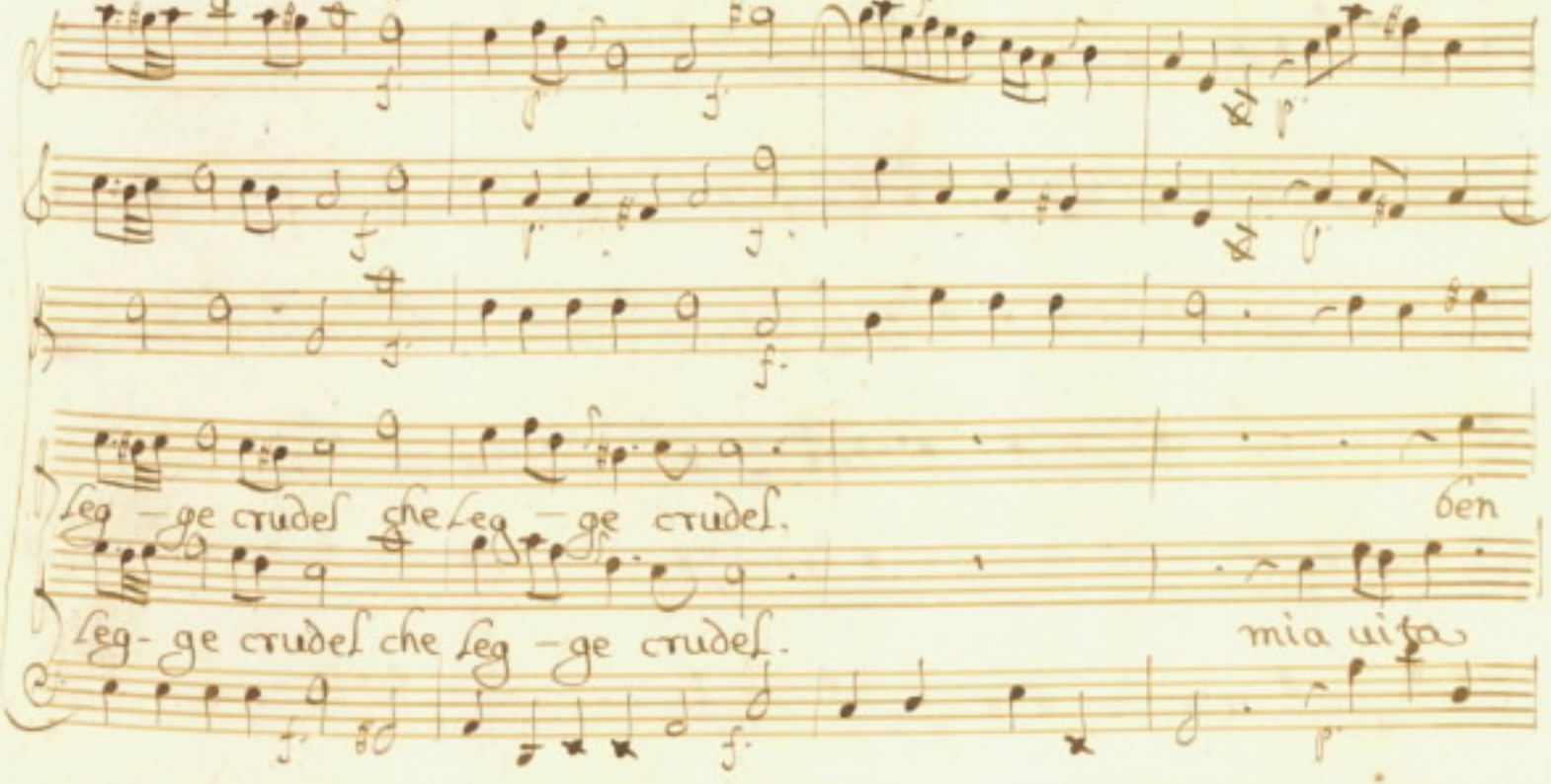
pia. poc f.

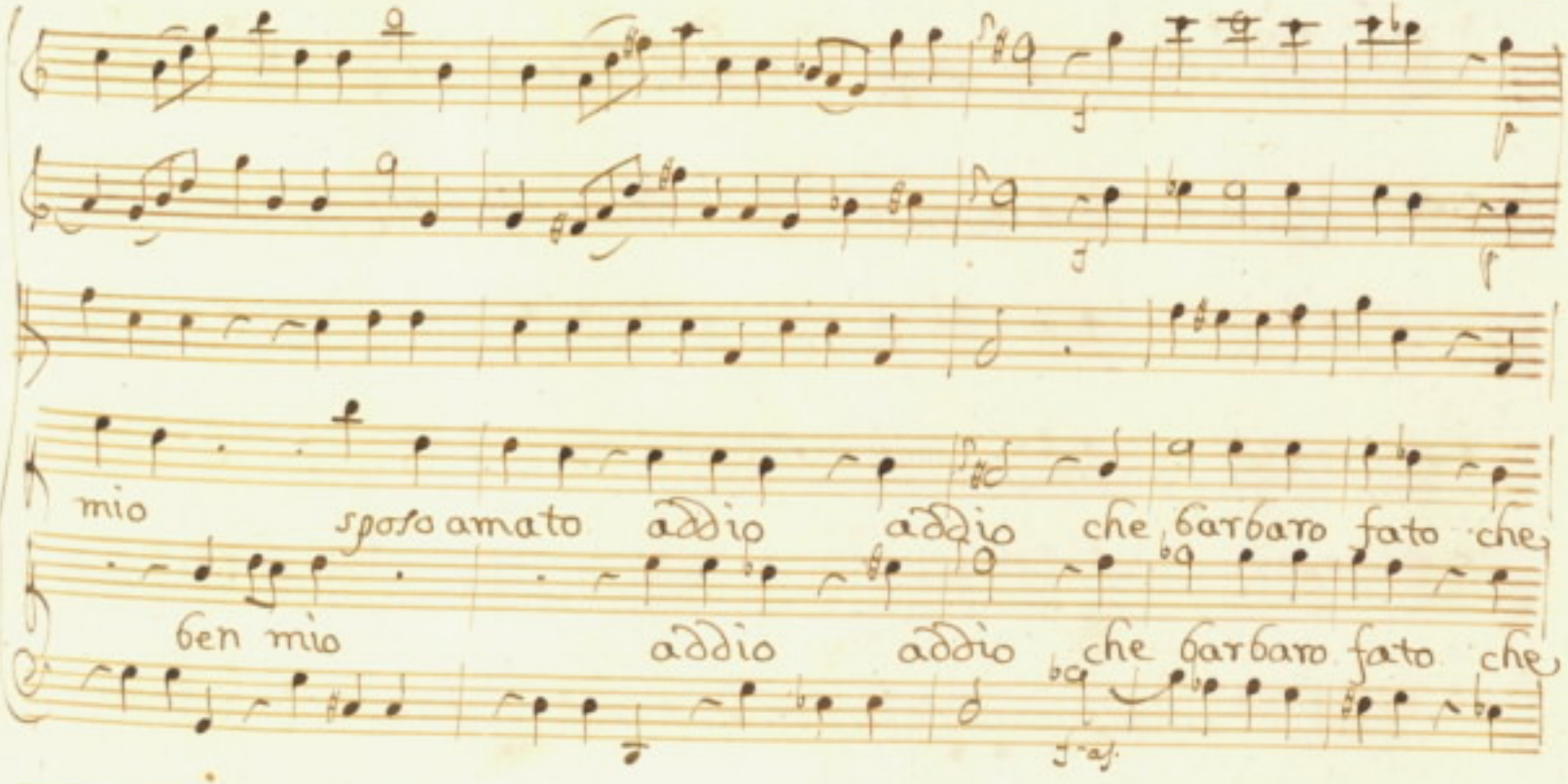

Ah
segno d'amo — re è di fè per ultimo segno d'amo — re è di fè

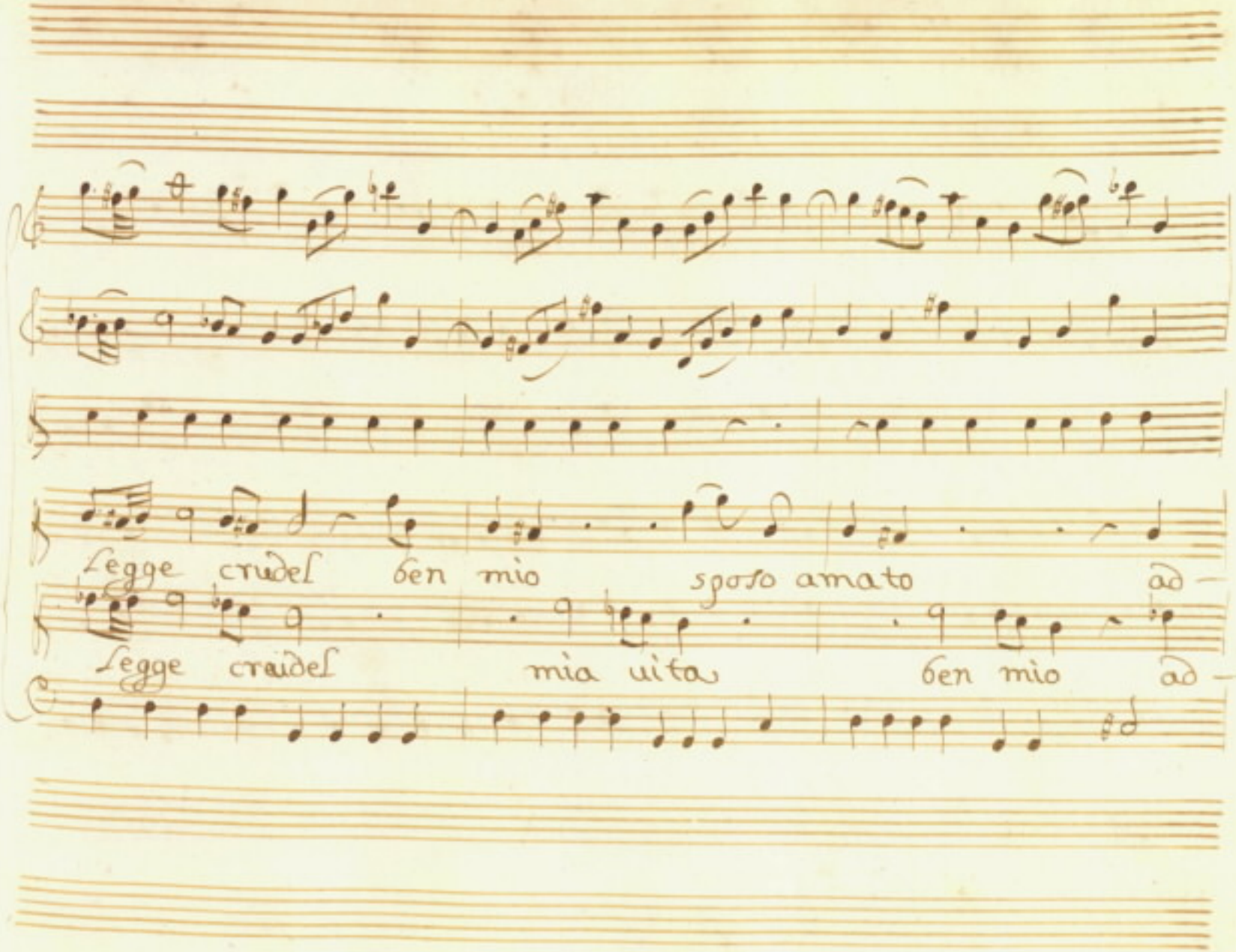

p
pof.
p
pof.
f
pof.
pof.
questo fù il segno del nostro contento ma sento cheàdesso fi –
p
pof.
pof.

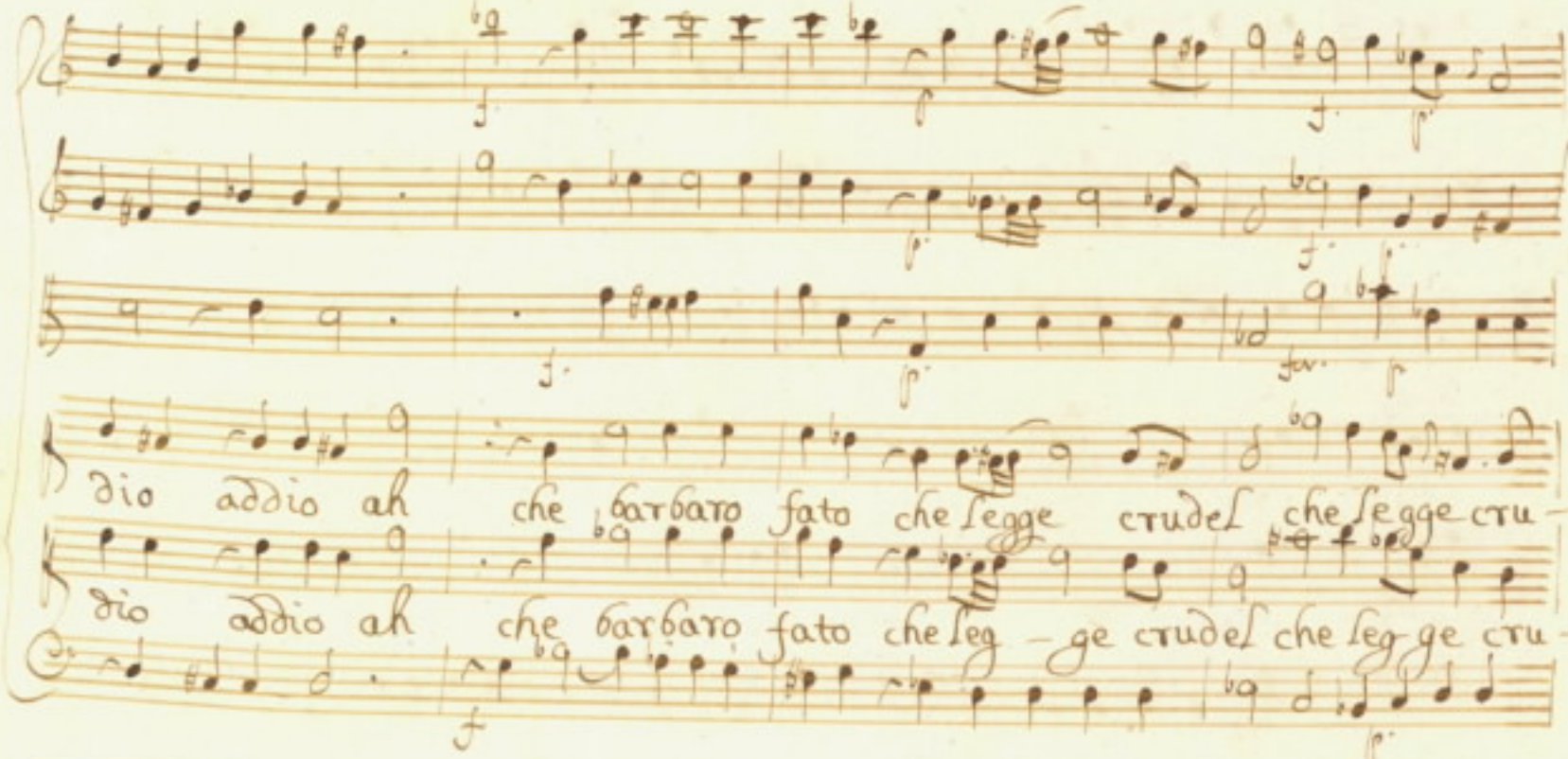

stes – so non è mà sento che adesso fistes – so nõ è
mia

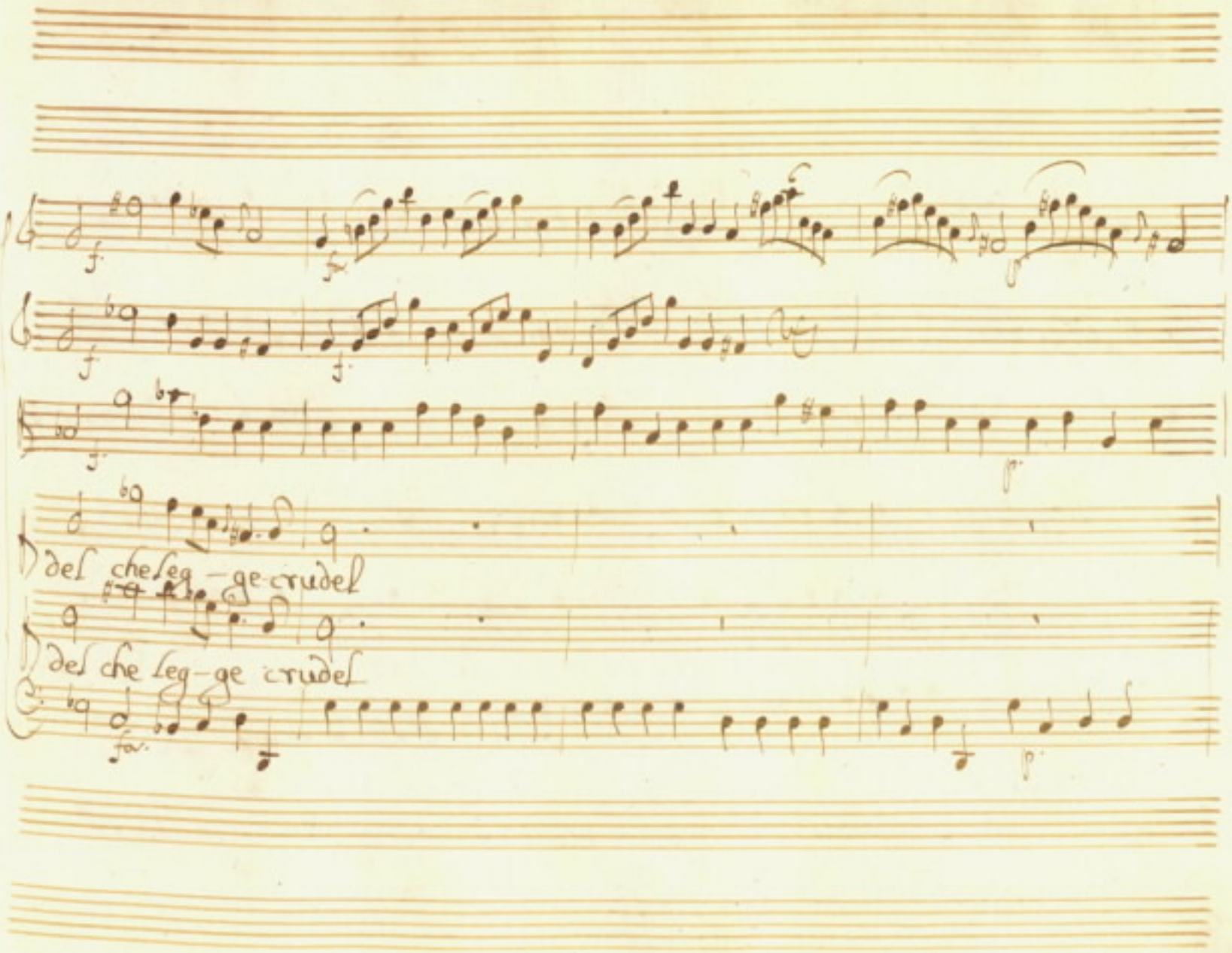

à Dio sposa amato che barbaro fato che
uita ben mio che barbaro fato che

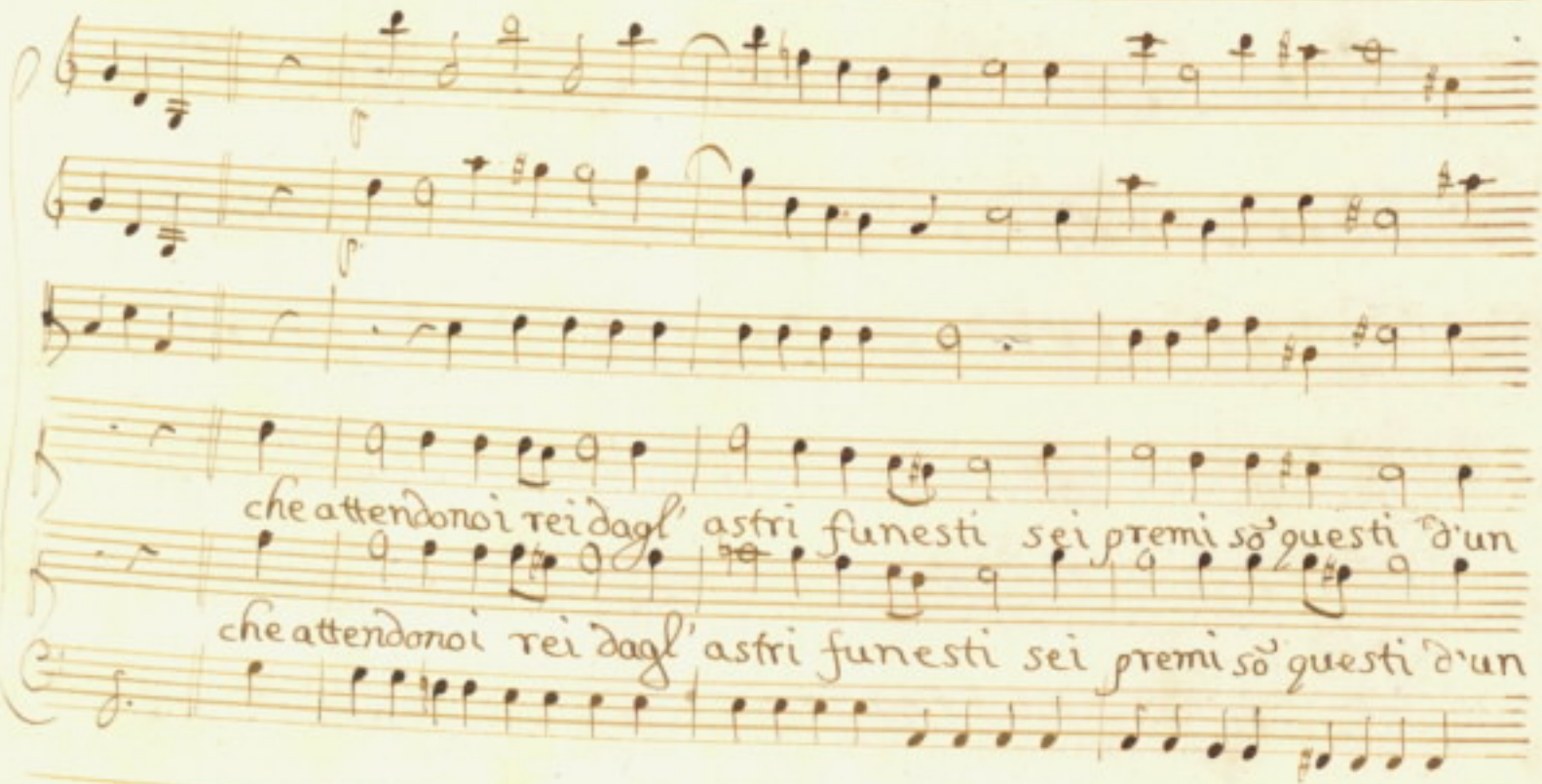

Leg - ge crudel che Leg - ge crudel.
ben
Leg - ge crudel che Leg - ge crudel.
mia uita

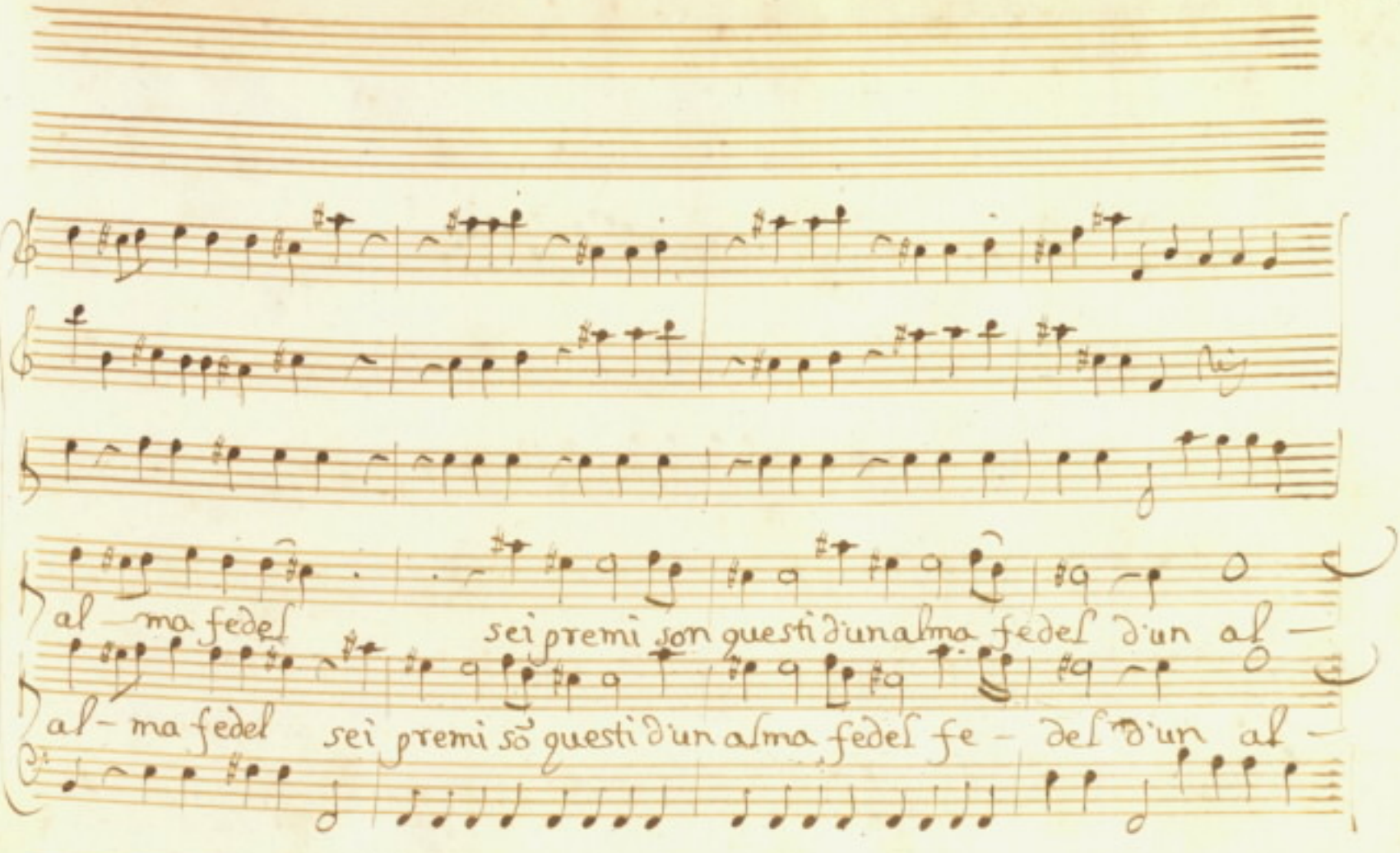

mio sposo amato addio addio che barbaro fato che
ben mio addio addio che barbaro fato che

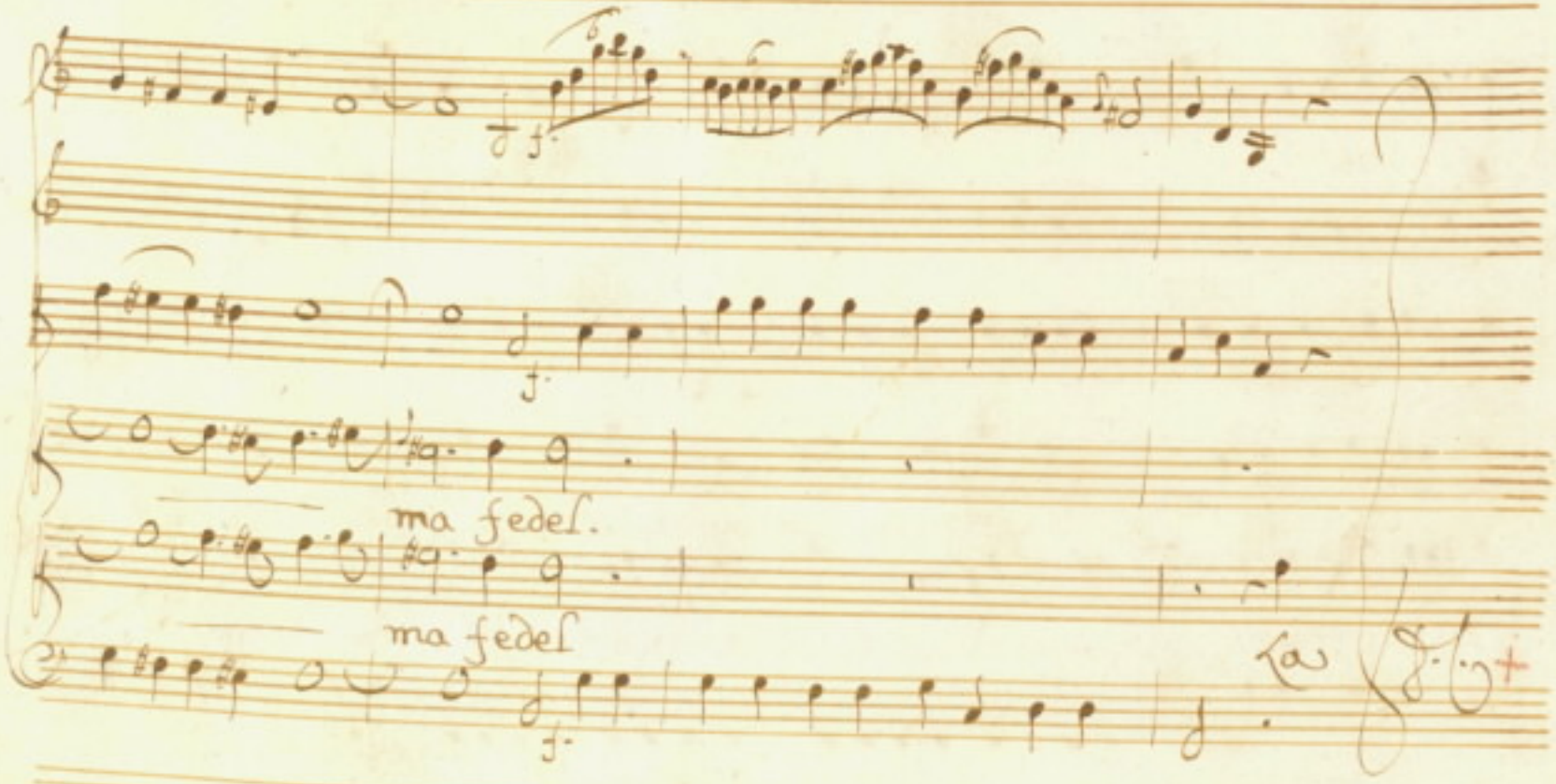

Legge crudel ben mio sposo amato ad-
Legge crudel mia uita ben mio ad-


dio addio ah che barbaro fato che legge crudel che legge cru-
dio addio ah che barbaro fato che leg - ge crudel che leg ge cru-


del che leg-ge crudel
del che leg-ge crudel


che attendonoi rei dagl' astri funesti sei premi sò questi d'un
che attendonoi rei dagl' astri funesti sei premi sò questi d'un


al – ma fedel sei premi son questi d'un alma fedel d'un al –
al – ma fedel sei premi sõ questi d'un alma fedel fe – del d'un al –



Fine dell' Atto 2.°